

Scalfaro annuncia la firma al provvedimento. La Lega non vuole la sanatoria e minaccia di abbandonare il Parlamento

Rischio di crisi sugli immigrati

Bossi contesta il decreto, manovra in pericolo

Tempo di saggezza non di guastatori

FABIO NUSSI

SE LA LEGA vuole che la legislatura finisca qui, non è impossibile che lo ottenga. La ragione vorrebbe in verità che la legge finanziaria venisse approvata senza farne terreno di ricatti e di scombande. La ragione vorrebbe anche - si chiede troppo? - che non si scherzasse col fuoco, lasciando perdere le minacce e gli abbandoni del Parlamento della Repubblica.

Qual è il tema: il decreto sulla immigrazione? Abbiamo lavorato. L'Ulivo e la Lega ad una comune piattaforma politica da offrire al governo nella forma di un documento di indirizzo. Da quel che si conosce, il governo ha tradotto quel documento in un testo di apprezzabile civiltà giuridica. È stato presentato da molti a sinistra come un «cedimento» alla Lega persino come un «tradimento». Ma l'esigenza di riempire il lungo vuoto aperto dopo la sanatoria della legge Martelli non è né inventata né infondata. Corrisponde a problemi reali.

Che cosa è successo in Italia in questi anni di crisi politica di maggioranze instabili di governi precari? In questi nostri due anni di debolissima azione legislativa e amministrativa? È successo che altre centinaia di migliaia di donne e uomini protagonisti della moderna migrazione dai continenti della fame verso i paesi in

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Giornata nera per il governo Dini. Ieri, mentre maturava la trattativa con la Lega sul decreto per gli immigrati dalla Francia, Chirac rompeva con l'Italia su Murolo annunciando di voler annullare il vertice con Dini in programma a Napoli. Sulla questione immigrati la situazione è ora complicata. Il presidente Scalfaro, in visita a Malta, ha fatto capire che se non ravviserà punti costituzionali, è pronto a siglare il decreto sugli immigrati. Ma nel pomeriggio al Senato, dove si vota il finanziamento, la Lega ha contestato vivacemente il testo del decreto. Il capogruppo del Carroccio Tabladini ha letto a Bossi al telefono il provvedimento e lui ha ordinato ai suoi di rompere le righe. «Lasciate l'aula! Così anche per il contemporaneo abbandono dell'aula da parte dei senatori del Polo viene a mancare il numero legale. E la finanziaria diventa nuovamente un provvedimento a rischio. Poi Tabladini minaccia il ritiro dal Parlamento. «Ce ne andremo da Roma, torniamo tutti a Mantova». L'annuncio della Lega apre i giochi sulla finanziaria. Una parte del Polo offre i suoi voti.

ARLETTI BRAMBILLA CASCELLA STRAMBA BADIALE VASILE ALLE PAGINE 3 e 5

D'Alema: «No ai ricatti Meglio votare presto»



Con il decreto sugli immigrati - dice D'Alema - siamo intervenuti per correggere un testo illiberale già votato in Parlamento. Avverte Bertinotti e la Lega. «Se si continua così l'accordo elettorale non è possibile». Le elezioni? «Ogni giorno di confusione in più mi convince della necessità di votare presto». Ma non esclude un governo per il semestre europeo.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 4



ESPULSIONI

Più rapidi e più facili i provvedimenti di espulsione, sia per chi commette reati sia per i soggetti «pericolosi». Saranno salvaguardati i diritti umani. Non potranno essere espulsi i bambini e le donne in gravidanza.



FRONTIERE

Fino a quindici anni di carcere per i «trafficienti di schiavi», controlli informatizzati agli ingressi in Italia. Niente visto per chi è stato condannato anche all'estero e per chi potrebbe essere portatore di malattie pericolose.



FAMIGLIA

L'immigrato potrà farsi raggiungere in Italia da coniuge e figli minorenni, ma solo se residente da almeno un anno e se dispone di un'abitazione e di un reddito netto non inferiore a un milione e quarantamila lire mensili.



SALUTE

L'assistenza sanitaria, alle medesime condizioni dei cittadini italiani, viene garantita a tutti gli stranieri immigrati legalmente. Riconosciute anche la tutela della gravidanza e della maternità consensuale.



LAVORO

«Sanatoria» per gli immigrati clandestini che lavorano «in nero» o che abbiano lavorato per almeno quattro mesi durante l'ultimo anno. Regolamentato il lavoro stagionale: verranno concessi permessi di soggiorno per sei mesi.

I timori in una mensa Caritas «Ci caccerete?»

G. TUCCI A PAGINA 7

E San Salvario ora non vuole pagare le tasse

J. MELIETTI A PAGINA 7

Meno ingressi Ecco la mappa del Censis

M. CASARELLI A PAGINA 6

Rutelli: Si può convivere lo non mollo

M. SAPPINO A PAGINA 2

Vincerà una giustizia per clan?

FERNANDO SAVATER

MAGARI non sarà stato un evento fondamentale come diciamo, come diciamo la scoperta della penicillina, però la sentenza al processo O. J. Simpson ha avuto un'importanza sociologica incontestabile funzionando come potente catalizzatore di una tendenza chiave della società in cui viviamo o in cui a breve vivremo. Sto parlando della tendenza secessionista. Un testo teorico in declino di luoghi diversi dell'ideale dell'«*partheid*» ora ufficialmente abolita in Sudafrica. Il secessionismo è sintomo di una malattia ma di questo dirò più avanti. Innanzitutto cerchiamo di descrivere il sintomo. Prima ancora di conoscerlo già si facevano congetture per spiegare il verdetto: se l'imputato veniva dichiarato colpevole voleva dire che le donne in maggioranza nella giuria avevano prevalso mentre se veniva assolto significava che avevano avuto la meglio i non numerati, mentre più rappresentati. Le previsioni erano rese più difficili dal fatto che numerosi membri della giuria erano donne ma anche non il che dava lo spunto per interessanti elaborazioni sull'aspetto della loro identità che avrebbe prevalso. Dando per scontato che i non avrebbero votato a favore di un nero e le donne contro l'assassino di una donna, l'unico problema era stabilire se le giuriste si sentivano più nere che donne o più donne che nere. Nessu

SEGUE A PAGINA 2

Ritorsione per il voto all'Onu sugli esperimenti atomici. Governo rammaricato. Agnelli: «Meschini»

Italia contro i test, gelo Roma-Parigi

Chirac irritato annulla il vertice con Dini

Amici, ma nella franchezza

GIAN GIACOMO MIGONE

IL GOVERNO ha dovuto prendere una decisione ad un'ora di notte e sotto il peso di notevole rilievo per il futuro della nostra politica estera. È importante non confonderla con le tensioni del momento che stiamo vivendo. Si è trattato di una scelta che si è svolta nella notte tra giovedì e venerdì, il rappresentante italiano presso l'Onu, am

SEGUE A PAGINA 2

Jacques Chirac, offeso dal voto dell'Italia all'Onu contro i test nucleari, cancella per ripicca il vertice con Dini a Napoli del 24 e 25 novembre. Uno strappo senza precedenti nel dopo guerra per le relazioni tra Parigi e Roma. Secca la risposta di Susanna Agnelli: «Spero che Chirac non sia così meschino da far pesare sulla presidenza italiana dell'Ue questo episodio». E Dini, ricordando le posizioni sempre espresse dall'Italia e i voti di Camera e Senato contro i test, afferma che l'Italia ha votato con la maggioranza dei partner europei. Diviso il mondo politico italiano.

GINZBERG POLACCHI SERGI A PAGINA 11

IL CACCIATORE
SABATO 25 NOVEMBRE

Sciagure sul lavoro. Un terzo schiacciato tra due vagoni

Due avvelenati dai gas nella caldaia della morte

Una storia di Bobo Morire da sindaco in questa Sicilia

SERGIO STAINO A PAGINA 18



UNA DONNA SINDACO QUI IN SICILIA??

LIVORNO Due operai morti ed uno gravemente ferito è il bilancio di un incidente sul lavoro accaduto ieri mattina a Livorno nella raffineria Agip della vecchia Stamic (celebre anche per gli incidenti). L'ultimo costato la vita a un operaio un anno fa, il più grave quello del 86 quando 4 operai furono uccisi dalle esalazioni di una vasca che stavano pulendo. In hanno perso la vita Emanuele Bombagi, 23 anni e Pietro Pretti, 46 anni. I due si erano calati in una caldaia dove sono rimasti intossicati. Un terzo operaio è morto a Piombino. Carmine Donato, 46 anni, è rimasto schiacciato tra due vagoni ferroviari.

APAGINA 10

Duplici omicidio a Vibo Massacrati a 20 anni per un'autoradio rubata

VIBO VALENTIA (Cz). Sospetti di aver rubato un autoradio e di averlo venduto a un paesano rivale, due giovani sono stati uccisi a colpi di pistola in un'auto. Antonio Pontonero, 19 anni, e Antonio Galati, 26 anni, sono stati raggiunti da una scorta di colpi sparati da almeno due pistole. I due morirono a bordo di un'auto nel paesino di San Calogero. Un'operazione premeditata dal «nemico» di Lambardi, il tuo paesano in provincia. Francesco Maccione, di 40 anni, Vincenzo Galluzzi di 22 e altri due giovanissimi, ancora tutti, sono gli sparatori protagonisti, qualche ora prima del massacro di un «chiamato» a schiacciare i pugni con quello di San Calogero.

ALDO VARANO A PAGINA 9

CHE TEMPO FA
Paura del futuro

CHE COSA ESCI? male, comunque male, di una data ambigua e incerta, trattata che ha portato al decreto sull'immigrazione. È un male di concezione stesso di immigrazione, l'anticipazione di un male di trasformare il bisogno e la fame in viaggio e in avventura. È come se avessimo disposti su un non tutto senza neanche sognare di leggerlo. Ridotta a «suo» l'immigrazione, la questione di pure o impublicità di puro disordine, la via. L'umanità delle immigrazioni di poveri colorati e vari, più che la squallida mostruosità sociale, ha conservato tutti i suoi aspetti umani e politici, perdendo tutta la sua ricchezza. Avviciniamo di avanti un rischio e una possibilità, la possibilità è rimasta alle nostre spalle, abbiamo preferito tenerci soltanto il rischio. È prevalsa, a tutti i livelli, una mentalità di popolo povero, insicuro, invecchiato, non tanto per ragioni di un'età, quanto per questioni di spirito. Forse non si poteva di un'età, più di cento. Si era in un'età si poteva dire che nessuna legge basti ad educare, al coraggio, a vivere gli uni un minimo di curiosità per il futuro altrui nostro.

[MICHELE SERRA]

A LABBRA NUDE

Racconti dall'ultima Cuba

a cura di Danilo Manera

Cuba oggi, un miracolo non dovrebbe più stare a galla, eppure splende ancora nel mar dei Caraibi, e nei sogni di tanti. 21 racconti inediti con quel che resta le parole indispensabili sulle labbra nude

I Cangini/Feltrinelli

Francesco Rutelli

sindaco di Roma

«Io non mollo: convivere è possibile»

ROMA. Eccolo qui è fantastico. Con questo bel... appena appena arrivato la giunta...

«C'è tuttora in Italia una riserva di civiltà e di volontà di convivenza» che rende possibile governare democraticamente l'immigrazione...

Altra accusa ingenerosa più delle critiche politiche. Il Comune non ha alcuna responsabilità per quel ritardo...

Al di là delle polemiche, sui nomadi come sugli immigrati, della Chiesa sale una forte preoccupazione...

Lo escludo. Io ho ricevuto il più grande incoraggiamento da parte dei parroci dei quartieri e delle periferie...

Zingari e immigrati: c'è un nesso diretto?

No. Il Comune ha il dovere di organizzare la presenza dei nomadi a Roma in un modo civile e umano...

Torniamo alla politica verso gli immigrati. Con il decreto del governo, si sta lasciando spazio al razzismo?

Aspetto di leggerlo, ma credo di no. Credo che in Italia ci sia tuttora una fortissima riserva di tolleranza e di volontà di convivenza...



Aberto Paris

Le prospettive di una convivenza. Vi si contesta, non è obiettivo, il metodo del censimento.

A Roma si trovano 6 mila nomadi. Ripeto 6 mila. Un dato enorme. A Genova siamo arrivati ai 10 mila per 32 nomadi...

Ma queste misure di maggior controllo non alimentano un clima ostile verso chi è diverso?

I nomadi sono un mondo complicato. Chi crede che sia uguale a quello di dieci anni fa sbaglia clamorosamente...

La sua giunta vuol difendere i diritti dei nomadi, ma si ritrova i nomadi contro in corteo.

Se i nomadi vogliono difendere il diritto dei delinquenti di rimanere nei campi senza essere controllati...

Vi si imputa il ritardo nell'aprirli davvero, questi campi?

Perché a Roma si accende la polemica sui nomadi? Perché lei diventa il bersaglio?

Perché purtroppo noi ci misuriamo in questa vicenda con degli atteggiamenti assolutamente astratti...

Ma monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, ora accusa lei di diffondere pregiudizi sulle minoranze e sui nomadi...

Accuse assolutamente ingenerose. Infondate. Profresco non replicare.

Tuttavia il mondo del volontariato, cattolico e laico, sembra in subbuglio. Attacca il Comune. E quel mondo ha certamente dato un contributo rilevante alla sua elezione...

Con chi il mondo collabora ogni giorno. Tutta la vicenda si sgombrerà presto di fronte alla realtà dei fatti.

La posizione assunta dalla giunta è una posizione forte. Senza giusta possono stare nei campi nomadi coloro che rispettano la legalità...

DALLA PRIMA PAGINA

Amici....

basilatore Francesco Paolo Fini... espresse il voto favorevole del Parlamento ad una risoluzione...

la sua apparizione ovvietà questa decisione è ad un tempo così rilevante e però tale da determinare una seria controversia...

l'Unità e la Germania che sono avvenuti. Eppure questa fase storica che non è più segnata dalla guerra fredda...

DALLA PRIMA PAGINA

Vincerà una giustizia per clan?

no si sognava di pensare che il verdetto potesse dipendere dall'esame obiettivo degli elementi processuali...

Ignoro naturalmente come tutti le motivazioni che hanno guidato la decisione dei membri della giunta...

In tutti i casi si dà per scontato che solo l'identico può giudicare l'identico che ciò che siamo senza averlo scelto...

Ovviamente non mancano neri e bianchi donne e uomini in grado di riflettere o prendere decisioni con quella giusta distanza rispetto alla loro origine...

(Fernando Savater) © EPU (traduzione di Cristiano Paternò)

Unità logo and list of names: Walter Veltroni, Giuseppe Deiana, Antonio Di Pietro, etc.

Portrait of Gian Giacomo Migone with text: Dio non fa errori. È per questo che è diventato Dio. Arch. e Buskai.

RISCHIO CRISI.

«Sugli immigrati una correzione a una legge illiberale»
«Se si vota a giugno antitrust e conflitto di interessi»

ROMA. Il decreto sugli immigrati sta scatenando un putiferio e la Finanziaria è di nuovo a rischio. Te l'aspettavi?
L'arrivo di una vicenda singolare sui giornali di ieri si è lanciato a commentare un decreto che nessuno aveva letto, e che forse non c'era stato ancora scritto. Per i liberali, il Dm avrebbe ceduto all'assismo della sinistra mentre una ingiustificata prima pagina del quotidiano di oggi al Ku Klux Klan...



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

È tutto quanto s'è detto e scritto non è vero?
Il decreto per quanto se ne conosce introduce alcune norme che chiedono di essere discusse e discusse in Parlamento. Per le espulsioni amministrative resta la normativa vigente che prevede il ricorso al Tar. Sennò è discutibile la possibilità che il magistrato applichi l'espulsione come misura preventiva ma va anche detto che si tratta del medesimo principio per cui un cittadino italiano può essere espulso senza condanna. Il decreto infine punisce il traffico di clandestini di immigrati e il superamento del lavoro nero. E poi sarebbe ora di dire le cose come stanno.

È come stanno, le cose?
L'espulsione degli immigrati che da tempo è un anzitutto una misura di ordine e di sicurezza. La legge di integrazione e della cultura dell'integrazione e della cultura popolare e più degradati con il loro arrivo a vivere gli immigrati.

Perché allora una certa sinistra è così violentemente contraria?
Perché una certa sinistra è animata da una cultura montoniana e subalterna. È un male endemico...

...e incurabile?
Bisogna rafforzare una sinistra democratica e di governo che non si lascia intimidire da certe manie stazionarie primordiali.

D'Alema, una sinistra di governo stringe a tutti i costi un accordo con la Lega sull'immigrazione?
Questa è una tesi insultante e sciocca. L'attuale sinistra democratica non ha mai avuto un rapporto di collaborazione con la Lega. La Lega ha chiesto il decreto. E allora abbiamo dato al suo suggerimento.

È tutto ciò che siamo in pieno caos.
C'è chi è accalato per il fatto che la sinistra democratica non ha mai avuto un rapporto di collaborazione con la Lega. La Lega ha chiesto il decreto. E allora abbiamo dato al suo suggerimento.

«È il caos, meglio votare»
D'Alema a Bossi: non tirare troppo la corda

Il decreto sugli immigrati. Contiene alcune norme chieste invariabilmente dai sindacati, dice D'Alema. Che spiega: «Siamo intervenuti per correggere un testo illiberale». Ad un Bertinotti ideologo e ad una Lega recalcitrante, dice: «Se si continua così l'accordo elettorale non è possibile». Non per questo le elezioni sono più lontane. Anzi. «Ogni giorno di confusione in più mi convince della necessità di votare presto». E il seminare l'Ue? C'è una possibilità.

Beh a qualcuno piacerebbe guadagnare tempo, non è chiaro per fare che cosa. E allora voglio dire con la massima chiarezza che siamo totalmente indisponibili a qualsiasi operazione di basso profilo, a qualsiasi pasticcio. Questo si sarebbe un ritorno al status quo.

Sarebbe «consociativo» anche un accordo per superare il semestre di presidenza europea?
Non mi entusiasma l'idea di votare nel bel mezzo del semestre. Ma questo non è un motivo sufficiente per allontanare le elezioni. A maggior ragione se perditi i questi confusione. Non diamo un bello spettacolo in Europa. D'altronde a settembre, proposta Tesele un patto di legge legislativa che consentisse precisamente di superare il semestre, mettendo mano ad alcune riforme. Tutti hanno detto che non è possibile. Ma le intese dipendono dalla serietà degli impegni reciproci.

Un proposito di serietà: che ne dici dell'ennesima giravolta del Polo sulle riforme?
È un'ultima conferma della difficoltà di aprire un dialogo vero con la destra sulla Grande Riforma. La destra sennò vuole imporre il proprio punto di vista. Ma se così decidano gli elettori. Mi vado onestamente convincendo che un accordo di prospettiva non soltanto sulle riforme da fare ma anche sulle scelte essenziali di governo sia assai difficilmente raggiungibile.

Però anche tu, un po' a sorpresa, hai parlato di elezione diretta del presidente della Repubblica.
Infatti non si tratta di un tabù. In un modello istituzionale federale e neoparlamentare, cioè con una sola Camera eletta con il doppio turno, che a sua volta elegge il premier, indicato di fronte agli elettori dalla coalizione vincente, il presidente della Repubblica eletto dal popolo può avere determinati poteri, oltre che di garanzia in politica estera e in politica di difesa. Del resto con il maggioritario un capo dello Stato eletto dal Parlamento si rischia di dividere l'espressione di una maggioranza politica. Insomma questo è un tema che ci frama alla discussione, per venire incontro alle esigenze della destra. Sembra gradito, poi hanno detto di no.

Ma la proposta di «aggiustamento della legge elettorale» per esempio secondo il modello Barbera?
La proposta di Barbera è magi- le. Perché introduce modifiche costituzionali senza cambiare la Costituzione. Sulla scia di Galipoli, accanto al mio nome, c'è sarebbe anche quello di Prodi e gli elettori penserebbero che egli era anche Prodi. Sennò che la Costituzione dice che è il Capo dello Stato a scegliere il presidente del Consiglio. E dice anche che i parlamentari non hanno alcun diritto di mandato. Dopo lo show-publi- per il bene della patria, il decreto non lo conosco. È un testo di cui non so nulla. Il decreto di cui si parla è quello di cui si parla. Non si può tirare a campare nella confusione più totale. Sono convinto che sarebbe un danno certo non per il Paese, e anche per Dm, che non ha ricambiato le sue a sedi lavorate in Parlamento che gli ha meritato prestigio e il riconoscimento.

Berlusconi sulla Lega: «Questo teatrino è una cosa loro»

DESIO (MI). Il sorriso quello sinuante da show man Silvio Berlusconi lo ritrova solo quando esce sul palco del piccolo e affollato teatro (300 posti) dove la Lega ha radice polifona.
Ma nemmeno il microfono riesce a rafforzare il tono dell'audio che il mal di gola ha eroso. «Voci Berlusconi» urla un signore che non vuole perdersi lo spettacolo. E con la maestria dell'initiatore il Cavaliere sta subito al gioco allungando il sorriso. «Finito che chiedete la voce del Berlusconi facevo una domanda: sono qui per rispondere a tutti voi».
Tanta disponibilità non l'aveva però mostrata con i giornalisti. Di la sera i media di formano qualunque cosa dia. «Ogni giorno si svolgono deformazioni e stravolgimenti delle mie proposte», sembra che lo cambi da ogni minuto. Invece risponde sempre allo stesso modo. «Sullo sfondo c'è un groviglio di interrogativi che bucano e dividono la grande riforma: il voto al presidente Scalfaro, la qualità dei rapporti con gli avversari. Appunto, c'è spazio per approvare una nuova legge elettorale prima di chiamare gli italiani alle urne? Non se ne sa niente per le grandi riforme». Ma Berlusconi vuole soprattutto allontanare il sospetto di un'ipotesi alleanza. «Per quanto mi riguarda io do sempre risposte coerenti e puntuali. E anche se i media mi vengono stravolte da me da. Quale? Semplice. La stessa coerente forse banale, il polonismo che questo Paese abbia bisogno di un governo stabile, che duri cinque anni per affrontare e fare le grandi riforme che sono necessarie. Già ma allora vuole andare avanti o no».
In democrazia si forma alle...

FABRIZIO RONDOLINO
Insomma credo una volta di più che si debba andare a spuntare le ad un chiamato politico di fondo.
C'è il rischio che il chiarimento sia ancora più rapido e cioè che la Lega faccia cadere la Finanziaria già in questo ora.
Sarebbe dannoso per un fatto molto grave. Però ciascuno ora deve assumersi le proprie responsabilità. Noi abbiamo fatto di tutto per andare alle elezioni in un clima civile e senza far danni al Paese. Questo non è possibile. Giudichiamo gli elettori.
C'è il rischio che l'alleanza Ulivo-Lega è a rischio?
Se la Lega si arrende e in un esito meno di un anno e vincente, ne pagherà le conseguenze. Il Pds è oggi il più grande partito italiano. Ulivo è un'alleanza forte e un espansivo che non può non essere un po' di più. Ma la moderazione e la sagacia sono le sue armi. E il più grande partito italiano è oggi il più grande partito italiano. Questo lo dice anche il Bertinotti e il limite alla politica è questo.

Il Professore: la Lega non ispira fiducia, nessuna intesa con Rifondazione
Prodi: «Ulivo già pronto per le urne ho visto ancora Di Pietro sul programma»
D'Alema: «Ulivo è pronto per le urne»

seconda fiducia. Quando si parli di disporre con il dovere rispetto...
«Se i leghisti sono questi...»
Altre parole di D'Alema, quelle di ieri, di fronte alle elezioni delle alleate. Prodi e esplicito si mette a votare con questa legge perché in politica non c'è una maggioranza per fare la riforma di doppio turno. E allora si vota e presto poi si vedrà qual è il risultato. E se si dovesse votare oggi Prodi si presenterebbe tenendo fuori Lega e Rifondazione. «Se c'è la sua proposta. Basta per vincere. Il professore si mostra ottimista. Si. O bisogna avere il coraggio di dire che quest'anno va bene. Certamente per noi un voto di qualità molto buono se c'è un fianco. Di Pietro va anche bene. Il professore aveva già parlato e ripreso il messaggio di accordo con la Rifondazione comunista. Con Rifondazione comunista il discorso sul programma è durato 20 secondi.

di aveva spiegato. Restava invece molto aperto quello con la Lega. Ma la vicenda di chi immagina di essere il presidente del Consiglio. «Se la Lega e quella che abbiamo visto questi giorni non c'è possibilità di intesa. Le proposte di partito di giorno di imputate dei prodi non sono altro che un patto di Prodi. Prodi avrà a sinistre, anche se si di dissenso e di dissenso. Non so se anche cosa si è non ha mai discusso. E conclude. Non fare un accordo che si vada a votare le elezioni ma che il giorno dopo rendano impossibile un governo stabile di questo. Il leader di Ulivo lo ha anche saputo di non condividere il ricorso al decreto per l'immigrazione. Ho sempre detto che non si decide il futuro del paese con un decreto. E questo della immigrazione, della società multirazziale e un dibattito prolungato e complesso che non può essere risolto per decreto.



ROMA. Il confronto Prodi-Di Pietro continua. Anzi si sono riavvicinati. La notizia l'ha data il leader di Ulivo, il segretario Romano Prodi, rispondendo alle domande di Bruno Vespa. L'occasione è un'attività da un incontro per presentarsi. Il duello, il libro del giorno di ieri, Prodi e Prodi, apparsi in un momento di crisi. Prodi è stato visto alla festa. Che dopo il pranzo di Firenze e fosse stato un altro incontro con Di Pietro non si era mai saputo. La notizia ha colto di sorpresa un po' tutti anche per chi il Professore ha lasciato capire che il confronto con la magistrato di Mani pulite sarebbe un dibattito. Anche se di confusione non è ancora niente. In più Prodi ha anche detto di essere pronto ad andare a votare lasciando fuori dalla coalizione con Ulivo la Rifondazione che la Lega. Anche se il stesso. Ma da chi è questa notizia? La notizia che è molto e che si può essere anche un...

Il Professore: la Lega non ispira fiducia, nessuna intesa con Rifondazione
Prodi: «Ulivo già pronto per le urne ho visto ancora Di Pietro sul programma»
D'Alema: «Ulivo è pronto per le urne»

Il Professore: la Lega non ispira fiducia, nessuna intesa con Rifondazione
Prodi: «Ulivo già pronto per le urne ho visto ancora Di Pietro sul programma»
D'Alema: «Ulivo è pronto per le urne»

Il Professore: la Lega non ispira fiducia, nessuna intesa con Rifondazione
Prodi: «Ulivo già pronto per le urne ho visto ancora Di Pietro sul programma»
D'Alema: «Ulivo è pronto per le urne»

Il Professore: la Lega non ispira fiducia, nessuna intesa con Rifondazione
Prodi: «Ulivo già pronto per le urne ho visto ancora Di Pietro sul programma»
D'Alema: «Ulivo è pronto per le urne»

NON PERDETE... I GRANDI FILM IN EDICOLA a sole 7.900 lire. 2 SOTTO IL DIVANO di RONALD NEAME con WALTER MATTHAU e GLENDA JACKSON.

LA VITA È UN BIDÒN Storia di Angelo Cecchelin, comico triestino. Un grande attore, scomodo e «contro» amato dal popolo, tenuto dal potere. Baldini & Castoldi.

EXTRACOMUNITARI.

Galassia immigrati
Quanti, come e dove
Ecco la nuova mappa

Sono in diminuzione eppure il problema che creano è tale da far metter giù al governo un provvedimento di quelli che fanno discutere. Gli immigrati con il permesso di soggiorno...

maggiore possibilità di un lavoro stabile. Per quanto riguarda la concessione della cittadinanza italiana a stranieri si è passati dalle 4.542 del 1991 alle 6.613 del 1994...

Alla ricerca di un lavoro

Partendo dal presupposto che il tasso di disoccupazione in Italia è salito nel 1994 al 12,2 per cento rispetto all'11,1 dell'anno precedente...

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Li incontriamo ogni giorno per la strada. Sono nostri compagni di viaggio sugli autobus o la metropolitana. Qualcuno lavora al nostro fianco. Altri studiano nelle nostre università...

dei paesi dell'Europa orientale (in quattro anni si sono quintuplicati) mentre è andata progressivamente diminuendo la presenza di africani soprattutto non magrebini...

Giovani in attesa di famiglia

La maggior parte degli stranieri extracomunitari presenti in Italia appartiene ad una fascia di età che va dai 19 ai 40 anni. Le donne costituiscono circa il 43 per cento della popolazione straniera...

Immigrati in calo

Al 31 dicembre del 1994 si conferma il calo dei permessi di soggiorno concessi a cittadini stranieri provenienti da 187 paesi diversi...

Il mondo cattolico ed ecclesiastico conferma l'invito ad informare ogni provvedimento di spirito solidale
Monito della Chiesa: «Sia garantita dignità»

ALCESTE SANTINI

ROMA. Con una concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Milano card. Carlo Maria Martini la Chiesa italiana celebrerà domani la Giornata nazionale delle migrazioni...

discorso. Infatti tre sono stati i punti particolarmente sottolineati dalla Chiesa e dai movimenti cattolici. L'immigrazione implica da parte di tutti una riflessione sul fatto che il fenomeno è una realtà destinata a crescere...

I tre punti

Si può dire che in questi ultimi giorni in cui si respira l'aria di una politica attenta al decreto di accoglienza...

nuto nello sforzo di tradurre in un atto concreto i valori della solidarietà e della nuova generazione nate e cresciute in un'Europa unita...

Uno studio del Censis dimostra che sono in diminuzione e che rappresentano una parte contenuta della popolazione

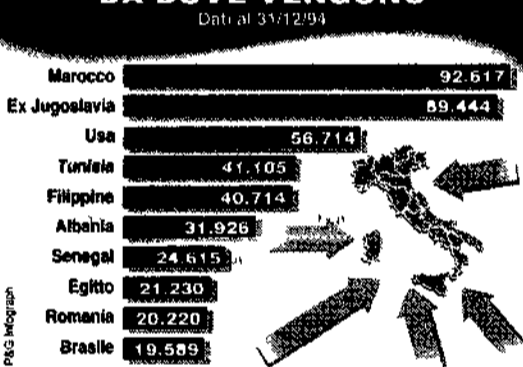
L'IDENTIKIT DELL'EXTRACOMUNITARIO

Proviene prevalentemente dal Marocco o comunque dal Nord Africa e dalla Ex Jugoslavia. È maschio, non è sposato e spera di trovare lavoro nel nostro Paese. Si stabilisce al Nord ed è sprovvisto di un titolo di studio.

Table with 2 columns: Crime category and Number of cases. Includes categories like 'I PROBLEMI CON LA GIUSTIZIA', 'DOVE SONO', and 'DA DOVE VENGONO'.

Table showing regional distribution of immigrants: Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino A.A., Piemonte, Veneto, Friuli V.G., E. Romagna, Liguria, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

DA DOVE VENGONO



minon. Poi che raddoppiati in quattro anni i reati più frequenti sono quelli contro il patrimonio. Gli stranieri in carcere sono passati dal 3,5 per cento del 1970 al 26 per cento del 1994.

Una legge quadro

Per affrontare i problemi di questo microcosmo può bastare il decreto approvato dal governo? Non è ottimista la dottoressa Collicelli per cui sarebbe bastato applicare il decreto Martelli in tutte le sue parti.

nuovo decreto qualcosa cambierà? La verità è che il nostro è un paese molto indietro su questi temi. Siamo gli ultimi in Europa in seguito anche alla Spagna.

Attentato a Pisa: viado ferito da scatola-bomba

BIENTINA (Pisa). Un travestito brasiliano di 28 anni è rimasto gravemente ferito ad un piede dall'esplosione di una scatola alla quale avrebbe dato un calcio. È accaduto sulla via Bientinese in provincia di Pisa tra Bientina e Altopascio (Lucca) la notte tra ieri e giovedì verso le tre.

George Luiz Dos Santos, 28 anni, brasiliano ma residente a Montecatini Terme (Pistoia) era in attesa di clienti in una zona frequentata da prostitute e vados quando ha calciato la scatola apparentemente vuota che è esplosa subito.

Secondo il capo della Digos di Pisa Vincenzo Guzzi ci sono analogie tra l'ordigno scoppiato la notte scorsa e quello utilizzato per l'attentato ai due fratelli nomadi a Civanello di Pisa. Innanzitutto il tipo di confezione usata una scatola.

IN EDICOLA
PRIMA

LITIZIA MORATTI: 'QUEL SERPENTONE È IL NOSTRO CAPOLAVORO'. In un solo anno e mezzo, la gestione Rai di Letizia Moratti va in utile di 58 miliardi, con un margine operativo sul 200 miliardi.

FINIVIST: QUEL MACIGNO NON C'È PIÙ

Con la seconda fase dell'operazione Mediaset, ormai alle ultime battute, il gruppo di Silvio Berlusconi frantuma un macigno che soltanto l'anno scorso pesava sulle sue spalle per 3.400 miliardi, e libera le azioni Mondadori date in pegno alla Comit nel 1992.

RAFFAELE MINICUCCI: VITA E OPERE DI DON FEFÈ

Dice la leggenda che l'attuale direttore generale della Rai è arrivato in cima partendo dal basso, addirittura da fattorino della Sp. In realtà Minicucci ha messo sempre i piedi sugli scalini giusti. Come racconta questa sua storia.

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

Dove ci porta Internet

Rifiuto, entusiasmo, indifferenza. Le nuove tecnologie sono inevitabili?

TRA L'ALTRO UN REPORTAGE LA SHELL IN NIGERIA UN'INTERVISTA DUE SCRITTRICI TRA CUBA E STATI UNITI

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Al voto oltre un milione di elettori in tutta la penisola. Nel Napoletano molti municipi nel mirino della malavita

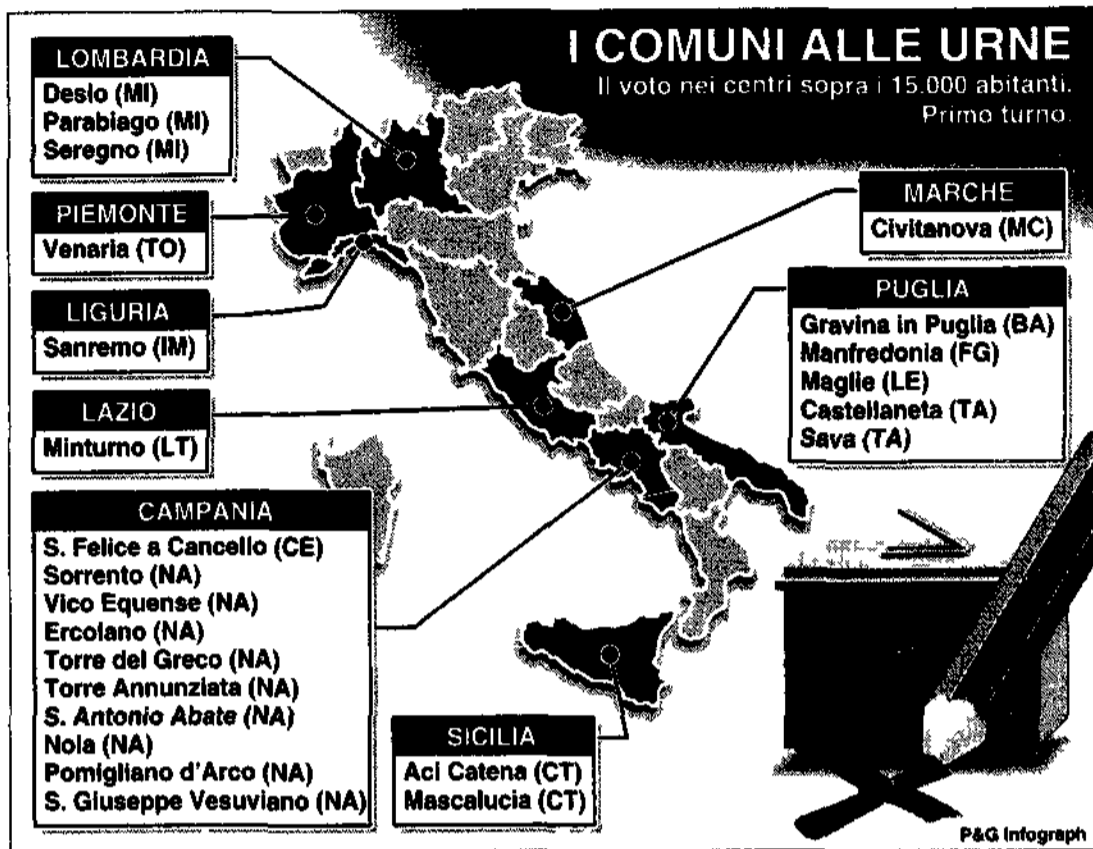
Comunali, minitest. L'ombra della camorra sul voto in Campania

Alle urne contro l'intrigo politica-camorra. Domani circa 350mila cittadini della Campania voteranno per il rinnovo delle amministrazioni locali, molte delle quali sciolte per le infiltrazioni della malavita organizzata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI La Campania è la regione maggiormente interessata alla consultazione elettorale di domani. Si va al voto per eleggere sindaci e consigli comunali in 22 comuni per un totale di circa 350 mila elettori.

Marco Fiorentini, sette mesi fa tre giorni prima del voto, finì in manette per una storia di tangenti. Vico Equense e Torre del Greco. A Pomigliano D'Arco c'è invece la strana sfida all'ombra dell'Alfa Romeo tra le sinistre da una parte.



Il segretario Uil: ci sono socialisti e laici che non delegano la rappresentanza

Larizza: «Sì, sarò anche leader di un partito»

ROMA Pietro Larizza, segretario generale della Uil, vuole fondare un movimento politico. È una decisione che ha suscitato polemiche.

Pietro Larizza risponde a Sergio Cofferati: «È giusto, utile e necessario fondare un movimento politico che si richiami alla storia e alla cultura socialista».



che questo ad un certo punto della storia sindacale è stato superato. Lei ritiene utile ritornare al vecchio sistema?

Non solo utile, ma anche necessario e credo anche che ci sia un diritto inimmaginabile.

Chi sono gli altri promotori di questo progetto?

Sono molti, sono dirigenti della Uil ed esteri. Non faccio nomi. Cofferati afferma che l'impegno diretto di dirigenti sindacali in politica fa tramontare il progetto di unità sindacale. Che cosa risponde?

Non riesco vedere alcun nesso fra le iniziative politiche e l'unità sindacale. Non si può scoprire oggi a novembre del 1995 che l'impegno politico ostacola l'unità sindacale.

Cofferati afferma che l'impegno diretto di dirigenti sindacali in politica fa tramontare il progetto di unità sindacale. Che cosa risponde?

Certo sono promotore di questo progetto perché sono dirigente sindacale e militante politico e ho una conoscenza dei problemi del lavoro e dell'economia che mi derivano da questa esperienza.

Ma lei ricorda che quando c'erano i partiti tradizionali sindacalisti c'era una parte dei comitati centrali e delle direzioni dei partiti?

Certo lo ricordo, ricordo anche

Molti i comuni a rischio

La campagna elettorale è iniziata da alcuni mesi. I protagonisti della scena politica e dei rappresentanti del nuovo che avanza è ormai finita. Nei giorni scorsi i parlamentari progressisti hanno denunciato che a Sant'Antonio Abate (lo scotto e tra il candidato di centro destra Filippo Torrone e quello del centro sinistra Mario Savarese) gli elettori non sono liberi di votare.

Con le politiche alle porte le elezioni di domani anche se sono consultazioni locali rappresentano comunque un assaggio di come l'elettorato sia orientato.

Sorrento e Vico Equense

Ume aperte domani anche a Sorrento (dove il sindaco del polo

Larizza, lei ha annunciato di voler fondare un movimento politico, perché?

Per molti motivi. Per l'insoddisfazione che deriva dalla situazione politica italiana e perché una parte di noi consideriamo che i cittadini che si richiamano alla cultura e alla tradizione dell'area laica e socialista non sono rappresentati e quindi si trovano nella condizione di dover delegare ad altri la rappresentanza di un'istituzione e di una cultura.

Questo movimento politico come si colloca in un sistema tendenzialmente bipolare?

A sinistra. Parlo di un movimento di sinistra riformista.

Lei pensa che non ce ne siano altri? I laburisti, il Si, lo stesso Pds. Perché fare un altro?

Ciascuna di queste forze vuole rappresentare un pezzettino di una realtà laica e riformista. E alla fine questa realtà non riesce ad esprimersi nella sua completezza.

Ma lei non trova un po' strano che il segretario di un movimento o di un partito politico sia anche segretario di una confederazione?

Invece lei pensa che il suo movimento possa farlo?

RITANNA ARMENI

Io dico una cosa molto semplice: ci può essere un movimento politico di sinistra riformista di cultura laica e socialista che si presenti al paese con una propria identità ed un proprio progetto.

E questo concretamente che cosa significa? Che la Uil si trasforma in un movimento politico?

No, nel modo più assoluto. Questo lo pensa chi fa una associazione fra organizzazioni e singoli dirigenti. La Uil è una confederazione di lavoratori di giovani e di pensionati che aderiscono a molti partiti politici. Non possono essere sicuramente trasformati in iscritti al movimento di sinistra riformista che io voglio creare. Ma ci sono dirigenti della Uil a cominciare da me che fino a prova contraria non hanno perso i diritti civili e politici e che vogliono impegnarsi nella costruzione di un progetto politico nel quale coinvolgere tutti coloro a cominciare dai lavoratori che in esso si riconoscono.

Lei, che è il fondatore di questo movimento, come pensa di collocarsi rispetto alla Uil?

In che senso?

Lo sto chiedendo se rimane segretario della confederazione. L'anno scorso quando altri segretari sono diventati promotori di un progetto politico nessuno ha criticato.

Lei parla di Sergio D'Antoni? Si lo non ho mai pensato di criticare il residuo di un cittadino segretario generale della Cisl di fondare un movimento politico.

Ma lei non trova un po' strano che il segretario di un movimento o di un partito politico sia anche segretario di una confederazione?

Riforme istituzionali

Acque agitate nell'Ulivo. E Masi torna a chiedere l'elezione diretta del premier

ROMA Riunione agitata per la commissione per le riforme istituzionali ieri al quarto generale dell'Ulivo. A creare intonazioni fu dall'inizio sono le assenze dei coordinatori Valerio Onida e Giuseppe De Rita.

subito imbeccato dal patto. Di go Masi: «Va bene, allora togliamo anche l'ambiente che me da fastidio». «Non c'è la volontà di affrontare il problema con la dovuta serietà e attenzione».



Antonio Di Pietro a Bologna. Giorgio Benvenuto. A sinistra

La Querela milanese. «Non è vero che siamo contro Di Pietro»

«Non stupisce certo e tuttavia inquieta che sulle pagine del "Corriere della Sera" una pregevole raccolta di pareri su Di Pietro effettuata tra alcuni esponenti del Pds, di segno larghemente positivo, si trasformi nel titolo in un messaggio minaccioso del Pds milanese».

ISTITUTO SALVI. Corso Padova 59. PENSIONATO S. CAMILLO. Via Formosa 12. RESIDENZA MONTE CROCIETTA. Via Brion di Sopra 80. Codice Fiscale e Partita Iva n. 0054970242. 36100 VICENZA. ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'AGGIUDICAZIONE DELLA FORNITURA GLOBALE DI GENERI ALIMENTARI ANNO 1996.

Due arresti dopo le rivelazioni di un pentito

«C'era un piano per uccidere l'onorevole Tatarella»

Un attentato contro l'allora vicepresidente del Consiglio Giuseppe Tatarella. Lo ha svelato alla procura antimafia di Bari un pentito di peso, un luogotenente di Nitto Santapaola a tempo insediato sulla Murgia. Arrestati i custodi di un micidiale lanciagranate di fabbricazione sovietica. «Lo volevano uccidere ambienti criminali pugliesi» dice il pentito. Il pericolo della mafia pugliese mille bande pronte a tutto

LUNEDÌ QUARANTA

■ HANI Volevano uccidere Giuseppe Tatarella il presidente dei deputati di Bari. La base delle dichiarazioni è esplicita: la notizia è riportata sulla prima pagina della «Gazzetta del Mezzogiorno» uno scoop che non è molto piaciuto in Procura visto che il sostituto Leonardo Rinella ha provveduto ad aprire un'inchiesta per rivelazione e utilizzazione del segreto di ufficio e indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale a carico di Nicola Pepe il giornalista autore dell'articolo (al quale in serata ha espresso la sua solidarietà il presidente della Federazione della Stampa Vittorio Roldi).

abotito contro l'uomo politico Leone indicò il deposito delle armi un'autonocenza di un altro grande centro della Murgia. Altra mura tra parcheggi di camion di piccoli padroncini in una zona periferica fu da raggiungere in qualsiasi ora del giorno e della notte. La polizia mise il locale sotto di stretta sorveglianza e il 5 novembre scorso nella trappola cadde Roberto Salvo Loporaro, 27 anni e Michele Ficcardola, 24 anni incensurato entrambi alla sbarra. Nella stessa serata fu in un grande sacco di juta un lanciagranate calibro 40 di fabbricazione sovietica con sistema di puntamento manuale un arma capace di lanciare fino ad un chilometro di distanza razzi granate da un chilo e 800 grammi di plastica (ad Alimura ne sono stati trovati cinque) in grado di sfondare una lastra di acciaio di 25 centimetri e quindi di attraversare da parte a parte un'auto blindata facendola esplodere.

Mazzette Fininvest condannati nei militari

Cinque militari della Guardia di Finanza sono colpevoli di aver incassato mazzette loro offerte da uomini della Fininvest. Un maresciallo è colpevole di favoreggiamento per aver cercato di nascondere il pagamento di un'altra mazzetta Fininvest. Insomma, non è vero che la società del gruppo Berlusconi sono state vittime di uomini della Fininvest. E non è vero che i pentiti del gruppo hanno offerto mazzette. E questo è il senso della sentenza emessa ieri a Milano dal giudice dell'udienza preliminare Fabio Paparella, al termine del rito abbreviato con cui hanno chiesto di essere giudicati 6 militari, allo scopo di ottenere lo sconto di un terzo della pena. Erano imputati per le tangenti pagate per la verifica Rocci a Mondadori e Videotext (Fininvest). Il maresciallo Alberto Corrado, accusato di favoreggiamento, è stato condannato a quattro mesi di reclusione. Il colonnello Angelo Tancas ad un anno e quattro mesi, il maresciallo Livo Boletini a un anno e nove mesi. Entrambi erano accusati di aver incassato nel 1991 1.300 milioni per Mondadori Tancas e Boletini erano accusati di corruzione in concorso con il generale Giuseppe Cerofolini e con il responsabile dei servizi fiscali della Fininvest, Salvatore Sciascia

Nell'incontro organizzato ieri mattina alla Questura di Bari con i giornalisti il dirigente della squadra mobile di Bari Ruggiero Borzacchiello che si è rifugiato di fronte alle domande dei giornalisti sul segreto delle indagini ha informato che nei giorni scorsi con la massima discrezione è stato ascoltato lo stesso Tatarella per sapere da lui se avesse avuto sentore dell'attentato e se avesse mai ricevuto attenzioni e minacce da ambienti criminali. In serata Tatarella che era proprio a Gravina (dove domenica si vota per le amministrative) ha definito la vicenda «dei contorni non ancora definiti perché io non so ancora se il fatto è vero né se si sta muovendo».



Le armi sequestrate dalla polizia a Bari

Archivi Ap

Fermato il killer del piccolo Gioacchino? Ieri i funerali

Migliaia di persone hanno partecipato ieri pomeriggio, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, ai funerali del piccolo Gioacchino Costanzo, 2 anni, ucciso mercoledì a Somma Vesuviana. Nell'ambito dell'indagine sull'agguato camorristico, i carabinieri hanno fermato un pregiudicato, ritenuto colpevole in un tentativo di omicidio avvenuto il 14 ottobre scorso. Si tratta di Andrea Viscardi di 32 anni, residente a Sant'Anastasia, in provincia di Napoli. Secondo gli inquirenti, l'uomo, faceva parte del commando che un mese fa tentò di uccidere Alfonso Castaldo, legato allo stesso clan di Giuseppe Averanno, il convitto della nonna di Gioacchino, anch'egli morto nella sparatoria. Per il momento gli investigatori non hanno elementi per stabilire se Viscardi abbia partecipato direttamente al duplice omicidio di quattro giorni fa. I carabinieri sono convinti, però, che il massacro di mercoledì e il tentativo omicidio di ottobre scorso si darsi di Castaldo, rientrano nella stessa guerra tra clan per il controllo delle attività illecite nella zona Vesuviana. Sono stati invece vietati per motivi di ordine pubblico i funerali di Giuseppe Averanno, il convitto della nonna del bambino.

Allarme del vicepresidente della Camera. Maticena (Fì) contro l'Antimafia di Reggio

«La camorra schiaccia Caserta»

Violante denuncia l'impunità dei clan camorristici nel Casertano. L'offensiva della criminalità organizzata e i vuoti negri organici della magistratura nel Sud al centro di numerosi interventi ieri alla Camera. In Calabria sono scoperti 161 posti su 447. Grave attacco dell'on. Amedeo Maticena (Fì) al pm antimafia di Reggio, Roberto Pennisi. «Inquina la città, dicendo che tutto è andrangheta. Deve essere rimosso». Ma il governo risponde pacche

Luigi Porcari sull'escalation criminale in Basilicata (otto omicidi in pochi mesi a Montescaglioso) tentato ad un sacerdote di Matera in prima linea nella lotta anti-usura assalto a fuoco contro una pattuglia di carabinieri; il sottosegretario alla Giustizia Donato Marra ha attribuito la gravità della situazione alla «contiguità del territorio con zone già infestate da potenti organizzazioni criminali» ed ha annunciato l'assegnazione di magistrati a Potenza, Matera, Melfi e Lagonegro.

care violentemente uno dei magistrati più impegnati proprio in Calabria contro la corruzione e la ndrangheta il sostituto procuratore distrettuale Roberto Pennisi che ha fatto arrestare e condannare una intera legione di sindaci, ex sindaci e amministratori reggini. Il deputato forzista Amedeo Maticena indagato a Calanzano per associazione a delinquere di stampo mafioso non ha esitato a chiedere l'immediato trasferimento del sostituto procuratore distrettuale di Reggio Roberto Pennisi, «però di aver s'immortalizzato mortificato e infangato la città con i giudizi tentativi e laceranti per la convivenza civile. Che cosa ha mai combinato il dr. Pennisi? Nel corso di un seminario organizzato dal Lions aveva tra l'altro sostenuto che «a Reggio tutto è ndrangheta» che «a Reggio l'unica forma di potere organizzato è la ndrangheta che non ha mai sbagliato una mossa politica e che continua oggi a non sbagliare». Il sottosegretario Marra manifestamente infastidito per i toni del Maticena (che ad altro proposito si è pure beccato un'inchiesta-censura del vice-presidente Della Valle per il linguaggio poco ortodosso) ha liquidato rapidamente tutto rinviando ad una «verifica» delle dichiarazioni del dr. Pennisi. A cura di Marco Pizzarello. Maticena, Maticena ha pretesto per il fatto che il magistrato antimafia «spessa ancora impunemente le ganglie» non solo su Reggio ma sull'intera regione.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA L'offensiva della criminalità organizzata nel Sud e i paurosi vuoti negli uffici giudiziari meridionali (in particolare in Calabria) sono stati ieri al centro di numerosi interventi alla Camera dove - specularmente paradossale - il deputato forzista Amedeo Maticena ha sferrato un violentissimo attacco al sostituto procuratore di Reggio Roberto Pennisi (il magistrato che ha mandato in galera sindaci, ex sindaci e giuristi della città) con il di aver «gettato fango sulla regione» denunciando che l'unica forma di potere organizzato è la ndrangheta.

Camorra casertana

Nel sollecitare il governo a rispondere ad alcune interpellanze relative all'impunità dei clan camorristici nel casertano il vicepresidente della Camera Luciano Violante ha ricordato che questa provincia detiene il primato per il più alto numero di amministrazioni comunali sciolte per mafia. Di più e peggio il sindaco di Capasana paralizzato in seguito ad un attentato camorristico quando era vice sindaco è stato costretto nei giorni scorsi alle dimissioni per nuove gravi minacce. Anche la giunta di Casal di Principe (il paese dove è stato ammazzato don Giuseppe Diana) costretto alle dimissioni da intimidazioni mafiose. E i proprietari di alcune aziende agricole costretti dalla camorra a cedere a vil prezzo le proprietà. Abbiamo chiesto più volte chiarimenti - ha detto Violante - il procuratore di Napoli Agostino Cordova ha giustamente detto ed io concordo con lui che avrebbe risposto solo nelle sedi competenti. La Camera è una di queste e qui ferma restando la stima per la capacità e la volontà che animano la direzione distrettuale antimafia e la magistratura di Napoli attendiamo di sapere dal governo come mai la camorra casertana (strettamente collegata a Cosa nostra) resti sostanzialmente intangibile.

Vuoti in Calabria

Ma dove la carenza di magistrati appare davvero paturosa (in rapporto anche alle dimensioni della criminalità) è in Calabria. Il progressista Italo Reale l'ha riassunta in questo dato: i posti già troppo scarsi previsti negli organici della regione sono 447 ma quasi un terzo (161) sono scoperti nella procura di Cosenza mancano cinque magistrati su nove previsti dieci su 23 nel tribunale di Catanzaro sei su nove nella procura di Locri ecc. senza contare i vuoti (spesso ancora più paralizzanti) tra gli ausiliari di giustizia. «Il governo è pienamente consapevole - ha detto Marra - della assoluta necessità non solo di coprire i vuoti ma anche di potenziare gli organici in Calabria». Si saranno concorsi anche in deroga al blocco delle assunzioni previste dalle Finanziarie. Del tutto assente da questo impegno preventivo il Polo si è fatto vivo ieri alla Camera solo per attac-

Sesso e concussione, condannato funzionario Iacp di Milano

«Vuoi la licenza? Amami»

■ MILANO Un incastra una fotografia Polaroid. Lui vi compare a bocca aperta in moldaggio. Dall'altra parte dell'obiettivo un carabinieri. Quella foto è l'equivivante della famose banconote segnate che quasi quattro anni fa misero con gli spalti al muro Mario Chiesa imputato-piromane di Tangentopoli II. Perché al contrario di Chi si attratto irresistibilmente dal viso di Mario (Giovanni Assonone prec. l'era l'una pagina in natura Com). Chiedendo nelle vesti di pubblico ufficiale prestazioni sessuali ad una donna che aveva bisogno di un voto su una pratica. Una pratica che si mescolava in pratica equiva ad una vera propria mazzetta. Lo ha deciso dal giudice della seconda sezione penale della Corte di appello di Milano che ha rinviato in istruttoria da una sentenza emessa nel 1991 dalla sezione civile della Cassazione. La Corte ha condannato ad un anno e quattro mesi un funzionario del Istituto Autonomo delle Case Popolari Gio-

vanni Assonone, 55 anni, residente a Milano e originario di Porto Torres (Sassari). Nell'ottobre del 1991 Assonone ricevette nel suo ufficio una giovane signora che gli aveva presentato una pratica per la ristrutturazione dell'appartamento Iacp in cui abitava. Il geometra aveva detto esplicitamente alla donna che per aver un risposta positiva in tempi brevi avrebbe dovuto accettare un rapporto sessuale. Risultato a caldo un rinvio; il risultato da parte del signor...

va è immortalato per i poster sulla fotografia che è stata esibita anche durante il processo. Il lampo di un flash aveva infatti segnalato la sorveglianza carabiniere nascosto nell'armadio. In primo grado, nell'aprile 1992 il giudice di Monza aveva condannato con rinvio abbreviato a un anno e quattro mesi il geometra, ancora secondo gli attenuanti generiche perché era incensurato e aveva offeredo di restituire il danno anche se la vittima aveva rifiutato. Nel processo d'appello si è stabilito che se la richiesta di una prestazione sessuale potesse configurare il reato di concussione. L'articolo 417 del codice penale definisce il colpevole nel pubblico ufficiale che «costituisce e induce l'istinto a dare o a promettere indebitamente a lui o a un terzo denaro o altra utilità, punto con la restituzione di quanto è dovuto. Il reato è sussidiario e anche una prestazione sessuale. La Cassazione ha sciolto il delitto e si spediscono i decreti.

Vibo Valentia, spedizione punitiva tra giovani. Le vittime di 16 e 23 anni

«Ladri di radio...»: 2 morti, 1 ferito

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

■ VIBO VALENTIA Un'operazione spietata scattata per un autoradio forse rubato e per le discussioni sulle ragazze. Consumi a freddo con premeditazione. Obiettivo: pure uno scarto salutare vecchio ruggini cresciute nel tempo tra bande di giovani istinti paesani e città. Sullo sfondo la mafia il suo condizionamento che sollecita i miliziani di violenza radica tra tutti quelli che sono costretti a vivere in un mondo...

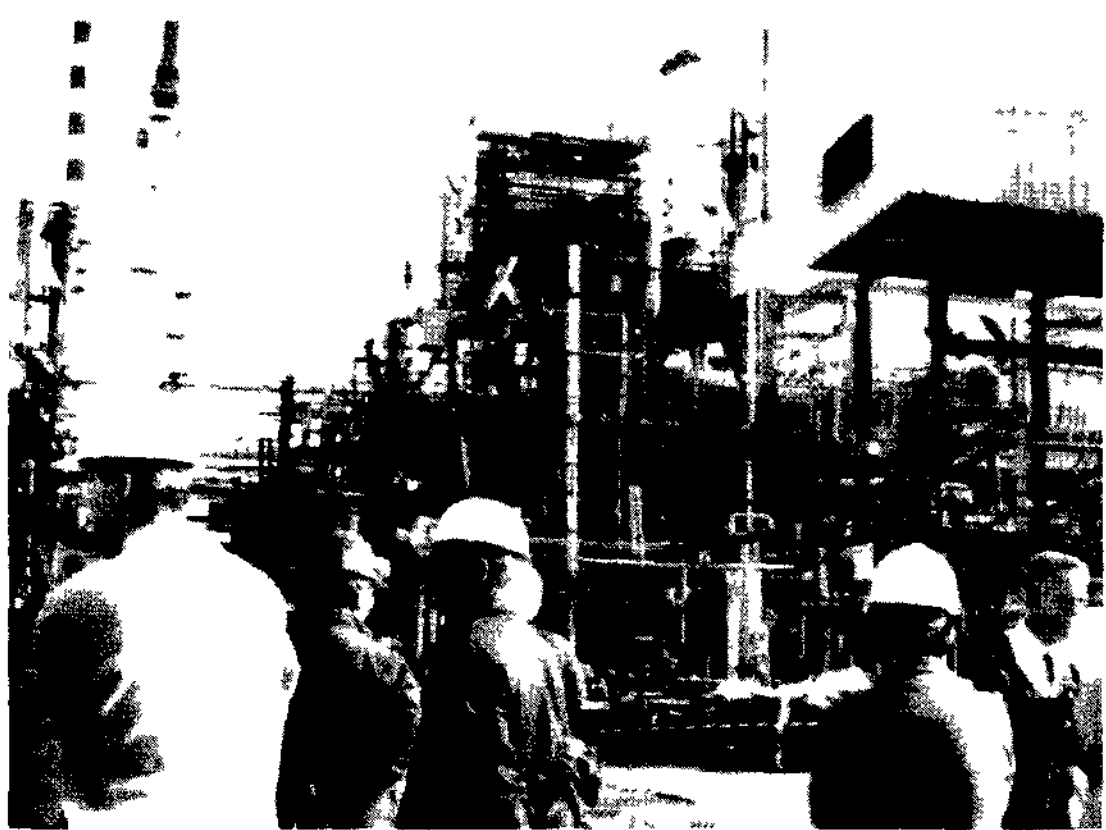
no Galati sono stati inchiodati dentro l'abitacolo non gli hanno neanche lasciato il tempo per aprire lo sportello e tentare una difesa. Gli hanno scaricato addosso 11 pallottole con almeno due pistole calibro 7 e 65 i colpi sorpresisti e battuti si sono piegati avvolgendo Paolo Varano, 26 anni, anche lui ospite della Thema che ora si trova in condizioni disperate al Rinnuti di Reggio dove è stato trasportato da Vito Valentia nel tentativo di strapparli alla morte. Lo scintillio è cominciato attorno alle vendite di giovedì nel centro di San Calogero. Francesco Maccone di 49 anni Vincenzo Galluzzi di 22 e altri due giovanissimi per ora lant tutti di Lambadi hanno affrontato tre giovanotti di San Calogero. I due paesani sono uno a un altro ma per secoli non hanno avuto alcun rapporto perché mancava la strada arriva solo da pochi decenni. Quelli di Lamba-

di hanno protestato per un autoradio sostenendo che avevano rubato quello di San Calogero. Questi gli hanno risposto che avrebbero dovuto smetterla di venire dal loro paese a caccia di ragazze nel loro il «chiamate» dai anni al bar Aurora di San Calogero è degenerato quasi subito. Il primo scontro vari durò non più di dieci minuti. Poi il commando con il quarantenne Maccone che parte silenziosamente da un uzi di Lambadi ha deciso per la situazione. Puntarono Galati e Varano hanno pensato che la vicenda si rischiusa per quella sera poteva ritenersi conclusa. In realtà il quartetto non ha mai avuto intenzione di abbandonare il campo dandosi vinta ai sospettati i ladri di autoradio. Da San Calogero a Lambadi c'è un salto e il figurarsi se non potevano immediatamente avere a disposizione le armi. Detto fatto. Un'altra manciata di minuti e la Toyota e l'Alfa hanno cominciato a muoversi sulle strade di San

Calogero alla ricerca di responsabilità per fargliela pagare. Appena li hanno trovati il massacro. Come ha fatto il commando ad armarsi così inframontabile? «Le armi», spiega Mario Cerullo, vice questore di Vibo Valentia, «non le abbiamo trovate». Cerullo è un bossoli. Ricorda che si tratti di pistole di legalmente dichiarate. «Carabinieri e polizia» non era arrivato. Vito Valentia ci ha creduto. Sereno Viscone non parlava di un regolamento di conto mafioso. I per sonaggi coinvolti nella vicenda vanno pochi e insignificanti. Per i giudici pentiti o sono incensurati. Ma sullo sfondo della lotta tra i mafiosi e delle contrapposizioni tra i paesani che viene appalti la lotta per i fermarsi come gruppo e space di controllare una città zona di un porto, regole e leggi. E i strada e via. I mafiosi non sono immediatamente spiegati nei grandi gruppi mafiosi che consentono prestigio allora e che zzo che almeno un'altra chi a quest'ora all'Quadrato di Caserta.

700mila infortuni sul lavoro in soli dieci mesi

Dall'inizio dell'anno ad ottobre sono arrivate all'Inail oltre 700 mila denunce di infortuni sul lavoro e circa 28 mila richieste di riconoscimento di malattie professionali...



La raffineria dell'Agip di Livorno dove a causa di un incidente sono morti due giovani operai

Parlano i genitori dei gemellini di Genova «Nostra figlia destinata a morire»

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Prognosi riservata condizioni stazionarie. Si rassicura in quattro parole la lotta per la vita che il piccolo Andrea sta combattendo in una incubatrice del reparto neonati immaturi del Gaslini di Genova...

Livorno, asfissati due operai Piombino, addetto schiacciato tra i vagoni

Due operai morti ed uno gravemente ferito è il bilancio di un incidente sul lavoro accaduto ieri mattina a Livorno nella raffineria Agip. Hanno perso la vita Emanuele Bombagi 23 anni di Siracusa e Pietro Protti, 46 anni, di Pavia...

Toscana sono 10 le industrie a rischio e 37 gli impianti sottoposti agli obblighi della direttiva di Seveso. Questo il giudizio espresso dagli ambientalisti sui 2 morti nell'impianto Agip di Livorno...

Oltre duecento le industrie ad alto rischio

La raffineria Agip di Livorno è una delle 219 industrie italiane ad alto rischio. In cui sono localizzati 707 impianti pericolosi. Proprio in Toscana si trovano 10 industrie a rischio e 37 impianti sottoposti agli obblighi della direttiva Seveso...

LIVORNO Due operai morti ed uno gravemente ferito. Questo il bilancio di un grave incidente sul lavoro accaduto ieri mattina verso le 9.30 a Livorno nella raffineria Agip. Nell'azienda hanno perso la vita Emanuele Bombagi 23 anni di Siracusa e Pietro Protti 46 anni di Pavia...

La raffineria Agip di Livorno è una delle 219 industrie italiane considerate ad alto rischio. In Toscana sono 10 le industrie a rischio e 37 gli impianti sottoposti agli obblighi della direttiva di Seveso...

Aeronautica e Sismi avrebbero nascosto i nastri radar Ustica, altri venti ufficiali indagati

ROMA Una ventina di ufficiali dell'aeronautica e del Sismi indagati per l'incidente Ustica. Sono stati messi sotto inchiesta da un magistrato che indagando sull'incidente di Ustica...

Per la polizia il cadavere appartiene ad Enzo Avino Ucciso e bruciato l'avvocato «anti-pm»

CASSINO (FRUSINONE) La polizia ed i carabinieri non sembrano aver dubbi anche se l'ultima parola spetterà stamane all'autopsia. Gli inquirenti sono convinti che i resti di un cadavere carbonizzato rinvenuti ieri mattina a Mondragone...

Advertisement for the book 'SAM PECKINPAH' by L'Unità, published on Monday, November 20. The ad includes a portrait of Sam Peckinpah and the text 'LUNEDÌ 20 NOVEMBRE IL LIBRO P'Unità'.

Advertisement for the book 'Lavorare, notizie da Bruxelles' by L'Unità. The ad features a small illustration and the text 'È il secondo libro della collana "Passaporto per l'Europa", guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare...'.

CRISI PARIGI-ROMA.

Ripicca per il «no» italiano all'Onu sulle bombe a Mururoa Cancellato anche un summit con il premier del Belgio

Nel 90% dei casi I Quindici votano compatti

I quindici paesi dell'Unione europea nella stragrande maggioranza dei casi coordinano posizioni comuni negli organismi e nelle conferenze internazionali. Fa eccezione il settore nucleare per il diverso approccio alla questione dei paesi dell'Ue. Nella Prima Commissione delle Nazioni Unite vi è un coordinamento continuo e costante tra i Quindici. Hanno dichiarato ieri a Bruxelles fonti comunitarie: «In genere votano allo stesso modo. Sul nucleare non si trova facilmente un accordo perché nell'Ue vi sono paesi che possiedono arsenali e altri che rifiutano anche l'uso pacifico dell'energia nucleare». I Quindici si coordinano e si concertano in tutti gli organismi internazionali - hanno proseguito le fonti - e nel 90% dei casi assumono posizioni comuni. I Quindici - hanno detto ancora le fonti - recentemente hanno assunto posizioni comuni alla Conferenza per l'eliminazione delle mine antiuomo, ed hanno la stessa posizione nella Conferenza per la limitazione e il controllo delle armi chimiche e batteriologiche.



Il presidente francese Jacques Chirac e il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Michel Euler/Agf

Si spacca l'Europa In dieci contro gli esperimenti

E una spaccatura evidentissima tra gli europei sul nucleare che marca un crescente isolamento francese. La Germania di Kohl però si è astenuta dalla condanna insieme a Spagna e Grecia. Le ripetute frizioni tra Parigi e Roma sullo sfondo della politica dell'Ue dalle accuse di Chirac sulle svalutazioni eccessive alle aperte critiche di Dini sui test. Un botta e risposta nei summit europei di Cannes e Maiorca. Lunedì i ministri Esteri dei Quindici a Bruxelles.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. È un'Europa profondamente divisa. Che sul nucleare gli europei la pensassero in maniera differente l'uno dall'altro era risaputo ma l'esito del pronunciamento al Palazzo di vetro ha offerto una chiara visione delle posizioni all'interno dell'Ue. La Francia ha dovuto incassare un sensibile isolamento essendo riuscita a portare sulle proprie posizioni soltanto il Regno Unito non è un mistero. Inoltre ad una collaborazione più intensa e sui dati dei test a Mururoa tra gli scienziati dei due paesi. La Germania ha assunto una posizione di neutralità troppo grande e la posta in gioco da potersi permettere di fermare il già anzianamente «motore europeo» rappresentato dai due Stati. Meglio un voto di astensione che uno sì ricattamente anti test che avrebbe complicato i rapporti. Eguale atteggiamento hanno scelto di tenere sia la Spagna attuale presidente di turno dell'Ue sia la Grecia. L'Italia ha finito in tal modo con il diventare una sorta di capofila degli antinuclearisti dietro Roma. Si sono allineati anche i tre del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) ed il Portogallo di Guterres che ha riservato la posizione di Cavaco Silva oltre al gruppo dei cosiddetti «nordestici» (Danimarca, Svezia, Finlandia) tradizionalmente neutralisti convinti ai quali si è aggiunto un che l'Austria del cancelliere Vranitzky.

Il voto all'Onu se non sanato presto da qualche iniziativa avrà delle ripercussioni in sede comunitaria. È questa la convinzione che circola per Bruxelles dove già lunedì prossimo si riuniranno i ministri degli Esteri. «Se continuano a farsi i dispetti non è un buon segno per la serenità necessaria al semestre di presidenza dell'Unione europea», ha commentato un funzionario riferendosi all'Italia e alla Francia specie in vista del turno di presidenza italiana che scatta il 1° gennaio. I rapporti tra Parigi e Roma sullo sfondo della politica europea sono stati alquanto tesi negli ultimi mesi. Proprio durante la riunione del Consiglio europeo di Cannes nello scorso mese di giugno Chirac parlò lancia in resta contro l'Italia e di fronte le svalutazioni dell'Ira che avevano messo in difficoltà gli alleati di

L'Eliseo punisce l'Italia Salta il vertice con Dini per il voto contro i test

Chirac, offeso dal voto dell'Italia all'Onu contro i test nucleari la punisce cancellando per ripicca il vertice con Dini a Napoli del 24 e 25 novembre. «Siete venuti meno alla solidarietà europea» la motivazione dell'Eliseo. Lo strappo è senza precedenti nella dopoguerra nelle relazioni tra Parigi e Roma. All'origine una sorta di sindrome di isolamento di cui soffrono politica estera e l'economia francese. Imminente il quarto test a Mururoa.

Ma la sfida a duello diplomatica rivolta all'Italia è particolarmente clamorosa: segnò uno strappo che non ha precedenti dal dopoguerra in poi tra due paesi fondatori dell'Unione europea.

La colpa dell'Italia? «Aver agito in modo che non corrisponde alla nostra concezione della solidarietà europea», cosa tanto più «deplorevole» quando viene da paesi che sono partner militari della Francia nella Nato e nell'Ue, ha dichiarato il portavoce del Quirinale D'Orsay. Come dire: passi da neutrali e pacifisti come Svezia, Austria e Finlandia, ma setti Brito (Dini) e Filum.

Perché

Per comprendere questo voto di ripicca bisogna tener conto del clima politico in cui è maturato. La Francia, mai un presidente francese, e la sua équipe si erano sentiti tanto isolati sulla scena politica internazionale. Al punto da veder scampiti a loro danno in ogni angolo. Qualche settimana fa avevano avuto occasione di incontrarsi a Parigi con il presidente francese. La critica che fu loro presentata fu che il loro atteggiamento diplomatico di Chirac aveva sorpreso la violenza con cui si era presa indagine americana con gli uomini di Le Douarin e Finon. «Dietro i sospetti di complottari c'è un altro tipo di complottari», c'è un altro tipo di complottari, c'è un altro tipo di complottari, c'è un altro tipo di complottari.

La ecologia che Clinton che ora si prende il merito della rimpatriatazione nell'ex Jugoslavia mentre l'idea di stato di Chirac gli americani che vorrebbero prendere il ruolo della Francia nel Pacifico e nel mercato mondiale della armi. Paesi che non contano nulla e vogliono esistere solo pubblicamente: il Giappone che fa la vittima di Hiroshima quando ha ammazzato 20 milioni solo di cinesi nell'ultima guerra, tutti coloro che si impicciano di esplosioni innocue a 6000 chilometri dalle città europee, e non dicono nulla delle centrali bulgare che potrebbero trasformarsi in altrettante Chernobyl a 600 chilometri da noi. Ma so prattutto l'atteggiamento «insopportabile» degli Stati che con noi non c'è un rapporto di simpatia ma non dire un colpo di fulmine o un altro incidente a prima vista. Avanzo cominciato a litigare già al primo incontro all'Eliseo in maggio quando il presidente francese aveva detto di aver invitato i partner europei a Chirac, se l'era presa con la concorrenza sleale di un'altra alleanza. Dini gli aveva fatto una lezione di economia. Poi avevano ripreso a litigare sullo stesso argo-

Una leadership indebolita

Il guaio è che le bizzie di una Francia offesa per essere stata la sciala sola mentre annaspa sui test nucleari di un'Italia che con noi non c'è un rapporto di simpatia ma non dire un colpo di fulmine o un altro incidente a prima vista. Avanzo cominciato a litigare già al primo incontro all'Eliseo in maggio quando il presidente francese aveva detto di aver invitato i partner europei a Chirac, se l'era presa con la concorrenza sleale di un'altra alleanza. Dini gli aveva fatto una lezione di economia. Poi avevano ripreso a litigare sullo stesso argo-

mento al vertice di Cannes quando Chirac aveva portato le ragioni degli alleatori di vacche del Plateau di Mallevalles nel suo Corriere. A parte una reciproca antipatia personale che nessuno dei due leader si è mai curato di nascondere più di tanto il problema di fondo è lo stesso dei test nucleari: una Francia convinta di non essere ascoltata in politica estera perché è nei guai in economia e viceversa è timorosa che un declino nella grandeur si ripercuota in un declino economico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI. L'ira presa come uno sgarbo. Come un affronto personale. Quasi come un tradimento. Dal l'Italia Chirac non si aspettava certo che votasse come la Gran Bretagna contro la risoluzione con cui l'Assemblea generale dell'Onu «le plebe» a stragrande maggioranza (95 favorevoli, 12 contrari, 45 astenuti) i test nucleari per il nucleare «limitata cessazione». Ma le aveva chiesto con insistenza sino alla vigilia del voto di almeno astenersi. Come hanno fatto la Germania di Kohl e la Spagna di Felipe Gonzalez e gli altri grandi nucleari come Usa e Russia, o aspiranti nucleari come Portogallo, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca, Ir-

landa, Svezia e Finlandia) ha fatto uscire il presidente francese dal ginepraio. Spinge i nodi a destra e un immediato e appiaggito. Un miliardo di dollari di contro-battuta con Dini che si sarà dovuto svolgere a Napoli a fine dell'ottobre, prima settimana. Il vertice non si terrà più. La circostanza non è prestano. La scelta spiegazione del portavoce dell'Eliseo.

Farnesina e palazzo Chigi: siamo con la maggioranza dell'Ue. Diviso il mondo politico

Agnelli: «Chirac non fare il meschino»

ROMA. Beate stata rispettata la solidarietà europea. Dieci dei quindici europei hanno votato sì alla mozione contro i test nucleari. E solo due, tra cui la Francia, hanno votato no. Ma addì la contabilità è una posizione europea in maggioranza contraria ai test. Alla Farnesina la diplomazia italiana non sembra scomporsi più di tanto. E da Milla di viale è in vista ufficiale il ministro degli Esteri Stefania Agnelli non si spaventa. «È una aspirazione da un anno che i francesi non stanno così vicini di noi. E noi, sulla posizione di neutralità dell'Ue, mi spavento come questo da dove, tra l'altro, i francesi non sono bravi con tutte le bandiere al vento. L'Italia ha aggiunto il ministro che ha anche tentato di rinviare la decisione di annullare il vertice di Napoli. Era già stata ventilata da Parigi e votato con la maggioranza dei

Divisioni nei due poli. Ma come nell'estate scorsa quando i test furono stati annunciate anche nel mondo politico si è diviso abbastanza trasversalmente nel giudizio sul sì o no al nucleare.

«Rispettato il Parlamento». C'era un preciso mandato parlamentare contro gli esperimenti francesi. «Il mio è un voto di astensione», spiega in un voto di astensione quando si è votato il no di Francia e gran Bretagna.

«Respettato il Parlamento». C'era un preciso mandato parlamentare contro gli esperimenti francesi. «Il mio è un voto di astensione», spiega in un voto di astensione quando si è votato il no di Francia e gran Bretagna.

«Respettato il Parlamento». C'era un preciso mandato parlamentare contro gli esperimenti francesi. «Il mio è un voto di astensione», spiega in un voto di astensione quando si è votato il no di Francia e gran Bretagna.

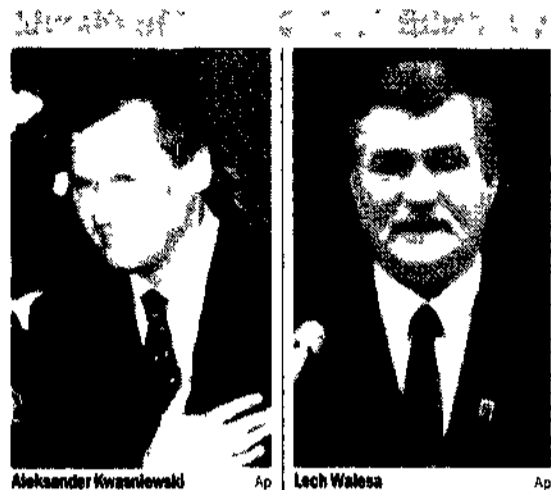


Piero Fassino, Susanna Agnelli, Mirko Tremaglia

Greenpeace: Chirac isolato. E mentre nei confronti di Dini si rovano un entusiasmo da tempo spento. Verde che per bocca di Gianni Mattioli e di Carlo Ripa Di Meana sottolinea la correttezza del governo e l'adempimento di silenzio ai nuclei delle pressioni

francesi contro il nucleare. E con lo sguardo rivolto al mondo politico europeo di quasi risposta. E il ministro Agnelli non poteva essere così. E il ministro Agnelli non poteva essere così. E il ministro Agnelli non poteva essere così.

POLONIA. Domani il ballottaggio decisivo tra il presidente in carica e il suo sfidante



Aleksander Kwasniewski Ap

Lech Walesa Ap



Manifesti per le elezioni presidenziali in una strada di Varsavia

I sondaggi dicono Kwasniewski. Ultima sfida tra Walesa e il post-comunista

Un sondaggio che sarà reso pubblico oggi da un quotidiano di Varsavia attribuisce ad Aleksander Kwasniewski la vittoria nel ballottaggio con Walesa per le elezioni a capo di Stato 54,11 contro 45,9%. Altre indagini demoscopiche nei giorni scorsi avevano pronosticato il successo dell'uno o dell'altro con margini lievi. Appello di Mazowiecki al popolo polacco affinché sostenga Walesa e impedisca al successo del candidato post-comunista

Leventuale prevalere di Kwasniewski produrrebbe un'eccessiva concentrazione di potere nelle mani della sinistra che già governa ed ha la maggioranza in Parlamento. In ballo conclude Mazowiecki è qualcosa di più della simpatia o dell'avversione per Walesa, il gioco è tutto. Le previsioni oggi sono a favore di Kwasniewski. Eppure nella campagna «questo» lanciata al l'indomani dell'equilibratissimo esito elettorale registrato il 5 novembre scorso. Walesa è sembrato partire con il vento in poppa. Dalla sua parte si sono apertamente schierati diversi movimenti e partiti che avevano sostenuto altri candidati sconfitti e quindi usciti di scena. Mentre Kwasniewski non è riuscito a ottenere un'indicazione di voto favorevole nemmeno dal partito contadino che pure in Parlamento e nel governo è alleato alla sua formazione politica, la Socialdemocrazia della Repubblica polacca.

che il passato proietta sulla Polonia del 1995. L'ombra del potere totalitario e dell'opposizione democratica clandestina o se i cittadini presteranno più attenzione di quanto molti osservatori non ritengano alle proposte concrete di cui sono portatori i due aspiranti al Belvedere.

Differenze evidenti. Se si esaminano i punti principali dei rispettivi programmi si trovano differenze evidenti si scopre che i provvedimenti che verrebbero favoriti dall'elezione dell'uno o dell'altro influenzerebbero in maniera molto concreta la vita dei cittadini polacchi. I due non si dividono unicamente sull'atteggiamento più o meno puntivo rispetto a coloro che durante la dittatura si macchiarono a diversi livelli di colpe o reati. Né si distinguono solo per il tipo di controllo cui dovrebbero essere sottoposti esercito e polizia (sotto l'autorità del presidente dice Walesa, sotto quella del Parlamento afferma Kwasniewski). I loro progetti si discostano anche in rapporto alle privatizzazioni economiche che Walesa vuole accelerare e Kwasniewski intende continuare ma assicurando al tempo stesso un'adeguata tutela sociale per le categorie che potrebbero essere danneggiate almeno in un primo tempo. E sono proposte contrarie anche quelle in materia fiscale. Il leader post-comunista vuole una legge di aliquote più ampia che diminuisca la pressione sui redditi bassi e aumenti l'imposizione sulle fasce più alte. Walesa ribatte che così si colpirebbero in realtà i ceti medi e suggerisce di mantenere il sistema vigente.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

scorsi altri inchieste avevano pronosticato il successo dell'uno o dell'altro candidato sempre per pochi punti percentuali. Insomma il clima è di grande incertezza ma l'entourage di Kwasniewski ha buone ragioni di sperare. Mentre negli ambienti vicini al capo di Stato si cerca la paura di una clamorosa sconfitta e di casa. Lui l'eroe della battaglia contro il potere totalitario si prepara al momento della verità andando in pellegrinaggio nei luoghi canonici di resistenza al comunismo in Polonia. Le al santuario della Madonna nera a Czestochowa domani a Danzica dove attenderà insieme agli operai dei mini cantieri suoi vecchi compagni di lavoro e di sindacato. L'annuncio dei primi risultati elettorali.

I sondaggi. La vittoria di Kwasniewski è indicata anche in questo caso per il rotto di la cuffia da un sondaggio dell'Istituto «Pis» che attribuisce al leader della sinistra il 50,8 contro il 49,2 del rivale. Nei giorni scorsi da presidente di Oskar Lafontaine è un'operazione di compromesso che ha chiuso il congresso della Spd a Mannheim. «Cerchiamo un partito di sinistra». Fra gli applausi dei delegati l'abbraccio tra il nuovo presidente e Rudolf Scharping. Ragionevole compromesso sulla questione dell'impiego dei «Tornado» tedeschi in Bosnia. Attesa per l'appuntamento con Gregor Gysi del 30 novembre.

Il nuovo presidente dei socialdemocratici tedeschi infiamma la platea. Compromesso sui Tornado in Bosnia

Lafontaine all'Spd: «Saremo a sinistra»

Il nuovo presidente Oskar Lafontaine, eletto a sorpresa giovedì alla guida del partito, ha chiuso con un discorso appassionato il congresso della Spd a Mannheim. «Cerchiamo un partito di sinistra». Fra gli applausi dei delegati l'abbraccio tra il nuovo presidente e Rudolf Scharping. Ragionevole compromesso sulla questione dell'impiego dei «Tornado» tedeschi in Bosnia. Attesa per l'appuntamento con Gregor Gysi del 30 novembre.



PAOLO SOLDINI

Il nuovo presidente dei socialdemocratici tedeschi infiamma la platea. Compromesso sui Tornado in Bosnia. Lafontaine all'Spd: «Saremo a sinistra». Il nuovo presidente Oskar Lafontaine, eletto a sorpresa giovedì alla guida del partito, ha chiuso con un discorso appassionato il congresso della Spd a Mannheim. «Cerchiamo un partito di sinistra». Fra gli applausi dei delegati l'abbraccio tra il nuovo presidente e Rudolf Scharping. Ragionevole compromesso sulla questione dell'impiego dei «Tornado» tedeschi in Bosnia. Attesa per l'appuntamento con Gregor Gysi del 30 novembre.

Announcements regarding the disappearance of Raffaele Ursi, Pietro Rocco, and Elio Gentili, including dates and family information.

Advertisement for 'L'ARCI CACCIA' on television, starting October 12, 1995, priced at 723.

Advertisement for Comune di Cervia, Province of Ravenna, regarding public works and services.

Advertisement for Comune di Garbagnate Milanese, Province of Milan, regarding public works and services.

Advertisement for Comune di Montalto di Castro, regarding public works and services.

Advertisement for Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, regarding housing projects and public works.

PLEBISCITO IN ALGERIA.

Trionfo del neo eletto che incassa il 61,34% dei consensi L'islamico Nahnah strappa il 25,38%: «Voto sequestrato»

Il generale incoronato dalle urne

Il generale Liamine Zeroual, 54 anni, è il primo presidente eletto nella storia dell'Algeria. Zeroual era stato designato presidente dell'Alto Comitato di Stato nel gennaio 1994 per un periodo di transizione di tre anni, dopo una lunga «traversata del deserto» interrotta appena un anno prima, nel luglio 1993, dalla sua nomina a ministro della Difesa. A provocare la sua emarginazione, e le sue dimissioni dall'esercito, era stato il duro scontro che, nel 1988, lo aveva opposto all'allora presidente Chadli Bendjedid, dal quale lo dividevano opposte opinioni in materia di modernizzazione dell'esercito, di cui era all'epoca capo di stato maggiore aggiunto. Nato a Beins, nell'Algeria orientale, ad appena 16 anni Zeroual era già nell'Esercito di liberazione nazionale (Aln), che alla fine della guerra d'indipendenza della Francia (1964-1962) lo annoverava tra i suoi giovani ufficiali. Nell'esercito ha trascorso gran parte della sua vita, tranne una parentesi come ambasciatore in Romania (1990-1991). Nella campagna elettorale Zeroual ha puntato tutto sull'«ereditare la propria immagine di candidato «indipendente», di sostenitore della riconciliazione nazionale, di uomo non compromesso con l'ex regime a partito unico. La sua politica poggia su due assi: il «dialogo» e lo «svuotamento» dei gruppi armati integralisti.



Sostenitori di Liamine Zeroual festeggiano la vittoria elettorale del presidente algerino

Mohamed El Dakakhy/Ap

Zeroual promette il dialogo «Sarò presidente di tutti», il Fis attacca il regime

«Sarò il presidente di tutti gli algerini» Sonda Liamine Zeroual nel giorno del trionfo annunciato. Il giorno della sua consacrazione a leader politico legittimato dal consenso popolare. Non più il uomo dei generali ma colui al quale il 61,34% degli algerini (sul 74,92% dei votanti) che hanno partecipato alle elezioni ha affidato la speranza di un ritorno alla normalità dopo quattro anni di sofferenza di odio di morte.

«Non sarò di parte» E allora spazio al presidente Zeroual e al suo canto di vittoria: queste elezioni esordisce con un successo della democrazia e l'alta affidabilità alle urne di «onore e gloria» per l'Algeria. E poi la promessa: «Farò in modo di essere - aggiunge compiaciuto - all'altezza della fiducia che la maggioranza delle algerine e degli algerini hanno voluto riporre in me». Zeroual ha poi ringraziato le forze dell'ordine perché il loro lavoro «ha permesso il buono svolgimento delle elezioni e ha reso omaggio ai suoi avversari che hanno contribuito a instaurare la democrazia nel Paese». Altro che un «voto truccato e blindato» come accusano le opposizioni per Zeroual queste elezioni sono state «importanti e storiche» perché «per la prima volta gli algerini hanno potuto scegliere in completa libertà e nella totale trasparenza». Dal Cairo è giunto a stretto giro di posta l'entusiastico comunicato del segretario generale della

«Sarò il presidente di tutti» il giorno dopo il suo trionfo elettorale (61,34% dei consensi sul 74,92% dei votanti) Liamine Zeroual tende la mano ai suoi avversari. Che si arroccano e denunciano «Sequestrato il voto», afferma Mahfoud Nahnah leader di «Hamas» che con il suo 25,38% si pone come il punto di riferimento dell'opposizione. Ma il Fis, che contesta le percentuali ufficiali chiude la porta «Nessuna legittimazione al regime militare»

Legna araba Esmat Abdel Meguid «Le elezioni algerine - esulta - il loro risultato e la partecipazione popolare al voto sono la migliore risposta alle minacce di nuovi attentati in risposta ad «elezioni farsa» ma anche per la reazione al successo plebiscitario di Zeroual dei suoi avversari. Non è disposto alle congratulazioni Mahfoud Nahnah il leader di «Hamas» (islamico moderato) che con il suo 25,38% dei voti risulta oggi il più accreditato capo dell'opposizione. C'è rabbia nelle sue parole «senza mezzi termini accusa le autorità di aver

«sequestrato il voto» «Nel dicembre scorso - dice Nahnah ai suoi sostenitori - non mi sono recato nel quartier generale del movimento ad Algeri - è stato sequestrato un aereo e ora sono stati sequestrati i voti e le urne». «Noi dormiremo sonni tranquilli mentre coloro che hanno imbrogliato nevranno una giusta punizione» prosegue Nahnah mentre i suoi fedelissimi commentano a inazione «Tre milioni di voti legittimi (quelli andati a Nahnah ndr) sette milioni di voti illegittimi (quelli attribuiti a Zeroual ndr)»

Il pendolo di «Hamas» Parla di «scippo» lo sceicco di «Hamas» ma poi frena i boiem spiriti dei suoi adepti «Dovete restare calmi - ripete - e continuare a lottare con mezzi legali». Mostra il volto da duro in pubblico ma dietro le quinte rivela i suoi più stretti collaboratori Nahnah si mostra molto soddisfatto. E a ragione perché con il suo 25,38% l'uomo che incarna l'Islam moderato di viene da oggi l'interlocutore legale e irrinunciabile per qualsiasi negoziato futuro volto alla riconciliazione nazionale. Il suo ascendente morale e intellettuale - concorda no gli osservatori ad Algeri - è tale che potrà rapidamente togliere ogni giustificazione al terrorismo cieco e spietato del Oia e all'intransigenza dogmatica del Fis prima versione. A urne aperte si capisce perché i dirigenti fondamentalisti lo hanno tanto avversato dopo averlo osannato e amato. Non gli perdonano di essere riuscito a mobilitare in suo favore la maggioranza delle moschee e del corpo insegnante coranico e di aver fatto accettare ad una buona parte dell'elettorato islamista le sue opzioni negoziali con il potere. Non è dunque un caso che ven mattina sui muri di Bab el Oued quartiere-raccolto della Casbah sono apparse scritte di questo tenore: «Nahnah traditore una bara è pronta per te. Lui il candidato al cimitero non si scompaia più di tanto per capire che che stoffa è fatto c'è chi oggi ricorda questo episodio per respingere l'assolutismo retrogrado e oscurantista dei suoi compagni di fede fondatori del Fis nel 1981 pronuncerà

una frase che lo renderà celebre. Se il Profeta visse oggi con noi viaggierebbe in Concorde vestirebbe di alpaca e si profumerebbe con i cosmetici di Paco Rabanne». Parole che suonano come un insulto alle orecchie di Anouar Had dam leader della delegazione parlamentare del Fis raggiunto telefonicamente a Washington «La percentuale dei votanti data dal regime - dichiara - è falsa. Il tasso di partecipazione alle elezioni presidenziali non supera il 37% in tutto il Paese». Ripensare la propria strategia? Nemmeno a parlarne. «Non siamo pronti ad alcun compromesso con il regime militare al potere - proclama Haddam - che continuiamo a ritenere illegittimo. L'unica soluzione deve essere trovata nell'ambito degli accordi di Roma» dove nel gennaio scorso il Fis ed i principali partiti di opposizione misero a punto una «piattaforma di pace» per porre un termine alla guerra civile. «Sarò il presidente di tutti» rilancia Zeroual. Ma non sarà facile farlo capire ai «guerrieri di Allah»

«No al massacro» «Voto per la pace» queste le poche testimonianze strappate dai giornalisti occidentali agli algerini uomini e donne che due giorni fa se ne stavano diligenti e pacifici in fila davanti alle urne sfidando la morte. Non erano grandi dichiarazioni e conoscendo la passione tutta algerina per la buona conversazione la gravità del momento si poteva cogliere anche da questa reticenza verbale. Una conoscenza i risultati elettorali è soprattutto il 75% di affluenza alle urne - si può ben dire - che i quindici elettori ricattati intimoriti e ammucchiati abbiano urlato in maniera chiarissima il loro «no» alla violenza non solo quella dei terroristi islamici ma anche quella del regime che per «radicare il fondamentalismo in armi ha letteralmente blindato il paese. In altre parole se il presidente uscirà Liamine Zeroual ha ottenuto una quasi plebiscito col 61,34% dei voti e poi ha la gente pur sapendo benissimo che lui è un militare a riposo più sapendo benissimo che dietro di lui la cupola militare ha ancora ben stretto in mano il potere vuol dire a tutti loro che la legittimazione popolare estesa deve scivolare a traghettare l'Algeria sulla sponda della politica e della normalizzazione nazionale. È importante che questo messaggio alla normalizzazione venga ben capito da tutti gli attori politici del paese. Altrimenti i fossati non saranno colti

Il partito del boicottaggio in mezzo al guado

l'intera corrente islamica. Per quanto il Fis si affanni a dire - attraverso il suo portavoce a Parigi Rabah Kebir - che l'affluenza alle urne è stata appena del 30-33%. L'intera vicenda elettorale suona come una seccatura del Fronte islamico di salvezza. Che a questo punto è schiacciato non solo dal 61,34% dei voti andati a Zeroual dunque al odiato ed empio regime ma anche dal 25,38% dei suffragi conquistati da Mahfoud Nahnah il leader di Hamas che incarna l'Islam moderato. Questo deve bruciare particolarmente al Fis che dunque vede la sua immagine pesantemente condizionata dall'Islam del sangue. Fino a ieri trattava Nahnah come una creatura del regime da oggi in poi dovrà fare i conti anche con lui e con queste elezioni hanno conferito un sì storico politico che prima con un «voto» Ma il Fronte islamico di salvezza dovrà fare i conti soprattutto con se stesso. È probabile che il suo interno si apra più in fretta che mai la lotta tra la corrente moderata - la *Ujma* - una folla di *khawarij* e *musulmani sensibili alle esigenze della modernità* appioppato

la corrente teocratica - la *Salafiya*. Dall'89 al '91 cioè dalla creazione del Fis alle elezioni del 26 dicembre del '91 che segnarono la sua grande affermazione politica ebbe la meglio l'ala dei tecnocrati ma l'annullamento del turno elettorale del '92 risultò fatale proprio a loro che erano almeno sulla carta gli unici nel Fis in grado di intavolare un negoziato col potere. Dopo con la messa fuori legge del Fronte lo scontro al suo interno si è prodotto ad un altro livello: politica contro militanza e questa storia non c'è. Ha raccontato ancora nessuno. Nella nebulosa del terrore islamico infatti si sono sommate tante componenti: tante rivolte che non sono certo tutte riconducibili al Fis - si sono infatti visti infatti agli uomini della marcia di Mustapha Bouyali il Robin Hood islamico che osò sfidare negli anni 80 ben prima della rivolta dei *caudis* del '88 il potere militare Bouyali che aveva combattuto contro la *bravata* presidi per primo la lotta contro il regime militare come la continuazione ideale del nome dell'Islam della rivolta anticoloniale. Nella galassia terroristica è confluiti anche il miriade di gruppi scolari armati e dalla rabbia dell'emarginazione urbana di *ghetti* *Hil*

Advertisement for 'Reset' magazine. Text: 'È uscito Reset', 'UN MESE DI IDEE', 'direttore Giancarlo Bosetti', 'Con il volume CENTRISMO: VOCAZIONE O CONDANNA? NORBERTO BOBBIO - AUGUSTO DEL NOCI', 'DONZELLI EDITORE ROMA', 'Abbonatevi a l'Unità'

Grecia, rivolta in carcere Grave il bilancio

Si aggrava il bilancio della rivolta nel carcere di massima sicurezza di Kordallos in Grecia. Ieri mattina circa 1500 detenuti che da martedì hanno assunto il controllo del più grande penitenziario greco hanno impiccato un prigioniero e dato il suo corpo alle fiamme. I morti per overdose di sostanze psichedeliche sono 3 ma altri 4 sono in coma e 30 sono ricoverati in ospedale. Più di 20 i feriti negli scontri dei giorni scorsi. Le guardie rifiutano di riprendere servizio fino a quando i detenuti non saranno disarmati.

Fa male l'acqua di Washington

Le autorità invitano alla calma ma ormai l'allarme è scattato. L'acqua di Washington è dannosa alla salute. Il problema è scoppiato in seguito ad un consiglio dato dalla più importante clinica per le vittime di Aids. I malati dovrebbero bollire l'acqua del rubinetto prima di consumarla o meglio consumare acqua imbottigliata. Oltre ai malati di Aids l'avvertimento è stato anche rivolto agli anziani ai neonati e ai pazienti sottoposti a trapianti o a cure come la chemioterapia che indeboliscono il sistema immunitario.

Un libro sul criminale più stupido

Storie di piccola criminalità al limite dell'assurdo. «Criminali più stupidi» un libro appena uscito negli Stati Uniti racconta ad esempio la storia di un uomo che aveva deciso di allagare Nashville facendo saltare la diga di Percy Priest per stallare banche e gioiellerie sommerse utilizzando le bombole da dinamite. Non si sperava di far saltare la struttura colossale facendosi malapena a scardinare la porta della vecchia casupola sulla diga. Autori del libro Leland Gregory, Daniel Butler e Alan Ray che riferiscono anche di un condannato a 90 giorni di carcere che ne ha trascorsi 88 per capire come fuggire dal penitenziario. Evaso all'89 è stato subito riacchiappato e con dannato a un anno e mezzo per evasione.

Colombia, turista italiano ucciso da allucinogeni

Un turista italiano è morto ieri a Cartagena, per avere ingerito una dose letale di sostanze allucinogene. Si chiamava Franco Teofilo Tauro i suoi familiari con i quali alloggiava in un albergo nel quartiere di Marbella. Lo hanno portato all'ospedale perché allammati dall'eccitazione ed aggressività che mostrava. Ma l'uomo è deceduto poco dopo il ricovero e i diagnosi dei medici parla di una dose letale di allucinogeni.

Federico, 21 mesi e 5 operazioni. Ma all'Inps non basta: «Non agiamo in base ai sentimenti»

Col cuore a destra «non è invalido» Licenziata la mamma

Ha il cuore spostato a destra. La prima operazione l'ha subito a sette giorni. Poi altre quattro. Adesso Federico ha 20 mesi ed è in attesa del sesto intervento. Se andrà bene potrà vivere ancora qualche anno. La sua malattia avrebbe dovuto consentire alla madre di mantenere il posto di lavoro e un terzo dello stipendio per tre anni. Ma la commissione sanitaria non ha giudicato quella del bambino «una situazione di gravità». E l'Inps ha respinto la domanda



CLAUDIO REPEK

1995. Federico ha 20 mesi. Ed ha il cuore spostato sulla destra. Una malformazione che equivale a una condanna a morte. Resta soltanto da stabilire la data. Ha subito cinque operazioni e in primavera subirà la sesta. Se sarà fortunato potrà vivere ancora diversi anni. Non molti, però se la medicina non farà passi avanti. «Ed è a questa speranza che mi aggrappo piano», dice mamma Agnese. «Ci hanno detto che potrebbe arrivare a vent'anni e noi ci auguriamo che in questo tempo si trovi una soluzione per il problema di Federico». Agnese e Roberto Roncolini vivono nell'angoscia dal 4 marzo dello scorso anno. Federico nacque prematuro all'ospedale di Firenze. Non solo fu subito evidente la sua gravissima malformazione cardiaca: il piccolo fu trasportato all'ospedale di Massa e operato quando aveva appena una settimana di vita. «I medici non ci avevano dato speranze, fino a settembre. Non sapevano cioè se si sarebbero sviluppati i polmoni. A Federico fu fatto un calcestruzzo e la risposta fu positiva». Adesso il bambino attende la sesta operazione, quella destinata a permettere una corretta circolazione del sangue negli arti inferiori. È un intervento a rischio e comunque non risolutivo.

licenziata. Con i soldi che abbiamo siamo in difficoltà. Dobbiamo pagare l'affitto che è mezzo milione al mese. E poi le medicine, quelle che ci non vengono passate dal servizio sanitario nazionale e sono altre 200 mila lire.

La vita di Federico è scandita dall'assunzione di medicine. «A casa», dice la mamma, «fa ciò come in ospedale. Il bambino deve prendere la digiuna la mattina, poi i due retici, poi le medicine per la fluidità del sangue e per la pressione. La colazione, la merenda e la cena per lui sono anche gli orari delle medicine». In questa situazione i genitori del bambino hanno pensato di far domanda per il riconoscimento dell'inabilità di Federico. «Di questa possibilità», ricorda la mamma, «me ne avevano parlato altri genitori nelle nostre stesse condizioni all'ospedale di Massa. Quando sono tornata a casa mi sono rivolta ad un patronato ed abbiamo fatto la domanda. La speranza della famiglia Roncolini è la legge 104 del 1992 che assicura il mantenimento del posto di lavoro per tre anni al genitore che ha un figlio gravemente handicappato. «Questa legge mi consentirebbe di rimanere con la ditta e di ricevere un terzo dello stipendio che mi sarebbe pagato dall'Inps. I miei dati di lavoro si sono di questi disponibili ma la previdenza sociale ha respinto la domanda perché la malattia di mio figlio non sarebbe abbastanza grave». Ecco la precisazione dei direttori della sede Inps di Arezzo, Romolo. «Per poter concedere alla madre Agnese, i benefici previsti dalla legge 104 del 1992 occorre che la commissione della Usl stabilisce che il bambino è una persona handicappata in situazione di gravità. La commissione», prosegue il direttore dell'Inps, «invece attestato che il piccolo Federico è persona handicappata e tale giudizio ha obbligato l'Inps a respingere la domanda. Una mal-

formazione che conduce alla morte non è quindi abbastanza grave. La burocrazia è spietata ma precisa. Come ricorda ancora l'Inps di Arezzo, la commissione sanitaria poteva dopo aver esaminato il bambino formulare su esso tre giudizi: «persona non handicappata», «persona handicappata» per «sona handicappata in situazione di gravità». La commissione ha scelto la definizione di mezzo affermando comunque che il giudizio sarà «invedibile» tra tre anni. Chissà se Federico ci sarà ancora per essere dichiarato «invedibile». Abbiamo fatto ricorso contro la decisione dell'Istituto di previdenza sociale, afferma Agnese Roncolini. Ma voglio sapere quali possibilità abbiamo veramente. Federico è terrorizzato dai medici e da camici bianchi. L'hanno spogliato e rivestito un sacco di volte. Quando lo porto alle visite spesso vomita per la paura. Se arriverà a vent'anni sarà grazia di Dio e penso che non lo possa torturare in questo modo.

400mila lire al mese Tanto più che l'oggetto del contendere, quello al centro di mesi e mesi di trafelco burocratico, è un misero assegno mensile di 400.000 lire. «Lo so che sono poche», dice Agnese. «Ma per noi sono importanti». Vorrei mandare Federico all'asilo per fargli fare una vita normale. A Loro Ciuffenna dove viviamo c'è una struttura privata che potrebbe accoglierlo, io non lavoro più e il reddito di mio marito non è sufficiente. Tutti ci danno una mano, ci vogliono bene, capiscono la situazione. Io accetto volentieri gli usi dei parenti e degli amici. Ma non posso aspettare. Natali, per comprare le scarpe a Federico, lo voglio giustizia per lui. Non so quanto potrà vivere ma vorrei che avesse almeno quelle piccole cose alle quali i bambini hanno diritto. Gli compro le macchinine da 2.000 lire e lui è contento.



Andrea Sabbadini

Federico, 5 anni, ha violato il codice attraversando la strada di corsa. Arriva la multa al bimbo in coma

Luca Rizzo ha cinque anni due mesi fa è stato investito da un'automobile mentre attraversava di corsa la strada. Tre settimane in coma, ora è in riabilitazione, i medici non sanno se tornerà ad essere come prima. L'altro giorno gli ha scritto la Polstrada, era una multa con relativo verbale. Il piccolo ha violato alcune norme e deve pagare 41.400 lire perché nell'attraversare la strada non ha dato la precedenza all'autoveicolo che l'ha travolto.

DAL NOSTRO SERVIZIO NICHELE SANTORI

Ha cinque anni. Luca Rizzo. Due mesi fa ha attraversato di corsa la strada ed è stato investito da un'automobile. Tre settimane in coma. Poi il risveglio. Il piccolo è ancora lontano dalla conclusione dell'iter e fuori gli ospedali. L'altro giorno gli è arrivata a casa a Mira una lettera dalla Polstrada. «Al signor Luca Rizzo». Era una multa di 41.400 lire da pagare, col dovuto verbale. «Ha violato le norme di cui all'articolo 130 comma 5 e 10 del codice della strada perché quale pedone attraversando la carreggiata in zona sprovvista di passaggio pedonale ometteva di dare la precedenza al conducente di un autoveicolo circolante lungo la strada statale 309 Romea Inferiore». Leggera quest'burocrazia verbale? Capiva le parole quali «ometteva», «conducente», «comma»? Romperà il salvadanajo per pagare? Per ora no, i genitori pensano ad un ricorso. E poi Luca ha ancora i suoi guai. Nell'incidente colpa sua per carità - si è fratturato il cranio e

leso il tronco coassiale. Solo in questi giorni sta cominciando a spicciare le prime parole. A compiere i primi passi e in terapia di riabilitazione, i medici ancora non sanno se tornerà ad essere il viso bimbo di prima.

la precedenza agli autoveicoli. Sennò multa. **Il destinatario è la mamma.** Alla Stradale naturalmente non vogliono passare da mostri. «Non si poteva fare altrimenti», assicura il comandante Fatti. «Il mio accetta l'infrazione», la contravvenzione indirizzata ad un bambino di cinque anni era inevitabile, anche se il destinatario morale è la mamma, che non lo ha custodito come doveva. «Non si poteva con un po' di sensibilità umana evitare di ferire?». Sarebbe stata ommissione di atti di ufficio.

Il pepe addosso

«Prima era un bambino come tanti della sua età e col pepe addosso. Infatti basta ricostruire l'incidente del 16 settembre verso sera. Luca era assieme al fratellino di tre anni nell'auto guidata dalla mamma. Andavano a prendere papà in attesa ad un distributore di benzina a Gambarare di Mira. L'auto si è fermata sul lato opposto della statale. Il bimbo ha visto di lontano il babbo. «Papà!», ha urlacchiato contento, ed è scivolato fuori dall'auto prima che la mamma mi scrisse ad accuffarlo. Una breve corsa in mezzo alla strada e una macchina che arrivava sulla corsia opposta l'ha preso in pieno. I genitori l'hanno portato di corsa all'ospedale di Dolò. Più tardi

UNI & Editore Riuniti. Dizionario economico. Massimo Rendina. Dizionario della Resistenza italiana. La storia del nostro paese e degli uomini che l'hanno reso libero attraverso nomi luoghi e fatti. 224 pagine L. 6.000. Nenad Veljkovic. Diario di Maja. Un'adolescenza a Sarajevo. Una descrizione limpida e realistica dell'assurda tragedia jugoslava. 200 pagine L. 3.000. Pier Paolo Pasolini. Il caos. Prefazione di Gian Carlo Ferreri. Il giro di Italia, la droga, Sanremo, Maria Callas, il nostro passato visto da un osservatore lucido e tagliente. 224 pagine L. 4.500. Antonio Ciancullo, Enrico Fontana. Ecomafia. I predoni dell'ambiente. Un libro denuncia sul nuovo potere criminale che si arricchisce sulla distruzione dell'ambiente. 160 pagine L. 4.500. Cecilia Gatto Trocchi. Vita da trans. 15.000 transessuali in Italia: storie e confessioni di un'esistenza difficile. 96 pagine L. 3.500.

Estradato dalla Francia Matteo Boe. Racconterà la sua verità sul caso Kassam

Il ritorno del bandito con gli occhi azzurri

Il ritorno di Matteo Boe, dopo tre anni la Francia ha concesso l'estradizione per l'ultimo erede di Graziano Mesina, accusato del rapimento di Farouk Kassam e autore di una storica fuga dall'isola prigioniera dell'Asinara. L'ex bandito è ora detenuto nel carcere di Saluzzo. Si aspetta la sua «verità» sui misteri del caso Kassam, anche se «Papillon» ha sempre respinto le accuse. «Con Farouk non c'entrò e per questa gente provo solo disprezzo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

«Papillon» è di nuovo in un carcere, ita- liano. Ci mancava da nove anni da quella lontana mattina di settembre in cui scese da dove mai nessuno era riuscito a fuggire. L'isola prigioniera dell'Asinara, il penitenziario di massima sicurezza tenuto da mafiosi e camorristi, non è mai stato così sicuro come la «speranza del M. d. m.». Sei anni è stato latitante. Ha messo su famiglia (tre figli) ed è stato coinvolto in diversi sequestri a cominciare da quello di Farouk Kassam. Dall'ottobre del '92 era nuovamente in carcere, in Parlamento Nizza ci portò un giorno solo l'altra sera in gran segreto è stato trasferito nel penitenziario di Saluzzo, in attesa di un nuovo

dir del 1992, è finita la latitanza e l'era di «Papillon». Forse anche il suo mito. Come per Mesina, anche attorno alla figura e alle imprese di Boccafanti è stata costruita una specie di leggenda. A cominciare, dall'aspetto. Il «bandito dagli occhi azzurri», come è stato definito - in realtà ha occhi castani e si è visto perlopiù in qualche vecchia fotografia. Il bandito geniale - appellativo legato all'atteggiamento galante mostrato nei confronti di Sara Niccoli, la sua prima vittima - è accusato di atti più brutali e feroci, di omicidi, dall'infanzia, fino a un orrore del piccolo Farouk, e prima dell'imprenditore romano Guido De Angeli. Il bandito «colto», per via del livello di studi sopra la media - in realtà non ha mai concluso l'università (la città di Agrano a Bologna), il bandito «impugnato» - per i tra-scorsi - e soprattutto «impugnato», sempre negli anni di Bologna - non ha mai rivenduto «spoliticamente» (e ci mancherebbe!) le sue imprese, pur non nascondendo il suo «socio di classe» per certe vittime. Come per Kassam. «Per il rapimento del figlio», ha scritto in una lettera dal carcere di Pungi - io non posso

nessun rimorso, sia perché non ho partecipato a nessun rapimento, e sia perché i miei sentimenti per questa gente sono solo di disprezzo e di odio». **I misteri della latitanza.** Un duro, questo sì, gli inquirenti glielo riconoscono. Difficilmente neppure adesso che è a disposizione della giustizia italiana, Matteo Boe, accetterà di fare luce sui tanti misteri legati agli anni della latitanza. A cominciare, proprio dal sequestro e dalla liberazione di Farouk, è vero che a pagare - come ha sostenuto anche il processo Graziano Mesina - nella veste di testimone - sono stati scovati i genitori. E perché «Papillon» aveva con sé quelle foto scattate proprio fuori dalla grotta di Farouk, che sono costate la condanna in primo grado ai suoi due presunti complici, Mattias ed Asproni, vecchi amici di Lully. «Non ho nulla da dire», ha risposto da Pungi alle domande più volte fatte pervenire da giudice. Per il caso De Angeli, arrivato addirittura all'emissione, ai magistrati ricattati in Francia per il ricatto per la sua liberazione, sul sequestro, si è discusso con la bocca chiusa e il faccia dipinti di viola. Una prole-

sta - hanno fatto sapere i suoi avvocati - per le condizioni disumane della sua carcerazione, quasi sempre in isolamento e controllato a vista. Nel frattempo, però, gli è collata addosso l'ultima tegola giudiziaria - un'incriminazione per il rapimento dell'imprenditore pugliese, Marzio Perini, messa a segno - secondo le risultanze dell'inchiesta - da un'incolta alleanza tra l'anonima sarda e la ndranguerita, insomma un altro mistero. Per il momento del destino - ancora un volta - «Papillon» tornerà al suo fianco nel banco degli imputati al processo Kassam bis. Graziano Mesina, per il quale l'accusa ha chiesto recentemente il rinvio a giudizio - per favoreggiamento. Come dire il passato e il presente del banditismo sardo. O forse, meglio, il passato remoto e quello prossimo. Dalla cultura di Boe - appena tre anni fa - nuove forze hanno infatti conquistato il campo. Nuovi personaggi e anche nuovi metodi scagliano l'attuale stagione della criminalità sarda. Di questi tempi i miti bruciano molto in fretta, e forse l'era del «bandito geniale» è un'eco tramontata per sempre. Il suo è un fatto di storia in quel l'albergo di Portovecchio.

Da Scandicci ad Alessandria della Rocca, in Sicilia, per contribuire da sindaco al riscatto del paese Superlavoro, minacce: un anno dopo Arcuri è morto d'infarto. Domani alle urne nel suo nome

A Filippo, la memoria contro l'oblio

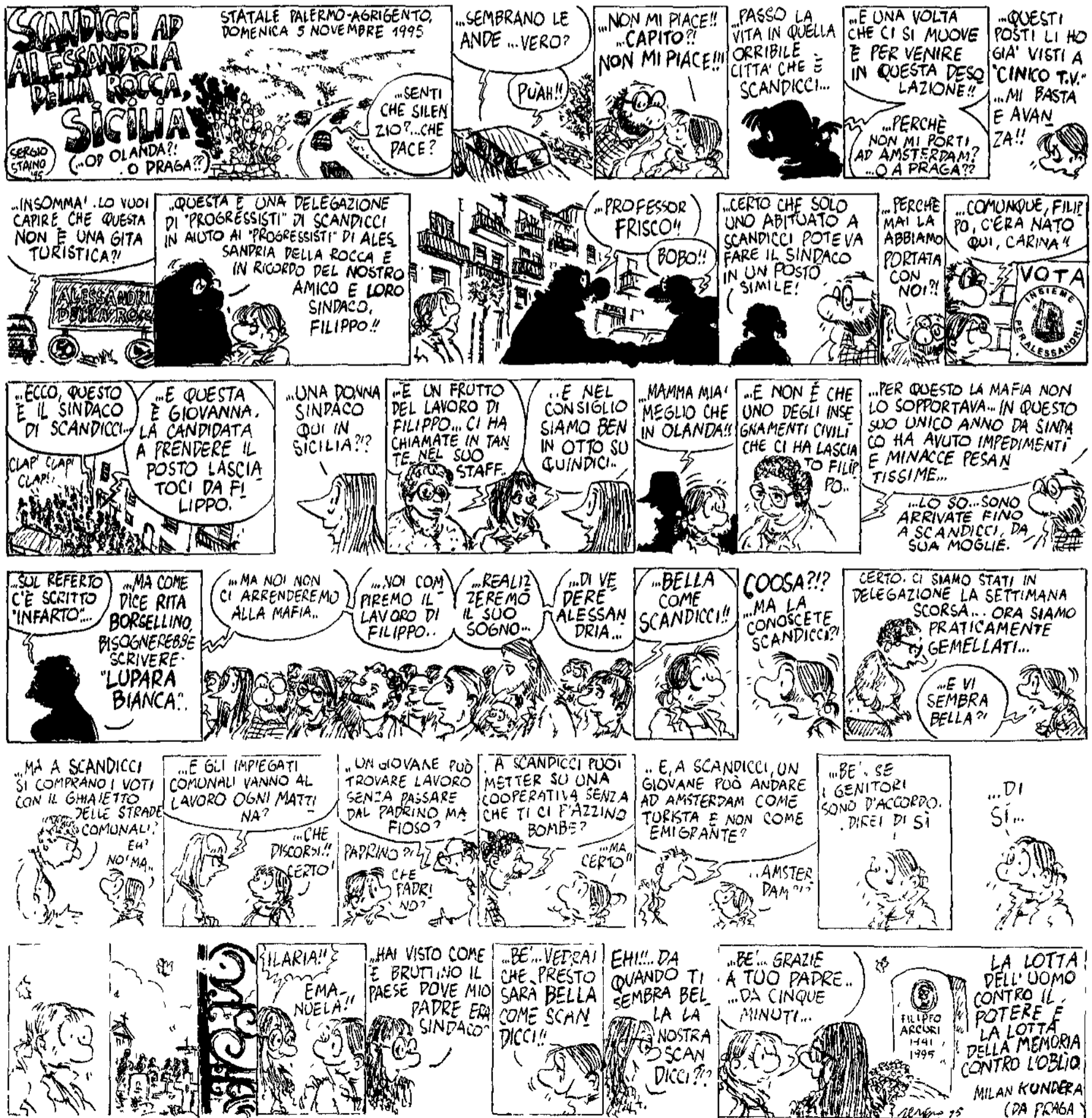
Da Alessandria della Rocca a Scandicci, dalla Toscana alla Sicilia. È cominciato nell'agosto scorso, per i funerali di Filippo Arcuri, lo scambio di uomini del Nord al Sud d'Italia. Sono cominciati gli scambi di idee e progetti tra i Progressisti delle due regioni. Il 27 e 28 ottobre sono partiti in treno da Alessandria della Rocca verso Scandicci. E domenica 5 novembre è stata la volta dei toscani ospiti dagli amici siciliani. Nelle strisce di Sergio Staino il ricordo di questo viaggio, un ricordo del mai dimenticato amico e compagno Filippo

Figlio di un fabbro Filippo Arcuri nasce ad Alessandria della Rocca in provincia di Agrigento nel marzo del 1941. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza nel paese natale poi frequenta il liceo classico in una cittadina vicina Brivona e nel 1967 si laurea in lettere a Palermo. L'anno dopo si trasferisce a Firenze attratto dalla tradizione di arte e cultura di questa città. Insegna in varie scuole medie del Valdarno a Prato a Calenzano ed entra in contatto con la straordinaria esperienza educativa di Don Milani. Nel 1973 torna come insegnante al suo paese (con cui aveva mantenuto stretti rapporti) dando vita a numerose iniziative tra le quali una scuola serale per lavoratori. Nel frattempo si sposa a Fiesole con Viviana, una insegnante figure che vivranno i primi due anni di matrimonio lontanamente uno dall'altra e così purtroppo sarà anche per il ultimo anno di vita di Filippo. Nel 1975 Filippo ritorna in Toscana a Scandicci con Viviana entrambi insegnanti nelle scuole medie di questa città. A Scandicci Filippo rafforza il suo impegno civile maturando nuove esperienze anche sin-

dacali battendosi per una gestione democratica della scuola adottando a distanza bambini palestinesi ed occupandosi di rendere sempre più stretti i rapporti tra famiglia e scuola. In ritirato nei primi anni '70 al Pci e poi al Pds è presente nelle attività della Casa del popolo di Vingone il suo quartiere (dove è segretario della sezione di partito dal 1990 al 1993) lavora alla Lega per l'ambiente e in vari organismi di solidarietà. Nel 1989 Filippo e Viviana adottano Emanuela una cara ed affettuosa ragazza di 8 anni il cui rapporto con i genitori adottivi diventerà sempre più intenso col passare degli anni. Favore dal particolare momento politico vissuto in Italia nel '93-'94 e rincuorati dal forte discorso del Papa ad Agrigento nel '93 («Sicilia alzati e cammina») anche i cittadini onesti di Alessandria della Rocca trovano la forza di rompere la cappa di silenzio e di soggezione verso i potenti spadroneggianti e cominciano ad intravedere una possibilità di rinnovamento (memorabile uno sciopero generale l'unico nel paese - nel maggio '93). Filippo cede agli inviti e alle sollecitazioni degli amici con i quali si è sempre tenuto in contatto ed accetta

la candidatura a sindaco nelle elezioni del 1994. La vittoria è forte il 63% degli alessandrini (1685 voti) lo vota al ballottaggio vittoria legata alla sua figura molto considerata in paese al progetto particolare di «insieme» all'impegno attivo dei cattolici al capillare contatto porta a porta con i cittadini. I principi ispiratori della sua politica sono riaffermazione della legalità così spesso calpestate e ignorata trasparenza in tutti gli atti amministrativi e politici intrasparenza su rigore morale e onesta partecipazione della gente alle scelte presenza attiva delle donne negli organismi politici e amministrativi forte attenzione ai giovani ai ragazzi agli alunni (così vicini alla sua esperienza di educatore). La scelta di fare il sindaco era una risposta agli amici cattolici di sinistra che glielo chiedevano e che insieme avevano costituito l'associazione «Insieme per Alessandria» che rappresenta un'esperienza molto importante per la Sicilia. Egli voleva impegnarsi a fare cose che aveva maturato nelle sue esperienze a Scandicci e che aveva elaborato nel confronto con gli amici di Alessandria della Rocca. Alcune di queste

dopo un solo anno di esperienza amministrativa avevano stravolto le tradizionali abitudini politiche del suo paese creandogli opposizioni durissime con minacce di tutti i tipi fino all'epilogo drammatico. Negli ultimi mesi il lavoro è enorme. Filippo è sempre in servizio da conto e spiegazione a tutti (anche ai forti oppositori) persino dei più piccoli problemi. È molto stanco. A casa è solo deve farsi da mangiare e trova a fatica il tempo per fare lunghe telefonate alla famiglia lontana. Gli ultimi giorni sono vissuti da Filippo quasi freneticamente in lotta contro il tempo e la morte per portare a termine decisivi impegni tra cui la documentazione per la forestazione del paese alla quale tiene particolarmente. La documentazione è consegnata in Regione a Palermo il 30 agosto '95 nella mattinata. Nel pomeriggio alle ore 19 deve allontanarsi da una riunione di giunta perché si sente male. Dopo un ora muore a casa stroncato da un infarto. Quello stesso giorno aveva scritto nel suo diario un pensiero di Milan Kundera che sintetizza la sua vita e costituisce il suo epitaffio: «La lotta dell'uomo contro il potere e la lotta della memoria contro l'oblio».



Piazza Affari quasi ferma Sprint nel finale, e Ferfin vola a +4,7%

MILANO Mercato azionario in lieve aumento nel finale di una seduta quasi piatta vivacizzata solo dall'improvviso balzo in avanti delle Ferfin Lutti...

STET. La Stet ha acquisito nei giorni scorsi per 16 milioni di dollari una partecipazione del 10% in Iridium Sud America...

FINANZA E IMPRESA
4000 di quattro motori di spinta da 9,5 tonnellate, progettati e costruiti dalla Bpd (Fiatavo)...

MA-CONFARTIGNATO. E' stata siglata ieri a Firenze tra la Confindustria e il gruppo Ina Assitalia una convenzione nazionale della durata di cinque anni...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like PRIMECLUB AZINT, FONDICLUB AZITA, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like BOT 10/10/96, BTP 10/10/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like ENEL, IRI, ENI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like NOVARATO, PARAFIAT, etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRIATICO MULTIF, ARCA BB, etc.

OBBLIGAZIONARI

Table of bond funds with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRIANO BOND, AGRICOLA BOND, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like ENEL 2.5M/94-03, ENEL 3.5M/95-00, etc.

CAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, price, and change. Includes currencies like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins with columns for item, price, and change. Includes items like ORO FINO (PER U.S.), ARGENTO (PER K.G.), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market activity with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like NOVARATO, PARAFIAT, etc.

ESTERI

Table of international market activity with columns for country, price, and change. Includes countries like CAPITAL ITALIA (LIT), FONDIT GLOBAL (LIT), etc.

Economia lavoro

Settembre positivo (+1,2%) ma cedono alcuni settori
Inflazione in novembre prevista sempre al 5,8%

L'industria frena Calano gli ordini in arrivo dall'estero

La produzione industriale cresce, ma non più ai ritmi dei mesi scorsi. E qualche settore mostra vistosi segni di cedimento. In settembre, secondo l'Istat, la crescita del comparto manifatturiero è stata dell'1,2% rispetto allo stesso mese del '94. Anche il ramo delle esportazioni sembra affievolirsi. In agosto c'è stata una contrazione degli ordini dall'estero. L'inflazione intanto non cambia marcia: in novembre è prevista al 5,8%.

Istituti di credito, pressoché generale il ritocco ai tassi attivi

Nel giorno scorsi tutte le banche, o quasi, hanno aumentato i tassi di interesse attivi. L'agenzia economica Radiocor ha svolto ieri un'indagine nei principali istituti di credito dalla quale risulta che il fenomeno è generalizzato e non circoscritto, come si credeva, solo a aziende di medie dimensioni. Anche il top del sistema è intervenuto per rincarare il costo del denaro. Il San Paolo di Torino ha deciso alla fine di ottobre di rittoccare i tassi attivi di mezzo punto fino al 14,4% e di 0,75 punti sopra questo livello. Così ha fatto anche la Cariplo che ha dato facoltà alle proprie filiali di decidere un rialzo di un quarto di punto. La Bnl dall'inizio del mese ha aumentato di 0,35 punti i tassi intermedi senza toccare però prime e top. Il rincaro del costo del denaro, sostiene Radiocor, ha porcoso tutta la pensata, da nord a sud, senza apprezzabili differenze: dalla Cariverona che ha alzato i tassi di 50 centesimi al Banco di Sicilia che ha aumentato il primo rateo di un quarto di punto portandolo al 12%.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Settori	Sett. '95 su Sett. '94	Gen-sett. '95 su gen-sett. '94
Estrazioni di minerali	+0,9	+0,7
Alimentari, bevande e tabacco	-3,1	-3,1
Tessili e abbigliamento	+6,7	+6,7
Cuoro, prodotti in cuoio, pelle e similari	-2,6	-2,6
Legno e prodotti in legno	+8,5	+8,5
Carta, stampa ed editoria	-2,9	-2,9
Prodotti petroliferi	+7,3	+7,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche	+0,5	+0,5
Gomma e materie plastiche	+7,8	+7,8
Lavorazione metalli non ferrosi	+7,3	+7,3
Industria dei metalli	+4,7	+4,7
Macchine e apparecchi meccanici	+12,8	+12,8
Apparecchiature elettriche ed ottiche	-3,2	-3,2
Mezzi di trasporto	+5,2	+5,2
Altre industrie manifatturiere	+10,1	+10,1
Energie elettrica e gas	-0,6	-0,6
INDICE GENERALE	+1,2	+1,1

LE VARIAZIONI MESE PER MESE

Mesi	Variazione congiunti
Settembre '94	+6,0%
Ottobre	+7,2%
Novembre	+7,3%
Dicembre	+6,9%
Gennaio '95	+13,1%
Febbraio	+7,0%
Marzo	+8,7%
Aprile	+1,2%
Maggio	+8,5%
Giugno	+5,0%
Luglio	+4,3%
Agosto	+10,3%
Settembre	+1,2%

EDUARDO GARDUMI

Il clima Il ritmo della produzione industriale è sempre positivo ma comincia a frenare vistosamente. Si erano già avuti alcuni segnali inquietanti relativi ad alcuni settori. Il mercato automobilistico ad esempio, già da qualche mese che evidenzia segni di affanno. Continuano ora ad arrivare anche le cifre complessive fornite dall'Istat a confermare che non si tratta di episodi ma di un trend che va prendendo piede.

molto sostenuti nella media dei primi nove mesi dell'anno e per cui, come cadute dell'indice tendenziale mensile. Nel settore della gomma per esempio, da un ritmo di crescita superiore al 7% fino a settembre si passa a una contrazione mensile di settembre '95 su settembre '94 di ampiezza addirittura superiore (7,6). Reggono bene tuttavia altri comparti e in alcuni settori si osservano dei segnali generali e risultati settoriali negativi.

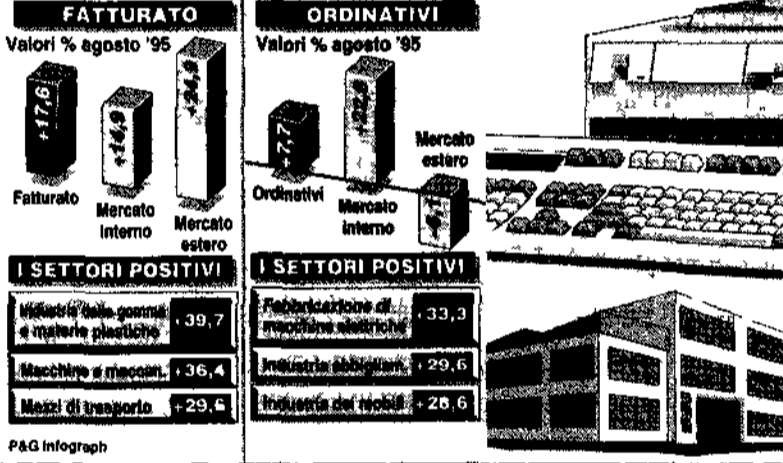
L'indice complessivo della produzione industriale in particolare, che a settembre hanno mostrato un ritmo superiore al 7% fino a settembre '94, mentre hanno segnato il passo quelle di beni di consumo (2,2%). La minore dinamica del settore dei beni di investimento trova conferma del resto anche nei dati sull'indice del fatturato in agosto (+30,4%) per i beni di investimento e (+11,2%) per quelli di consumo. E sempre per quanto riguarda gli indici del fatturato di agosto, le variazioni Istat mostrano che al rialzo positivo del mese hanno contribuito sia il mercato interno (+14,9%) sia soprattutto quello estero (+21,9%). Sembrerebbe questa una conferma di l'tradizionale traino della domanda estera. Ma un dato segnala invece un affievolimento dell'impulso proveniente dall'estero. L'indice degli ordinativi sempre in agosto è risultato infatti a sua volta in crescita tendenziale annua del 7,7%, ma come è stato combinato di un aumento molto forte (+22,6%) sul mercato interno e di una diminuzione su quello estero (-6,1%).

I prezzi sempre «caldi»
La produzione mostra ancora una evoluzione prevista da mesi. C'è la ripresa sostenuta, prevalentemente dalle esportazioni, ma

si incontra una fisiologica contrazione e da mesi opinione molto diffusa. È ora possibile che la nuova situazione inflazionistica positiva, almeno sul ritmo di crescita dei prezzi interni. All'inizio della prossima settimana saranno diffusi i dati di novembre relativi alle grandi città. Per ora i principali centri di analisi non prevedono sostanziali variazioni rispetto agli ultimi mesi. Sia la Confindustria che il Cer e Nomisma ipotizzano una crescita tendenziale del 5,8% con la possibilità di una variazione minima in su o in giù dello 0,1%. L'inflazione è allo stesso livello ormai da sei mesi. C'è però chi considera novembre come l'ultimo tratto dello «sfilino» prodotti nella prima parte del 1994. Una da dicembre, il costo dovrebbe cambiare in meglio.



IL FATTURATO E GLI ORDINATIVI



Alla Fiat quattro settimane di cassintegrato per 2.600

TORINO Rallenta il mercato dell'auto e la Fiat si trova a dover ricorrere a una nuova cassa integrazione nel mese di dicembre ed a metà dell'inizio dell'anno nuovo. Per il mese di dicembre saranno 5.775 settimane negli stabilimenti di Mirafiori (2 settimane) e Sevel (1 settimana). Per quanto riguarda la giglio 5775 settimane negli stabilimenti di Mirafiori (2 settimane) e Sevel (1 settimana). Per quanto riguarda la giglio 5775 settimane negli stabilimenti di Mirafiori (2 settimane) e Sevel (1 settimana).

(una settimana) la «K» la «Dedra» la «Delta» e le lavorazioni collegate. A Pomigliano la linea della Alfa-155 (2 settimane) e nella stabilimento di Sevel (1 settimana del Ducato) (2 giorni). Per quanto riguarda la giglio il ricorso alla cassa integrazione nella prima settimana 2.600 addetti e nella seconda 2.500. Le aree interessate saranno ancora Mirafiori (2 settimane) dove si producono il modello «Croma» e Pomigliano (sempre 2 settimane) per la 155.

Cifre in chiaro e scure

In settembre l'indice generale su base annua ha segnato un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso mese del '94. Una crescita non di sprazziabile, se si tiene conto che nel settembre dello scorso anno si era lavorato un giorno in più e che in ogni caso si era allora già entrati in una tumultuosa fase di sviluppo seguita alla lunga depressione. L'indice «destagionalizzato» della produzione giornaliera si è attestato ad un livello (108,5) superiore a quello di tutti gli altri mesi dell'anno ad eccezione di agosto (su quest'ultimo mese il calo mensile è dello 1,4). Nell'insieme dei primi nove mesi del '95 da gennaio a settembre la crescita è del 6,1% se confrontata con lo stesso periodo dell'anno precedente. Non sarebbe dunque esagerato un particolare motivo di allarme. Se si scompomponono un po' i dati però e si guarda anche alle cifre relative al fatturato e agli ordini, la prospettiva cambia. E qualche preoccupazione non è fuori luogo.

Per alcuni settori settembre è stato un mese tutt'altro che favorevole. Nel tessile abbigliamento nel comparto della gomma e delle fibre sintetiche in quello delle apparecchiature elettriche l'investimento di credito è sceso. Si passa da tassi di incremento della produzione

Parla Gabaglio, segretario Ces: il Maastricht-bis è a rischio

«L'Europa non dimentichi il lavoro»

Il summit della Ue convocato a Madrid a metà dicembre affronterà oltre i temi dell'unione monetaria anche quelli dell'occupazione. Con l'Europa la conferenza di Madrid dalla Confederazione europea dei sindacati. Il richiamo del ministro Treu a non compiere fughe in avanti intervista a Emilio Gabaglio. Attenti perché i referendum su Maastricht-bis potrebbero dar luogo a nuove estese bocciature. Ne cessare anche risposte sociali.

BRUNO UGLIONI
Avete dunque avanzato proposte utopistiche?
Il ministro Treu lo ha reso chiaro: «Non si deve avere illusioni. Il nostro è un mercato del lavoro che ha bisogno di riforme. Queste riforme non si possono attuare se non si ha una certa flessibilità nei mercati del lavoro. E questa flessibilità non si può avere se non si ha un mercato del lavoro che sia in grado di assorbire le disoccupazioni».

vo dei popolati interessati. I presunti benefici del referendum sono quindi definitivamente ipotizzabili. Questo successo è però il frutto di un processo che non basta a risolvere i problemi di disoccupazione. Aggravato però è il fenomeno di alcune nazioni. Nel nuovo trattato, come quelle relative all'ibero, la soluzione è il dialogo tra i governi e i sindacati. Ogni lavoro in più, potrebbe dare il diritto di disoccupazione per l'attuazione del trattato. È un aspetto che non va trascurato.

Quello che ponete in atto non è uno stratagemma per tentare di cambiare così le dominanti politiche neo-liberaliste?
Non vogliamo uscire dal trattato senza una strumentazione che renda possibile anche un'altra politica. L'unione Europa deve poter escludere le politiche economiche che, negli Stati membri, con un mercato libero, hanno dato un contributo di bilancio economico.

Nuovo record Wall Street vola verso quota 5.000

NEW YORK Alla Borsa di Wall Street il Dow Jones dei titoli principali industriali ha aperto un nuovo ciclo di rialzo in un paio di punti e si è mosso verso un nuovo record di quotazioni. Dopo tre consecutive chiusure record Wall Street continua la spinta al rialzo. Oggi il Dow Jones ha toccato il massimo storico di 5.000 punti. L'indice di Wall Street continua la spinta al rialzo. Oggi il Dow Jones ha toccato il massimo storico di 5.000 punti. L'indice di Wall Street continua la spinta al rialzo. Oggi il Dow Jones ha toccato il massimo storico di 5.000 punti.



Emilio Gabaglio, segretario Ces

BRUNO UGLIONI
Avete dunque avanzato proposte utopistiche?
Il ministro Treu lo ha reso chiaro: «Non si deve avere illusioni. Il nostro è un mercato del lavoro che ha bisogno di riforme. Queste riforme non si possono attuare se non si ha una certa flessibilità nei mercati del lavoro. E questa flessibilità non si può avere se non si ha un mercato del lavoro che sia in grado di assorbire le disoccupazioni».

Privatizzazione

L'Eni alla prova del prezzo

ROMA Oggi giorno della vendita per il prezzo di cessione delle azioni Eni sul mercato italiano. Ovviamente è ancora tutto top secret, ma a quanto pare la cifra sarà più vicina al limite inferiore che non a quello superiore della «forchetta» proposta dal tesoro da 5.250 a 6.000 lire. Nella fase di pre-colloquio sono stati prenotati circa 25 milioni di pezzi al giorno, con un picco di 50 milioni nel primo giorno, sei novembre. Non tutte le azioni dunque sarebbero state opiate. Ci dovrebbe dunque essere spazio per chi non avendo prenotato voglia partecipare all'Opv quando sarà aperta martedì prossimo (per quattro giorni a meno di chiusura anticipata). I dipendenti del gruppo (ai quali era riservata anche l'attribuzione gratuita di un'azione per ogni dieci assegnate) oltre alla garanzia di prezzo e l'attribuzione di un'anticipo fino al 50% del prezzo avrebbero risposto con entusiasmo (tra i 700 dipendenti della holding oltre la metà hanno prenotato almeno un lotto, mentre la percentuale è poco meno del 30% se si considerano tutti gli 88.000 addetti del gruppo) il 45% sono operai. Le azioni infatti sono state prenotate da 23.000 dipendenti.

Dopo una partenza lenta, le prenotazioni hanno preso un ritmo che si è «mantenuto costante per tutto il periodo di prenotazione». In media ogni giorno abbiamo avuto prenotazioni per 30.35 mila titoli», spiega un dirigente del settore titoli della Bnl che opera negli uffici capi-tale. Ad effettuare le operazioni sono stati i nostri clienti che attualmente operano in titoli che hanno voluto diversificare il loro portafoglio. Le sottoscrizioni non hanno riguardato grandi quantità di titoli si è trattato del lotto minimo. Ha spiegato un operatore titoli del Monte dei Paschi di Siena - fino ad un massimo di cinque lotti abbiamo avuto solo un piccolo con una prenotazione per 50 lotti. Tutti gli operatori concordano che lunedì di sarà la giornata della vendita dopodomani infatti le prenotazioni potranno essere revocate con lettera scritta agli istituti di credito. In ogni caso sarebbero stati pochi i risparmiatori che hanno scelto il titolo Eni per affacciarsi per la prima volta sul mercato azionario. «Qual cosa negli ultimi giorni c'è stato - sottolinea uno degli operatori interpellati - ma si è trattato di eccezioni. non ci sono stati smobilizzi di investimenti in titoli di Stato per passare all'Eni. Qualcuno ha utilizzato la liquidità demaniale dalla scadenza di cedoli di alcuni titoli che entreranno in pagamento il primo dicembre per comprare le azioni Eni che dovranno essere regolati il 5 dicembre». Insomma il «bol people» non si è lasciato attirare esclusivamente da questa opportunità di investimento rimandando fedelmente ai suoi titoli di Stato.

MERCATI

BORSA	
MIB	905,8
MIBTEL	9.159,0
MIB30	13.663,0

IL SETTORE CHE SALE DI PIU'	
MIB DIVERSE	1,40

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'	
MIB COMMERC	-1,76

TITOLO INFLAZIONE	
RAS WR	37,90

TITOLO PENSIONI	
COMIT W	-28,40

LIRA	
DOLLARO	1.589,15
MARCO	1.139,73
YEN	15.592,00
STERLINA	2.475,58
FRANCOFR	127,93
FRANCO SV	1.401,61

FONDI (MEDIASIR)	
AZIONARI ITALIANI	1,20
AZIONARI ESTERI	0,80
BILANCIATI ITALIANI	0,80
BILANCIATI ESTERI	0,80
OBBL. GAZ. ITALIANI	0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,10

BOT (ES. NOM. INT.)	
3 MESI	8,94
6 MESI	8,94
1 ANNO	8,94

Privatizzazione Enel al vaglio dell'Antitrust

La privatizzazione dell'Enel all'esame dell'Antitrust. Dopo l'approvazione della legge sulle Authority, si tratta di definire il piano di riassetto del sistema elettrico e lo schema delle concessioni. Due argomenti su cui Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust, vuole avere voce in capitolo. In più occasioni Amato ha contestato un piano di privatizzazione dell'Enel che non prevede lo smembramento del gruppo. Il Parlamento gli ha dato torto. Ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, ma adesso proverà di avere voce in capitolo sulla organizzazione concreta del futuro mercato elettrico italiano. Il ministro dell'Industria, Alberto Clò, ha già messo a punto il suo progetto anche se per ora, come spiega Amato, nulla è giunto all'Antitrust. Un primo incontro Clò-Antitrust si svolgerà la prossima settimana.

Intanto, l'amministratore delegato dell'Enel, Alfonso Limbruno, e Jorge Zamella, della venezueliana Bitor, hanno firmato un primo accordo commerciale per una fornitura di 500 mila tonnellate di Orimulsion, un combustibile che potrebbe sostituire l'olio combustibile in alcune centrali Enel. «L'impiego di Orimulsion - sottolinea Limbruno in una nota congiunta Enel-Bitor - si inquadra nel più ampio tema della diversificazione equilibrata del mix di combustibili per la produzione termoelettrica». L'Orimulsion, «consente di utilizzare meglio le caratteristiche di alcuni impianti Enel, coniugando i vantaggi tipici di un combustibile a prezzo contenuto (come il carbone) con la facilità di movimentazione e utilizzo nelle esistenti infrastrutture (come l'olio combustibile)». «Questo contratto - ha detto Jorge Zamella - è l'inizio di un rapporto commerciale che avrà un grande significato per la Bitor: l'Enel è un grande cliente». L'utilizzo di questo carburante in una centrale, tipo quelle dell'Enel di Brindisi (oltre 2.000 Megawatt installati), comporterebbe ad esempio - secondo le stime della Bitor - un risparmio annuo, rispetto ai combustibili tradizionali, di 200 miliardi di lire rispetto al gas naturale, di 280 rispetto all'olio a basso tenore di zolfo, 210 rispetto a quello a medio tenore e 100 miliardi rispetto all'olio ad alto tenore di zolfo.



La sede della Montedison a Milano

Blow Up

Bankitalia: cresce il numero dei gruppi, poca la trasparenza

L'impresa italiana anche quella piccola e media, è sempre più polarizzata intorno ai gruppi ma la mancanza di una loro disciplina giuridica ne favorisce l'evasione o l'evasione fiscale e la mancanza di trasparenza soprattutto nell'universo delle società quotate in Borsa. È quanto emerso da un'indagine presentata in Venezia da Fabrizio Barca, condirettore del Servizio Studi della Banca d'Italia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'indagine della Banca d'Italia, presentata ieri a Venezia evidenzia innanzitutto che circa la metà del prodotto dell'industria è ormai organizzato in imprese di gruppo (pressoché tutte le circa 250 imprese con oltre mille addetti la stragrande maggioranza delle circa duemila imprese medie dai 200 ai 1000 addetti il 40% delle circa 10 mila aziende medio-piccole fra 50 e 200 addetti il 18% delle piccole imprese). La stessa ricerca ha però sottolineato che dei 147 gruppi operanti in Italia e organizzati attorno a 280 società quotate - solo per il 38 è stato possibile identificare un vertice di controllo proprio o sia una persona fisica o un ente pubblico. Negli altri 109 casi (pari al 70% delle società considerate e a oltre il 50% dell'occupazione) secondo l'indagine «non si è invece potuto risalire oltre il vel» di un vertice «improprio» costituito da una persona giuridica.

visione che ne consentano e ne rendano efficace l'uso e infine su istituzioni finanziarie come i fondi pensione e di investimento che abbiano l'incentivo e la complicità per esercitare la supervisione. Proposte che hanno trovato il loro modo molti rilatori fra cui Guido Rossi.

Gruppi di potere

Dal canto suo Victor Uckmar dell'Università di Genova ha insistito sulla necessità di una fiscalità di gruppo «che consenta una sorta di algebrica dei risultati positivi e negativi tra le varie società di un gruppo evitando così operazioni poco trasparenti per non dare il viale». Ponendo il problema delle relazioni tra potere economico e società civile Gastone Cottino dell'Università di Torino ha ricordato «i drammatici fallimenti» scaturiti dai vari Sindona, Calvi, Gardini e Ferruzzi e ha lanciato un monito contro «le guerre dei tactics speculativi in leveraged buy out ed operazioni simili» nuovi vichinghi degli anni novanta.

Coalizioni di fatto

Per 76 di questi gruppi stando alla ricerca dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia curata dal condirettore Fabrizio Barca i vertici impropri sono società notoriamente controllate da coalizioni di fatto familiari e non costituite da proprietari che non hanno ritenuto di dover dichiarare alcuna relazione di controllo mentre per 28 di questi gruppi la mancanza di trasparenza è aggravata dal fatto che la società al vertice del gruppo è quotata. Barca ha parlato anche del ruolo di Mediobanca «a un tempo favorita e distorta dalla sua unicità». L'assenza di concorrenza ha incentivato l'investimento in capitale umano e l'acquisizione di un notevole know how nell'attività di risanamento delle situazioni di crisi ma al tempo stesso ha scoraggiato lo sviluppo e l'esercizio di una attività di monitoraggio continuo e di preventiva identificazione delle situazioni di cattivo uso del controllo. Tra le ragioni della straordinaria diffusione in Italia della forma gruppo Barca ha indicato oltre a quelle finanziarie e organizzative anche quelle legate a «forme di elusione o di evasione fiscale in relazione alla possibilità di diversificare il grado di trasparenza e di emersione delle diverse società del gruppo». Per uscire dai rischi dell'«immettimento» societario Barca ha proposto un intervento legislativo «a fini preventivi».

Banco di Napoli Dini a Minervini «Intervengano le banche»

Dini ha espresso l'auspicio di un adeguato intervento di ricapitalizzazione da parte del sistema bancario, che peraltro salvaguardi l'identità del Banco, esclusa ogni ipotesi di asservimento. A tal fine ha assicurato con calore il proprio fatto interessamento. Così il presidente della fondazione Banco di Napoli, Gustavo Minervini, ha illustrato all'agenzia Radiocor i termini del colloquio avuto giovedì con il presidente del consiglio, Lamberto Dini, sul futuro dell'Istituto di credito. «Ho chiesto al presidente del consiglio - ha spiegato Minervini di volersi fare carico dei problemi del Banco, settima banca del paese e la maggiore dell'area meridionale - il presidente della fondazione ha quindi sottolineato che i lavoratori della società con i recenti accordi, hanno già dato prova del loro senso di responsabilità» - «che è imminente l'adozione da parte del consiglio d'amministrazione della banca di un rigoroso piano di risanamento e di rilancio tale da ricondurre la banca in breve arco di tempo a redditività».

Ferfin: investitori, fidatevi di noi

A fine anno utili operativi per 2.200 miliardi

Il vertice del gruppo Ferruzzi Montedison si è presentato ai rappresentanti della comunità finanziaria milanese per porre la causa dell'aumento di capitale da 1.000 miliardi della Ferfin. L'operazione ha una forte validità industriale ha spiegato l'amministratore delegato Enrico Bondi che non ha detto neppure una parola alle divisioni tra le banche azioniste di Foro Buonaparte. Previsto per fine anno un utile operativo netto di 2.200-2.300 miliardi.

In tutto comprendendo Interimone e Treno le proprietà in vendita potrebbero fruttare ricavi per oltre 1.000 miliardi che potrebbero contribuire a ridurre ulteriormente l'indebitamento di gruppo. Obiettivo dichiarato è l'azzeramento dei debiti delle holding entro il '98. Conviene ricordare che due anni fa al momento del crack i debiti del sistema Ferruzzi ammontavano a circa 32.000 miliardi. Oggi l'indebitamento complessivo ammonta a circa 14.000 miliardi con un fatturato consolidato stimato a 25.700 miliardi per fine anno.

Acquisti in Borsa. Il positivo quadro delineato dal vertice del gruppo Ferruzzi è stato anticipato in mattinata in Borsa da un deciso risveglio del titolo protagonista di un rialzo di oltre il 5 per cento in un contesto di scambi non intensissimi.

Per Olivetti un'altra giornata di acquisti in Borsa

Olivetti in gran forma ieri alla seconda giornata dell'aumento di capitale da oltre 2.200 miliardi di lire con titoli e diritti in netto rialzo e volumi di scambio imponenti. Le azioni ordinarie sono state le vere protagoniste della giornata: i titoli sono saliti del 1,55 per cento ad un riferimento di 1.114 lire con ben 41,6 miliardi di titoli passati di mano. Molto ricercati anche i diritti che sono saliti addirittura del 29 per cento circa a 161 lire con oltre 91 milioni di pezzi scambiati. Alla fine dell'ottava, confrontando il prezzo di riferimento di venerdì scorso (1.199 lire) al prezzo dato dalla somma della quotazione di riferimento del titolo (1.114 lire) a quello del diritto (161 lire) calcolabile in 1.275 lire, il rialzo delle Olivetti ordinarie è stato del 6 per cento. In Borsa ieri si è parlato di intenso trading, di forti acquisti da parte degli investitori istituzionali anche stranieri ma anche di arbitraggio con i titoli telefonici. Sempre ieri, traescurate ma positive le Cif (+ 0,84 per cento) e le Cofide (+ 0,82 per cento).

DARIO VENEZONI

MILANO. Nei giorni in cui è in via di costituzione il consorzio di garanzia del controverso aumento di capitale della Ferfin il gruppo dirigente di Foro Buonaparte si rivolge alla comunità finanziaria milanese per cercare di convincerla della validità dell'operazione. A Bondi non va che l'operazione venga intesa come un merito tenuto di fiducia. L'azionariato del gruppo a lavoro degli alleati di Mediobanca. Tra cui a mezza di circa il 40 per cento le società del gruppo per il resto le 7 società la gestione azionaria industriale della ricchezza di mille miliardi rivolta al mercato.

composto tutto da società che hanno un primato nei rispettivi settori un obiettivo con una forte giustificazione industriale. L'aumento di capitale della Ferfin ammette Bondi non era il programma. Ma visto che Superimonia è stata rinviata sino che ecco che si rende necessario per stringere l'indebitamento a breve (400 miliardi) per sottoscrivere la quota di spettanza Ferfin di un aumento di capitale della Fondiaria (oltre 190 miliardi) per assumere la parziale dimissione dell'immettimento immobiliare del gruppo. In tutto le vendite in questo campo hanno fruttato un po' meno di 100 miliardi contro i circa mille previsti in La sima del patrimonio restano (che comprende la stessa sima a sede di Foro Buonaparte per la quale finora non si è avuto alcun acquirente) e sta prudenzialmente indotti a 5.600 miliardi.

La dismissione. In due anni dal giugno '93 al giugno scorso il gruppo di Foro Buonaparte ha realizzato dismissioni per oltre 1.200 miliardi. Abbiamo rispettato i piani annunciati dice Bondi che ammette un certo ritardo soltanto nel piano di parziale dismissione dell'immettimento immobiliare del gruppo. In tutto le vendite in questo campo hanno fruttato un po' meno di 100 miliardi contro i circa mille previsti in La sima del patrimonio restano (che comprende la stessa sima a sede di Foro Buonaparte per la quale finora non si è avuto alcun acquirente) e sta prudenzialmente indotti a 5.600 miliardi.

FA 521
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici.

Una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia.

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332 intestato ai: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

in occasione della 25ª Mostra mercato del tartufo bianco
FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
San Miniato (Pisa) 4 - 26 Novembre 1995

GLI INCONTRI

Venerdì 17 Novembre ore 21
Ristorante "I Giorni del Tartufo"
Droghe leggere
Tra proibizionismo e legalizzazione

Intervengono: **Giulio Calvisi** coord naz Sinistra giovanile, **don Bruno Frediani** Ceis Toscana, **Luigi Manconi** senatore progressista

Coordina: **Carlo Bartoli**, de "Il Tirreno", **Silvia Biondi**, de "L'Unità"

Lunedì 20 Novembre ore 21
ex Chiesa di San Martino

Per l'Italia che vogliamo
La sfida del Centrosinistra

Intervengono: **Luigi Berlinguer** Capogruppo del Progressista alla Camera, **Fiamlano Cianelli** Deputato del Comunista unitari, **Sergio Mattarella** Deputato del PPI

Coordina: **Nazareno Bisogni**, di **Teleregione**, **Alberto Severi** del **TGR Rai Toscana**

Venerdì 24 Novembre ore 21
ex Chiesa di San Martino
"Ora e sempre Referendum!"
I 18 Referendum di "Cuore"

Intervengono: **Claudio Sabelli** Fiorentini direttore di **Cuore**, **Roberto Marcanti** promotore del **Referendum** e con un disegnatore di **"Cuore"** e la musica di **V. Bonelli**

Ristorante "I GIORNI DEL TARTUFO"
piazza Grifoni 9 - San Miniato

Menu

Impasti	Contorni		
Tartufo al tartufo	16.000	Patate e polenta	1.500
Mischiato	16.000	Insalata mista	1.500
Tartufo e tartufo	19.000	Insalata funghi tartufo	1.500
		Insalata di cavolfiori	1.200
Primi	Deserti		
Tartufo e tartufo al tartufo	12.000	Macedonia di frutta	1.500
Cuscus di tartufo	12.000	Panna saba di tartufo	1.500
Crepole di tartufo	12.000	Concetto di tartufo	1.500
Pasta di tartufo	12.000	Concetto di tartufo	1.500
Pasta di tartufo	12.000		
Tartufo e tartufo	12.000		
Secondi			
Carpa	15.000		
Noni e tartufo	14.000		
Prosciutto tartufo	14.000		
Prosciutto tartufo	15.000		
Mischiato tartufo	15.000		
Prosciutto tartufo	10.000		

Il Ristorante è aperto:

- Sabati e Domeniche (pranzo e cena)
- Lunedì 20 - Venerdì 24 (cena su prenotazione)

Per raggiungere San Miniato
In auto: dall'autostrada del Sole uscita Firenze-Siena, superstrada FI PI uscita San Miniato dalla costa tirrenica superstrada LI-PI uscita San Miniato. In treno: linea Firenze-Pisa stazione San Miniato Fuscochio
INFORMAFESTA e prenotazioni tel. e fax 0571/42799/40095 Ufficio turismo 42745

Via libera alla tassa sulla depurazione delle acque
Manovra in pericolo dopo il blitz-Lega

Colpo di scena la Lega blocca l'esame del «collegato» a Palazzo Madama, e si addensano pericoli sulla rotta della manovra...

Al Mezzogiorno 18mila miliardi di fondi Ue

La Commissione europea ha finanziato ieri il programma operativo multiregionale industria, artigianato e servizi che costituisce il principale intervento del quadro comunitario di sostegno per il periodo '94-'99...



L'aula del Senato

Bruno Tantaruga/Dulato

ROMA Aspettando il Parlamento di Mantova... Dopo il colpo di scena annunciato in aula dal capogruppo leghista Tabellini...

ROBERTO GIOVANNINI

per i rifiuti speciali tra 10 e 20 lire per i rifiuti inerti tra 20 e 50 lire per i restanti tipi di rifiuti...

«Alta tensione» nel pubblico impiego
I sindacati sparano su Frattini: comportamenti inaccettabili

ROMA Una «censura» a livello politico al ministro della funzione pubblica Franco Frattini...

trodotto dal decreto 29/93 sulla delegificazione del rapporto di pubblico impiego...

sindacati «Forse qualcuno nell'amministrazione pubblica pensa di non fare più le trattative...

Vertenza Carbusulcis
Il ministro Clò seguirà la gestione transitoria Ma la mobilitazione resta

MILANO Decisivo passo avanti per il salvataggio del gruppo Belleli dal maggio scorso minacciato da una crisi finanziaria da 1.500 miliardi...

Ok del Banco di Napoli. Rientrato lo stato di agitazione, lunedì riprende il lavoro
Belleli, sì al piano di salvataggio

MILANO Definitivi i risultati del referendum sul contratto integrativo del gruppo Fiat...

collegata Banca del Sud e la Banca Popolare di Novara (24) La Gallo advisory punta anche alla loro adesione...

ROMA Definitivi i risultati del referendum sul contratto integrativo del gruppo Fiat...

Bus, tram e metrò
Proclamati nuovi scioperi

Dopo lo sciopero di 4 ore di ieri, le segreterie nazionali Fim Cgil Fir Cisl e Ultrasporti hanno proclamato un nuovo sciopero di 8 ore dei treni...

Roma: tute blu
in piazza contro i licenziamenti

Hanno manifestato in circa un migliaio secondo i sindacati metalmeccanici di Roma e del Lazio che ten mattina sono scesi in piazza contro il pericolo di licenziamento...

Nuova Tirrena
Allarme dei sindacati

Cgil Cisl e Uil esprimono forte preoccupazione a proposito degli sviluppi della vendita della «Nuova Tirrena» perché temono che si stia procedendo nella direzione sbagliata...

Aziende gas-acqua
Siglata una ipotesi di accordo

Siglata l'ipotesi per il contratto di lavoro degli oltre 14.000 dipendenti delle aziende pubbliche gas-acqua...

Integrativo Fiat
72% di sì alla piattaforma

MILANO Definitivi i risultati del referendum sul contratto integrativo del gruppo Fiat...

Master
THEMA 11 16V 91
clima/ABS/ALCANT
BMW 320i 24V '91 cat/clima/ABS
FIESTA C blu A/C AIRBAG '94
Via Casilina 257 Tel. 2754810

Roma

Unità - Sabato 18 novembre 1995
Redazione
v. a. dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 fax 67.95.232
I cronisti r. devono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD '91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '93 climat
VOLVO 480 TURBO '89
Via Casilina 257 Tel. 2754810

IL CASO. Ma sui campi sosta Badaloni giustifica il sindaco: «Rutelli ha le mani legate»

«La Caritas ha ragione I rom non sono solo un problema di polizia»

«Condivido le preoccupazioni del volontariato cattolico -dice il presidente della Regione Piero Badaloni- servono le aree di sosta e più solidarietà. Ma Rutelli ha le mani legate, i Comuni vanno aiutati a uscire da logiche repressive e misure d'emergenza che lasciano spazio solo a speculazioni della destra». E ricorda l'inserimento scolastico, la formazione professionale. «Ora spero -aggiunge- che il decreto legge dia i mezzi per accoglienza e integrazione»

RACHELE SONNELLI

Il mondo del volontariato cattolico afferma che il piano per i campi nomadi di Rutelli è ispirato ad una logica più repressiva che solidaria. Lei che proviene da quel mondo condanna questa critica?

Certo, condivido nella sostanza non posso non condividere le osservazioni e le preoccupazioni che vengono di chi si fa portatore delle condizioni di disagio sociale, e chiede una politica solidaria e concreta. Provengo da quel mondo. Però ora mi trovo in una condizione diversa. E spesso nel corso dell'esperienza da amministratore che sto conducendo vedo come ci si trovi di fronte a difficoltà nella realizzazione dei programmi imperniati sulle migliori e più ragionevoli intenzioni. Riguardo ai nomadi bisogna in effetti far sì che i comuni siano messi nelle condizioni di non ragionare solo in termini di ordine pubblico. E da questo punto di vista come Regione stiamo lavorando per dare una sponda al Comune di Roma. La Regione fa la sua parte mandando avanti il progetto sull'inserimento scolastico. E ora stiamo operando in prospettiva per un coinvolgimento dei nomadi nei corsi di formazione professionale. Insomma stiamo cercando nell'ambito delle nostre competenze di aiutare il Comune a muoversi in un'ottica non solo di ordine pubblico. Dopo di che bisogna far sì che al Comune sia consentito di attrezzare con reticelle le aree di sosta e di uscire dall'emergenza e della casualità, lasciare solo spazio alle speculazioni di chi vuole far prevalere i meroreogi. Mi riferisco al modo con cui la destra strumentalizza il disagio che pure esiste nella popolazione.

Insomma per lei Rutelli non ha pregiudizi, ha solo le mani legate.

Sì, non credo alla volontà di Rutelli di impaginarsi solo sul fronte dell'ordine pubblico. Mi rifiuto di credere non gli appartiene come cultura non appartiene alla

coalizione che lo sostiene. Rutelli ricorda che c'è una legge regionale che prevede la localizzazione dei campi all'interno dei centri abitati. Anche in questo senso abbiamo cercato di dare una mano al Comune. E comunque da sempre i nomadi per storia e peculiarità gravitano attorno alle grosse aree urbane. Diverso è il problema dei profughi della ex Jugoslavia. Se il problema sta esplodendo ora è anche credo perché è aumentata la discriminazione delle persone che vivono nei campi. Siamo a 6.000 mi pare no?

La comunità di Sant'Egidio parla di 3.500 nomadi a Roma. E la Caritas di 250 mila immigrati in tutto il Lazio. Non le pare che ci sia stata un'amplificazione eccessiva del problema?

Certo i rom sono solo la punta dell'iceberg. Ma per gli immigrati il discorso è molto diverso e articolato. Anche in questo caso però le regioni devono essere messe in condizioni di operare meglio in una logica diversa dalla gestione del fenomeno che c'è stata fino ad ora.

In che senso? Mi auguro anche come presidente della regione con il maggior numero di immigrati nel suo territorio che il decreto in discussione di cui finora si conoscono a dire il vero ancora poco i contenuti non esasperi l'aspetto repressivo. E dia invece strumenti per l'accoglienza, per far crescere la cultura della solidarietà. Considero un fatto positivo che sia conosciuta la regolamentazione degli irregolari. Così come considero un altro fatto positivo che non sia possibile automaticamente l'espulsione per reati colposi. In sintesi sono d'accordo con la decisione di dare da un punto di partenza tutto negativo, cioè da una legge nata solo come provvedimento restrittivo, almeno nel corso della discussione, si recuperi una valenza solidaria. Attraverso i correttivi si è quindi pare ad un compromesso accettabile.



Un campo nomadi alla periferia di Roma; nel riquadro Piero Badaloni

Rodrigo Pais



Nuovo appello dell'Opera nomadi: «Finora abbiamo collaborato, ma no al tesserino» «Ci appelleremo all'Unione europea»

Dopo aver tentato di incontrare giovedì i capi Roma nomadi rinnovavano l'appello a Rutelli «per essere urgentemente ascoltati». Come già aveva fatto l'Opera nomadi ricordava il passato. Per accusare poi il sindaco «A prova dei suoi pregiudizi come li chiama monsignor Di Liegro» c'è la dichiarazione in cui afferma che in V Circonoscenza il numero dei Rom è diminuito perché aveva la coscienza sporca. «Quelle famiglie invece si sono semplicemente spostate nelle circoscrizioni confinanti per un intollerabile pressione della questura che in questi giorni ha recitato solo miracci alla forte professionalità dei vigili urbani».

Il comunicato dell'Opera nomadi comincia però ricordando come sia Signorelli che Grubilo «ricevettero continuamente i capi famiglia Roma». E ricordando come quegli incontri «produssero il piano dell'assessore Bernardo che portò alla costruzione in due mesi di ben

tre campi sosta per 130 famiglie. Il resto del piano proseguono i nomadi «fu bloccato da una mobilitazione capillare cittadina cento volte superiore a quella irrisorsa di queste settimane». Seguono saluti a Bartolucci ringraziamenti all'assessore Piva che infine in serata giovedì ha incontrato i Rom. Il comunicato prosegue poi criticando di nuovo Rutelli che invece di scendere a parlare ha «ommeso l'ennesima gaffe». Cioè dire che il numero dei rom è diminuito perché c'era chi aveva la coscienza sporca. Infine, il centro del problema -il Sindaco- dovrebbe sapere che l'Opera nomadi ha collaborato pienamente al censimento già rantendo ai Rom che il Comune avrebbe esaminato tutte le questioni in un'aula prima di consegnare le schede alla questura.

E ancora la questione dei tesserini «Rifiutiamo qualsiasi illegale e anti costituzionale tesserino di identificazione che richiama anche soltanto la dicitura Campo nomadi». Se Rutelli si accanisce ancora a pro-

pure tale vergognoso doppio documento i capi famiglia Roma si appelleranno alla commissione Diritti umani del Parlamento europeo. Rutelli non dovrebbe insistere sull'equivoco tesserino come strumento per ottenere un servizio la prima abitazione di qualsiasi essere umano non può essere considerata un optional come una mensa ma un diritto primario tanto più che la maggior parte dei Rom di spone di documenti del Comune e patenti della Prefettura».

Gia giovedì Marazziti per Sant'Egidio dopo aver segnalato dati alla mano che i nomadi non stanno «invadendo Roma ricordava: «Vi sono in condizioni così precarie che muoiono in media 20 anni prima degli altri romani. I campi sosta sono un problema di sopravvivenza. Soprattutto io non condivido l'idea illuminista di cercare la periferia legalità nel punto di maggior confusione mentre tutto il resto è comunque imperfetto. Un romano disoccupato che fa lavoro più o meno ai margini della legalità che ha guai con la giustizia ed intanto

Monsignor Di Liegro
«Non polemizzo con Rutelli. Ma la soluzione è la solidarietà»

«L'intento delle mie dichiarazioni sul piano nomadi del Comune non era affatto polemico. Probabilmente ci sono state delle incomprensioni. Il giorno dopo le pesanti critiche pronunciate da monsignor Luigi Di Liegro - e da altri rappresentanti delle associazioni di volontariato - sulla politica adottata dalla giunta Rutelli in materia di campi sosta il direttore della Caritas è tornato sull'argomento smorzando i toni dell'attacco. Lo ha fatto intervenendo in mattinata al convegno tenutosi in Campidoglio su «L'esclusione e la povertà urbana». Ma a ben vedere non è la quiete dopo la tempesta. Di Liegro ha infatti ribadito le posizioni espresse e dichiarato che «la solidarietà dovrebbe guidare la soluzione alla situazione dei nomadi a Roma».

Sulla spinosa questione si è aperto intanto un altro fronte che al sindaco di Roma oppone quello di Ciampino. Antonio Ruggia. Al centro della contestazione è la previsione nel piano del Campidoglio di collocare un campo nomadi nei pressi dell'aeroporto di Ciampino e precisamente in località La Barbuta che è compresa nel territorio romano. «Una logica assurda che si esprime con la parola d'ordine: «I rom dal raccolto andare», dichiara Ruggia. E spiega: «Tempo fa ad una cooperativa edilizia fu negato il permesso di edificare su quel terreno per ragioni di incompatibilità ambientale per inquinamento acustico e atmosferico e per ragioni di sicurezza dovute alla vicinanza dell'aeroporto. Se l'area è inabitabile per gli italiani, perché Rutelli la considera idonea per i nomadi? Dopo aver sottolineato che la decisione è stata presa senza interpellare l'amministrazione di Ciampino e osservato che il piccolo Comune non dispone di servizi adeguati necessari dai 1000 abitanti del campo, Ruggia si è detto disponibile a discutere con il Campidoglio soluzioni più idonee, anche assumendosi della responsabilità «per ospitare i nomadi per la politica dei campi sosta attrezzata e corretta e socialmente giusta».

La replica del primo cittadino della Capitale non si è fatta attendere. In una nota inviata al suo collega Rutelli ha ricordato che Roma ha già quaranta insediamenti rom e che il campo «incriminato» insiste in territorio capitolino. Si è poi detto disponibile «a prendere in considerazione una proposta che venisse dal sindaco di Ciampino per la collocazione di un campo compreso nell'area di quel Comune». E ha concluso con un invito a tutte le amministrazioni locali a «mettere fine a questa triste ed infruttuosa fuga dalle responsabilità del problema rom».

Una donna di 28 anni è stata sequestrata e violentata da due sconosciuti a Genzano Molestie telefoniche, poi lo stupro

Rapita e stuprata, forse dallo sconosciuto che per mesi l'aveva molestata al telefono. Una donna di 28 anni di Genzano mercoledì sera è stata fatta salire su un'auto da due sconosciuti armati di pistola. L'hanno portata in aperta campagna e uno dei due l'ha violentata mentre l'altro la teneva sotto tiro. Poi l'hanno riportata dove l'avevano presa. Lei sospetta che a stuprarla sia stata la stessa persona che la molestava telefonicamente.

NOSTRO SERVIZIO

L'hanno rapita appena uscita di casa. L'hanno caricata su una macchina e poi hanno stuprata in aperta campagna. Uno dei due nomadi tenne vicino a una pistola. L'altro l'ha straparlato e ha violentato. Rita (ha chiesto il nome così) 28 anni, si è presentata in prima al commissariato di Albano e ha raccontato di quello che era accaduto. Il suo poliziotto è corso alle molestie telefoniche che l'hanno scosso per un mese per giorni e

giorni. Sempre la stessa voce che gli faceva proposte oscene. Una voce all'equilibrio non pensavo più. Da quando ho cambiato il numero telefonico non ho più sentito nulla.

Lei tranquilla quindi, le molestie scema quando è uscita di casa per raggiungere dei suoi amici. La donna sulla cui identità gli investigatori hanno svolto molte ricerche, il più stretto riserbo abita alla periferia di Genzano. Lei è solo. Un uomo ha cominciato a telefonarle

le accanto. Lei ha affrettato il passo e lui l'ha afferrata per un braccio e gli ha mostrato la pistola. Minacciandola l'ha spinta più avanti, fino a una macchina parcheggiata a luci spente. Alla guida c'era un altro uomo. Quello armato l'ha obbligata a salire e il suo sportello posteriore c'è sdraiata a faccia in giù per non far vedere il percorso. Poi la macchina è partita. Lei dicevano solo di tenergli la testa. La minaccia non con la pistola. Lei ha subito capito cosa volevano. Era come paralizzato.

Quando la macchina si è fermata i due sono scesi. L'hanno tirata giù e hanno cominciato a farle il sesso. Si sono spinti fino a una casa in campagna. Su un anonimo prato che difficilmente la donna potrà riconoscere. Uno dei due uomini le ha puntato contro la pistola. Lei obbedita a sdraiarsi sull'erba. Solo l'altro l'ha violentata.

L'hanno poi riportata in auto e portata fino a dove l'avevano rapita.

Lei è rimasta lì in strada sola e singhiozzante per un po'. Il tempo di farsi coraggio e decidere di andare a denunciare lo stupro in commissariato ad Albano. La polizia non ha dubbi sul racconto della donna e il fatto che abbia subito violenza è stato confermato anche dai medici.

Rita ha detto di non conoscere nessuno dei due uomini di cui lei ha fatto una descrizione agli investigatori. Alla polizia ha anche raccontato di quelle telefonate che gli arrivavano. Il suo scosso e non si esclude che l' responsabile dello stupro possa essere la stessa persona. Ora sulla base dell'escandalo fatto dalla donna al commissariato si attende la notizia. In primo luogo la polizia sta valutando la posizione delle persone che in quella zona hanno precedenti penali simili. I due uomini sono ricercati. L'accusa è di sequestro di persona, violenza carnale e minacce. I nomi non di

CASELLA UFFICIO ...E MOLTO DI PIU'.

- COSE TELEFONICHE
- MAI CHIAMA: verifica telefonata delle corrispondenze
- SPREZZI UN
- ACCESSO 24 ORE
- Casella con servizio postale 24 ore su 24
- Hai scelto MBE come ufficio? Tu pensa alla comodità del tuo business noi pensiamo al resto.
- MBE MAIL BOXES ETC.
- Spedite, Ricevete, Comunicate. La facciamo facile.

Un indirizzo esclusivo. Ricorriamo pacchi di tutte le dimensioni. Verifica telefonata della corrispondenza. Accesso 24 ore su 24 alla capella con servizio fotocopie. Servizio di segreteria e risposte telefoniche. Meditazioni pacchi e documenti in tutto il mondo. Servizio di trasferimento denaro Western Union e molto di più.

VIENI ALL' INAUGURAZIONE DEL CENTRO MBE OGGI ALAT 16 00. TE ILLUSTREREMO TUTTI I NOSTRI SERVIZI.

Via Ezio Quirino Visconti 12, Tel. 3612849 Roma

Necci e il Glubileo «Opere ferroviarie o la città scoppia»

Se non si riuscirà a potenziare, come previsto, il trasporto su ferrovia, anche metropolitano, i pellegrini arriveranno con auto e torpedoni e Roma per il Glubileo sarà un inferno. L'allarme è stato lanciato ieri dall'ammiraglio...



Fermate dell'autobus deserte

Massimo Sambucetti / Ap

E i metalmeccanici chiedono garanzie

Erano circa cinquecento i metalmeccanici di Roma e del Lazio che ieri mattina sono scesi in piazza per il posto di lavoro. Nel settore sono previsti circa tremila licenziamenti.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Giornata di lotta ieri per i dipendenti delle industrie di Roma, con quattro ore di sciopero all'inizio del turno di lavoro e un corteo da piazza della Repubblica al Colosseo.

operai di ventott'anni. «Sono entrato cinque anni fa - spiega uno dei due - e di dipendenti giovani come me ce ne sono parecchi. Siamo tutti preoccupati, soprattutto perché nelle trattative tra sindacato e azienda non riusciamo a capire cosa accadrà, le informazioni cambiano ogni giorno.

La pioggia dà il colpo di grazia Traffico in ginocchio per lo sciopero dei trasporti

Nuova fascia blu al via da lunedì poi via XX settembre

Lunedì parte la nuova fascia blu, zona del centro storico a traffico limitato. Saranno chiuse le vie d'accesso sul lungotevere all'altezza di Castel S. Angelo. Sarà il primo passo, che avrà come seguito immediato venerdì 8 dicembre, l'estensione da via XX settembre a via Cavour esclusiva.

Una mattinata da dimenticare, con la città paralizzata dal traffico, dagli incidenti stradali (la tangenziale Est è stata chiusa al traffico per un'ora in tutti i due sensi di marcia) e dallo sciopero di tre ore dei mezzi pubblici.

Città in panne

Per la centrale operativa dei vigili urbani non c'è stato un attimo di tregua. Le segnalazioni si sono accavallate senza un attimo di tregua. Questo il bollettino: Poma Maggiore, tanto per rispettare la tradizione, è stata tra le prime ad andare in tilt.

causa di un incidente. Alle 10 si è bloccata largo La Loggia, al Portuense, a causa di un incidente stradale: lo stesso è avvenuto in via Ardeatina, all'altezza del raccordo anulare e in via del Mare. Auto in coda al Muro Torto, in direzione di villa Borghese, a causa di un tamponamento a catena in cui sono rimaste coinvolte sei autovetture.

PAOLO CAPRIO

E sul traffico impazzito di Roma venne giù il diluvio. Un venerdì 17 da trogenda. Ma era tutto previsto, specie se nello stesso giorno c'è in programma una manifestazione di lavoratori (metalmeccanici e autoterotramvieri), uno sciopero di tre ore, di tutti i mezzi pubblici.

ne che stava diventando insostenibile. Questo tappo esterno, ha avuto il potere nelle primissime ore del mattino di rendere più scorrevole il traffico in città, cosa che è scemata lentamente con il passare delle ore e con l'inizio dello sciopero degli autoterotramvieri.

Tangenziale chiusa

Il caos in città è cominciato sulla tangenziale alle 7.45, quando due incidenti, quasi paralleli, hanno bloccato la strada in entrambi i sensi di marcia. I vigili, nonostante i loro sforzi di rendere la situazione meno drammatica (quando si blocca una strada le ripercussioni sono a catena) alle 9.15 sono stati costretti a chiudere l'arteria, impedendo l'accesso da viale Castrense.

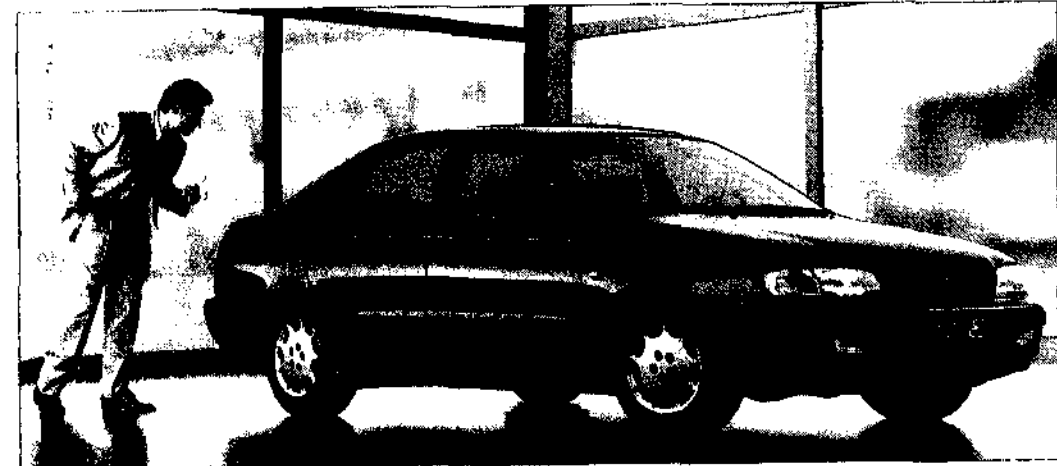
Incidenti a catena

in via dei Quattro Venti e piazza Cicchi a Monteverde Vecchio, dove si sono verificati rallentamenti a

Il balletto dei dati

Dati discordanti da parte dei sindacati. Per Cgil, Cils e Uil, che hanno indetto le tre ore di protesta per sollecitare modifiche alla legge finanziaria per il rilancio del trasporto locale, i dati sono più che confortanti. Astensione totale dei due metri e il 56% dei bus sono rientrati nelle rimesse. Per il Cnl, invece, è stato un fiasco. Soltanto il 43% dei bus ha funzionato, mentre le metropolitane non hanno funzionato perché bloccate dall'azienda.

AL MOLINO RISTORANTE BAR PIZZERIA. Specialità Cucina Casareccia. Valide tutte le Carte di Credito. Roma - Via Ardeatina, 968-972 - TEL. 06/71354399 - 71355209



Toyota Carina E da L. 27.190.000*. Fino al 30 novembre sulle vetture disponibili vi offriamo: L. 20.000.000 in 24 mesi a interessi 0** oppure in 48 mesi al tasso del 9%.

Table with 3 columns: Carina E Berlina, Carina E Liftback, Carina E Station Wagon. Includes engine size, power, and price information.

Autotech Via Nomentana Km. 16.00 Colleverde di Guidonia (Roma) Tel. 0774/570066 TOYOTA

IL FATTO. Nel mirino dei carabinieri l'Istituto vendite giudiziarie. Sequestrati 10mila fascicoli

Beni pignorati all'asta col trucco Banditori in manette

Tutto truccato a beneficio quasi esclusivo dei banditori. Con otto arresti che hanno quasi svuotato l'Istituto vendite giudiziarie della Corte d'appello è iniziata l'indagine dei carabinieri sulle aste di beni pignorati. Vittime di concussione, turbativa d'asta ed estorsione i debitori che si vedevano sequestrare i beni. E vittime anche i creditori che alla fine si vedevano arrivare sempre pochi soldi. All'esame dei militari 10mila fascicoli sequestrati in Pretura

re insieme i soldi ed estinguere il debito. Altrimenti scatta la seconda fase.

Aste farsa

La prima asta per il buon esito della truffa deve obbligatoriamente fallire, perché in quella sede il bene va venduto per legge al prezzo reale. E qui si inserisce l'involontario e colpevole dei giornali che pubblicano gli annunci d'asta. «L'avevo fatto caso», spiegava ai cronisti il capitano Fichera - che negli annunci ci sono date e indirizzo ma nessun orario? Sì, ma bisogna riuscire a partecipare ad una di quelle aste. Così il banditore può mandare davanti la prima asta e passare alla seconda che permet-

Il fatto inizia con l'arrivo dell'ufficio giudiziario che stampa i beni e i pignorati. Dissolto secondo i carabinieri i debitori sono proporzionati di 10 ristoranti negozi. Una volta sequestrati gli oggetti il giudice decide le date della prima e della seconda vendita all'incanto. E qui si inserisce il banditore che esamina i beni e ha facoltà di richiedere la vendita sul posto se sono voluminosi. Spesso si tratta ad esempio di mezza banca di frigoriferi. A quel punto scatta il primo contatto con il pignorato. Che ovviamente vorrebbe poter continuare ad usare il suo frigo. Così il banditore gli propone un modo per guadagnare: tempo pagare ogni mese una smazzetta da mezzo a un milione. Avanti i soldi il banditore certifica ufficialmente che nel giorno dell'asta ha trovato il locale chiuso ed era impossibile reperire un labbro nonché la forza pubblica. Così l'asta viene posticipata. Nel frattempo il debitore può riuscire a met-

ALESSANDRA SADIUEL

Erano in undici più il direttore all'Istituto vendite giudiziarie della Corte d'appello. Adesso otto di quei pubblici ufficiali sono in carcere per concussione, turbativa d'asta aggravata, estorsione, falso ideologico ed altri reati minori. Di banditori ne restano due, più il direttore. E le aste giudiziarie in città non è quasi più nessuno che possa fare. Meglio così, sembra proprio il caso di dire, visto che quelle aste erano truccate a danno sia dei debitori pignorati che dei creditori. Intanto i carabinieri della seconda sezione del nucleo operativo ed il capitano Fichera che li comanda continuano il lavoro. Perché gli arresti di ieri sono il frutto dell'esame di soli 15 fascicoli sui duecento che sono stati sequestrati alla quinta sezione civile della Pretura di viale della Vittoria dopo le prime indagini durante le quali è subentrata l'assistenza di un imprenditore edile che aveva subito un pignoramento per debiti e si era poi trovato in trappola dal bene venduto successivamente dai pubblici ufficiali. I cui nomi sono: Silvio e Sergio Buonomi, 41 e 33 anni, Franco Albanese, 50 anni, Federico De Angelis, 68 anni, Carlo Manfredi, 17 anni, Sal-

La giungla del pignorato
Tutto inizia con l'arrivo dell'ufficio giudiziario che stampa i beni e i pignorati. Dissolto secondo i carabinieri i debitori sono proporzionati di 10 ristoranti negozi. Una volta sequestrati gli oggetti il giudice decide le date della prima e della seconda vendita all'incanto. E qui si inserisce il banditore che esamina i beni e ha facoltà di richiedere la vendita sul posto se sono voluminosi. Spesso si tratta ad esempio di mezza banca di frigoriferi. A quel punto scatta il primo contatto con il pignorato. Che ovviamente vorrebbe poter continuare ad usare il suo frigo. Così il banditore gli propone un modo per guadagnare: tempo pagare ogni mese una smazzetta da mezzo a un milione. Avanti i soldi il banditore certifica ufficialmente che nel giorno dell'asta ha trovato il locale chiuso ed era impossibile reperire un labbro nonché la forza pubblica. Così l'asta viene posticipata. Nel frattempo il debitore può riuscire a met-



Sergio Bonomi arrestato all'asta giudiziaria. Ivano Paoli / Blow Up

«I soldi o rivelliamo i tuoi tradimenti» Tre minori-bene finiscono in manette

Tre minorenni, figli di personaggi molto conosciuti a Latina, sono stati fermati dai carabinieri per una estorsione ai danni di un uomo di 35 anni. La vittima è Giuseppe Nardocchia che lunedì ha trovato sul parabrezza della sua auto una busta chiusa con la scritta: «per Peppo». All'interno della busta un foglio con un messaggio scritto al computer: «Abbiamo scoperto che hai una relazione con un'altra. Diamo tutto a tua moglie se giovedì non ti farai trovare alle 17,30 nella cabina telefonica delle case popolari. Quando sei lì lascia 500 mila lire sopra il telefono poi allontanati. Non dire nulla a nessuno, altrimenti roviniamo il tuo matrimonio». Nardocchia ci ha pensato a tempo poi ha mostrato la lettera alla moglie e ha deciso di informare i carabinieri di Latina scalo. L'altro ieri si è presentato con i soldi - banconote segnate e fotocopiolate - ed è scattata la trappola. I tre ragazzi, tutti del posto e molto conosciuti, sono stati portati in caserma e ascoltati dai carabinieri. Ora sono nel carcere minorile di Casal del Marmo, a Roma.

Casa delle Culture - Agenda	
via San Crisogono 46 - Tel. 56310252	
<p>GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE</p> <p>ore 18,00 Presentazione del libro DONNE IN OGGETTO di Giovanni De Luna Bofilli-Bonngnien</p> <p>Partecipano Aldo Natali, Giglia Tedesco</p>	
<p>VENERDÌ 17 NOVEMBRE</p> <p>ore 18,00 Presentazione del libro NEL CERCHIO DELLA RAGIONE di Laura Bregotti e Francesca Membro Sperling & Kupfer</p> <p>Partecipano Alessandra Bucchetti, Gianni Borgna, Chiara Beria d'Argentine, Silvana Mazzocchi</p> <p>ore 21,00 Presentazione del libro LE STRATEGIE DI PETER PAN di Aldo Carotenuto Bompiani</p> <p>Partecipano Anna M. Oliviero Ferraro, Vezio Ruggeri, Anadeo Caruso, Renata Bisomi (voce recitante)</p>	
<p>GIUGNO 18 NOVEMBRE</p> <p>In collaborazione con l'Associazione Culturale Marilyn Cineclub Il Cinema di William Shakespeare ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI (ANTHONY AND CLEOPATRA) di C. Heston ore 20,30 in italiano ore 22,30 in inglese</p>	
<p>DOMENICA 19 NOVEMBRE</p> <p>Cineclub Il Cinema di William Shakespeare GIULIO CESARE (JULIUS CAESAR) di J. L. Mankiewicz ore 18,30 in italiano ore 20,30 in inglese</p>	

ROMA

Governo quotidiano e Progetti a cinque anni dal Duemila
MARTEDÌ 21 NOVEMBRE ORE 20-30 via Sebino 43/A

Ne discutiamo con

<p>GOFFRADO BETTINI ITAI O INSOLERA WALTER PEDULLÀ PULVIO VENTO PAOLO LEON</p>	<p>Capogruppo Pds del Comune di Roma Urbanista Presidente Teatro Stabile di Roma Segretario Generale Cisl Roma e Lazio Economista</p>
---	---

- Roma è di fronte ad un'emergenza e a grandi opportunità
- A due anni dall'elezione della Giunta Rutelli e a metà del cammino
- La partecipazione dei cittadini è una risorsa per Roma
- L'impegno del Pds per un salto di qualità nel governo quotidiano e per la realizzazione di grandi progetti

OSSERVATORIO DEL LAVORO

A partire da giovedì 23 novembre, dalle ore 18 alle ore 20 e successivamente ogni giovedì alla stessa ora presso la Sezione Testaccio Aventino San Saba in Via Nicola Zabaglia 22 tel. 5746259 sarà a disposizione dei cittadini uno sportello di informazione sulle opportunità di lavoro pubblico, privato e autonomo nonché sulle modalità di accesso alla formazione professionale.

VENITE A VEDERE LE NUOVE OPERE SUZUKI.



BALENO BERLINA E QUE VOLUMI

Un'opera di grande tenerezza con un potente e silenzioso motore 16 valvole 1600 cm³ iniezione elettronica, serbi sistema ABS e i sensori Doppio imbragatore laterale di nuova concezione intelligente SSS. Inconfondibile, piccolo, comodo, collaudato, sicuro, confortevole, riproducibile.



VITARA V6

Uno stile inconfondibile per la più avanzata espressione del cliente Suzuki. Design aggressivo, nuovo motore in alluminio 6 cilindri V 2000 cm³ e 24 valvole per 136 CV a 6500 giri, un vero capolavoro di ingegneria motore.



SI FA STRADA

E PER POTERLE TOCCARE... I CONCESSIONARI SUZUKI TI ASPETTANO SABATO 18 E DOMENICA 19

AUTOSPORT

Vendita - Assistenza - Ricambi
Via Salaria, 745 - Tel. 8863001/88641874
Viale Aventino, 19 - Tel. 5742421/5740214



Via Tripoli, 82 - Tel. 86214658/9
Via Appia Nuova, 610 - Tel. 7880778/7801824
Assistenza Via Giolitti 335 - Tel. 4464917

AUTOPOLIS

Vendita - Assistenza - Ricambi
Via Aurelia Km. 12,700 - Tel. 66182258/66182142
1 km. dopo G.R.A.

IN PRIMO PIANO.

Arcipelago disagio
Le mille forme
della nuova povertà

ARMALDA CARATI

Un giro d'orizzonte. La ricerca scientifica si integra con l'esperienza. Così il difficile complesso quadro che il suo insieme produce i fenomeni della povertà e della esclusione a Roma comincia a comporsi. E il disegno che compare è tanto inquietante quanto in alcuni suoi aspetti imprevedibile.

tante altre grandi città riguarda da vicino i bambini. Non l'infanzia maltrattata, malata o disagiata, la maggior parte dei bambini che vivono in un contesto limitato e limitante per la loro crescita, un contesto che li esclude dalla possibilità di fare esperienze dirette di acquisire autonomia, e che espone i genitori alla incapacità di tollerare che i piccoli si misurino con il rischio.

In un convegno istituzioni e volontariato si confrontano
«Soprattutto i giovani rischiano l'esclusione sociale»



Cristiano Laruffa / Photo News

Disoccupazione
Alla Pisana
approvate
contromisure

In dodici mesi i disoccupati nel Lazio sono aumentati di 18 mila unità segnando il ritmo di una crisi profonda. Ogni mese nel corso del '95 il sistema produttivo regionale ha "prodotto" 1500 nuovi senza lavoro. Una media da brivido. E ancora più impressionante come l'ha definita il presidente della giunta regionale Piero Badaloni, venendo nel corso di una conferenza stampa se si considera che quella cifra rappresenta quasi la metà precisa di tutti i nuovi disoccupati a livello nazionale e che sono 39 mila.

La città a strati

Tanti elementi nuovi e meno nuovi ma la realtà in movimento mostra un unico elemento comune: un ritmo graduale di impoverimento della città. Che si organizza in strati e ragiona per strati.

forse soprattutto nel fatto che il mondo adulto sembra non sapere bene cosa fare di loro, sembra arretrare di fronte alla responsabilità di parlargli o almeno indicargli un futuro. E la tendenza esclusiva dei più giovani dalla possibilità di un inserimento professionale, "soddisfacente" è un fattore potente di non identificazione e non partecipazione sociale.

colta la pensione sociale 182.4. Sono 140.000 le iscritte alle liste di collocamento. L'indice di occupazione femminile nella Regione Lazio è passato dal 35,21 del 1991 al 34,8 del 1993. E inoltre fortissima la presenza femminile nella reo del lavoro nero e precario.

non supera il minimo il 37,2 e tra il minimo e 1,5 milioni di lire al mese il 16,4% è tra 1,5 e 3 milioni. Dunque il 78,3 dei pensionati è costretto a vivere con una pensione che non supera il milione e mezzo al mese, ma oltre la metà di loro ne riceve poco più di un milione lire al mese.

quanto riguarda il mercato del lavoro ma si assiste a una competizione per gli spazi, la cui penuria viene vissuta spiega Silvio Di Prima a come fonte di allarme di chi vive in città. E il fenomeno di esclusione degli stranieri è disastroso per gli immigrati a Roma ma in Italia in forme implosive con la perdita di prospettive, il degrado delle condizioni di vita, la microcriminalità, la violenza individuali.

colpisce insieme della società. E se la esclusione tutti la temiamo, ammetterlo essere consapevoli che prima o poi in un modo o nell'altro potrà riguardarci personalmente, forse renderla più facile combatterla. Ed ecco i punti partecipi dal più debole, non ridurre l'intervento alla sola assistenza, promuovere servizi per tutti i cittadini, agire meno per categorie e più per reti, diminuire le istituzionalizzazioni, aumentare le strutture residenziali qualificate, estendere l'assistenza domiciliare, creare maggiori occasioni di socializzazione, dare attenzione alle famiglie, decentrare la gestione dei servizi non solo alle circoscrizioni ma anche ad unità di base più vicine alle persone, far crescere la consapevolezza della sfida culturale e sociale posta dalla immigrazione, offrire a ogni individuo in difficoltà almeno una opportunità per iniziare un percorso.

SCOPRIAMO SAN LORENZO

Advertisement for San Lorenzo housing project. Includes dates (Nov 18, 1995), location (Via dei Volsci 120), and a list of participating organizations and individuals like Salvatore Bonadonna, Prof. Domenico Cecchini, and Prof. Marcello Pazzaglini.

Advertisement for Arredamenti Pontrelli. Features furniture offers like 'CUCINA COMPLETA £. 2.990.000' and 'CAMERETTA PER RAGAZZI £. 1.990.000'. Includes a cartoon of a child in bed and the AP logo. Promotes personalized payments and offers a weekend open house.

RITAGLI

Corinne, visita gratis. Ecco il calendario delle visite guidate gratuite organizzate dal Comune di Roma per il fine settimana...



Arte giapponese

Arte giapponese al Palazzo delle Esposizioni. Solo domani alle 10 i Musei Capitolini...



Largo Argentina

Largo Argentina. La visita del lato curvo dello stadio per l'attentato conservato al di sotto delle abitazioni moderne...

DANZA BALLETO NAZIONALE DI CUBA



Toccherà anche Roma la tournée italiana del Balletto Nazionale di Cuba con Alicia Alonso...

CINEMA. A Intrastevere i film di Manchevski, Kassovitz, Campion, Martone, Tran Anh Hung

Registi «in progress» Ecco i talenti del futuro

Da lunedì al 24 novembre RomaEuropa propone un singolare omaggio al centenario del cinema...

io Terrae motus, Veglia e Antonio Manganuzio pittore sanna che verranno proposte accanto a Rai...



Il regista macedone Melcho Manchevski

Il centenario prossimo venturo è più o meno questa l'idea che ha spinto la Fondazione RomaEuropa...

Strutturato a giornate monografiche con repliche nelle sale del cinema Intrastevere a partire dalle 18 il festival parte lunedì con la maratona Jane Campion...

FUMETTI. Una mostra a Expocartoon Bosnia, sotto il segno di Mister No

Due uomini sconosciuti e piangenti sulla riva di un fiume a contemplare le nuvole di un ponte...



Una tavola di Sergio Toppi

La Scuola internazionale dei Comics diretta da Dino Tattini ha scelto a Milano Firenze e Roma...

«Contaminazioni» Nove week-end dedicati al giovane teatro

Non solo danza all'Aid (associazione italiana danzatori) da sabato prossimo, 24 novembre...

Voglia di sport rock e solidarietà Gare e musica a Monteverde

«Voglia di sport, rock e solidarietà» è il titolo della manifestazione organizzata dalla XVI circoscrizione...

Riaprono per il pubblico Il fascino degli oratori luoghi di raccoglimento tra musica e preghiera

Una rete di pavimenti di marmo in una tonaca svolzante tra ragazzi sudati e un pallone. La parola sortito in corda immediatamente questo quadro di adolescenza polverosa...

RINASCITA LIBRERIA - DISCOTECA - VIDEOTECA (Via Botteghe Oscure 2) Un ospite in libreria per parlare di libri con il pubblico il martedì alle ore 18.30

ALLUMINIO di Giannone Maurizio INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruz 7 Tel 0641749)
Domani alle 11.00 Cio Cinzia Teatro Si...

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Per informazioni tel. 333634-8546192)
Venerdì alle 18.30 Al Circolo Ufficiali Pa...

Gabbaroni ASS. CULT MUSICARTE (Via Folco Portinari 15 Tel 5827461)
Riposo
ASS. CULT CORALE POLIFONICA DI GROTTAFERRATA

COUNCENTUS ITALICUS MUSICAE (Via Angolo Cabrini 9 Tel 8163597)
Alle 20.15 Cio Chiesa di S. Maria dell'O...

TEATRO BRANCONIO (Via Maruliana 244 Tel 4674563)
Riposo
TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5744034)

D'ESSAI CARAVAGGIO (Via Parisiello 24/B Tel 8554210)
L'incantesimo del lago (16.00-18.20-20.20-22.30)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel 44206021)

Rassegna - Cinema di Shakespeare - All'ombra delle Piramidi di C. Heston (20.30 italiano - 22.30 Inglese) L. 5.000
CINEMA EDEN (P.zza Cola Di Rienzo 74 - Tel 35496537)

TEATRO DEI COCCI 2

sala Bogey Via Lorenzo Ghisberti 8b (Testaccio) Tel 5783502 5742033
FINO AL 26 NOVEMBRE
TUTTE LE SERE ORE 21.00 DOMENICA ORE 17 (LUN. RIPOSO)
FUNNY BANK presenta MAX & FRANCESCO MORINI in Non è successo niente

ASS. CULT BEAUX ARTS (Via A. Calabrese 5 Tel 58205902)
Sono aperte le iscrizioni al corso di selezione...

AUDITORIUM CATTOLICA (Via Francesco Vito 1 Tel 30154086/3051732)
Riposo
AUDITORIUM CAYOUR (Piazza Adriana 3 Tel 8549651)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia 30 Tel 58202350)
Sono aperte le iscrizioni al IV Corso nazionale...

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via B. Franklin 1/A Aula 9 Via Monte Telescopio 91)
Venerdì Proiezione Musica 95

TEATRO DELL'ANGELO (Via Giovanni Botto 16 Tel 3720928 3720958)
Lunedì alle 22.00 Novembre Jazz in progress club...

TEATRO AGORA - Via della Penitenza, 33A Trastevere
UNA STANZA TUTTA PER SE di Virginia Woolf
in progress club ore 22.00 MAURIZIO GIAMMARCO HEART QUARTET in concerto

ASTRA SW 1.4i 82CV
EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE
Full Size Airbag
Cinture con pretensionatore
Chiusura centralizzata
Alzacristalli elettrici
Display multifunzionale
Sedili post reclinabile separatamente
Livellatori delle sospensioni
Ripartitore di frenata
Predisposizione autoradio
Ventilazione microfiltrata
FINANZIAMENTO 15.000.000
IN 24 MESI SENZA INTERESSI
IN 48 MESI RATA DA L. 373.000
TAN 8,96% T.A.E.G. 9,33%
CLIMATIZZATORE di Primo Impianto L. 1.550.000
Per Pagamento in Contanti L. 23.350.000* chiavi in mano
SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820
EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

photography Craig Mc Dean

Via Fontanella Borghese, 56A (Ang. Via del Corso) ROMA Tel. 06.6876391

FENDISSIME®
REPUBBLICA ITALIANA



Una Ferrari da sogno con Schumacher

ROBERTO ROVERSI

UN AIUTO un uomo, un motore, cioè la Ferrari Schumacher il nuovo dieci litri di Formula Uno che darà gambe e ruote al pilota campione del mondo per il prossimo campionato del 96. Tre forze o tre valori raccolti in uno per riaccendere fuochi e speranze in favore della più accalantata auto di corsa del mondo intero.

La Ferrari si dice «le altre arrivano dopo» possono anche vincere in «non sono» il cavallino rampante giallo e nero impresso a fuoco sul cofano è davvero come uno dei mitici cavalli volanti usi di splendidi e vivi dalla fantasia dell'Anosto e sembra divamparsi libero per il cielo anche quando impigliato in reti che lo trattengono per un momento è reso quasi pigro.

Schumacher giovedì è arrivato a Modena a Maranello. Passando per la fabbrica. Ha poi visitato in dettaglio quindi è venuto ha indossato una tuta e ha cominciato a provare sul circuito di Fiorano per adattare l'abitacolo. Il pilota (1,74) intorno e prima sulla strada una volta da stadio. Mancava che il parroco a Maranello stonasse le campanelle. La gente come quando il pilota impugna lo sterzo, guidava non velocissimo con molta ammirata. Si proponeva il segreto di una aspettazione forte.

INSOMMA, fin da adesso Schumacher deve vincere, ma vinca subito. Ci si può riferire al lucido pragmatismo di questo campione del mondo, anche solo ricordando la scelta in questa occasione, della tuta. Non la più classica, avampante della Ferrari con il cavallino sul petto, ma una tuta bianca tutta da dichiarare, da esibire, non parlante in attesa. Ancora da scrivere, da saltare. È un scelta senza parole di lucidissimo orgoglio e di grande responsabilità di un pilota che dentro al timbo di motore si tende promettere, solo ciò che può mantenere. Ora non dice perché ancora non sa, non sa tutto. È alla scorta e attento, scrupoloso. Jody Scheckter, l'ultimo pilota della Ferrari a vincere il campionato del mondo nel 1979, dava questo giudizio: «Per Ferrari la vittoria è un modo di essere, di vivere, insomma è la filosofia della casa, indipendentemente dal denaro dello sponsor. Citare che con questo modo di pensare, si viene a spingere il pilota perché arrivi ai risultati. Ferrari in pista non ci va per fare, alto di prestanza, ma per vincere».

La Ferrari deve tornare a vincere per un pubblico che ha un amore che non si affievolisce. Oggi è spronato ad attendere.

Il campione del mondo visibilmente affaticato arriva settimo nello slalom gigante a Veil. Domani lo speciale

Flop di Tomba all'esordio

NOSTRO SERVIZIO

■ Falsa partenza per Alberto Tomba. Il campione del mondo ha clamorosamente fallito il suo primo slalom gigante stagionale sulle nevi di Veil in Colorado arrivando settimo al traguardo. Il gigante è stato vinto dall'elvetico Von Grunigen che ha preceduto il norvegese Kjus. Tomba ha commesso un errore evidente nella prima manche perdendo la posizione e sbandandosi all'indietro, mentre nella seconda ha dato l'evidente impressione di essere stanco appesantito. Domani, nello slalom speciale, sempre a Veil, si saprà se quella di Tomba è una crisi passeggera o più grave.

La gara vinta dall'elvetico Von Grunigen che ha preceduto il norvegese Lasse Kjus

A PAGINA 3

La prima manche ha pesato ancor più del solito sull'esito conclusivo della gara. Merito o colpa a seconda dei punti di vista di una pista che è cambiata in continuazione sotto gli occhi dei protagonisti. I maggiori beneficiari di questa situazione sono stati naturalmente i concorrenti scandinavi e i primissimi nomi di pettorale. Lasse Kjus, poi, è stato addirittura perfetto punellando ogni curva in una discesa costellata di insidie con le porte disposte in modo molto ravvicinato da Gustavo Thoeni. Arrivato al traguardo con il numero due il norvegese ha dovuto attendere appena un paio di minuti per rendersi conto delle dimissioni della sua impresa. Con il pettorale 3 è infatti piombato al traguardo l'elvetico

Michael Von Grunigen, vincitore del primo slalom di Gignies. L'interprete più tecnico di questa difficilissima specialità. Ebbene, lo svizzero ha accumulato quasi un secondo di distacco da Kjus. Distacco eccessivo. Niente affatto. Il numero a giudicare da quanto hanno fatto gli altri atleti. Alberto Tomba è infatti arrivato a un secondo e 7 decimi dal norvegese chiudendo la prima manche al quarto posto preceduto anche dall'altro elvetico Luxher. Nella prima discesa non hanno invece sfiorato alcuni degli altri italiani soprattutto Patrick Holzer che aveva chiuso al undicesimo posto. Holzer tuttavia, nella seconda manche ha commesso un paio di errori che gli hanno fatto perdere qualche posizione.



Su e giù per il tempo

Il mistero della macchina che viaggia attraverso i secoli

PIETRO GRECO NANNI RICCOBONO

Quel fantastico terrorismo della luce

VALERIO MAGRELLI

ATTEZIONE, viaggiare nel tempo comporta rischi paragonabili a quelli di cui si parla in un'agenzia di assicurazione. Occorre vigilare per evitare di ritrovarsi in un luogo e in un tempo assai diversi da quelli desiderati. Nessuno potrebbe negare, per esempio, che Ulisse, Enea e Dante viaggino attraverso le ere e i continenti. La loro però è una spedizione su incarico e invece di sparlare di fantasmi della storia si occupano di problemi del mondo reale. Il viaggio di Ulisse si può ben dire come un viaggio nel futuro del passato (anzi de' hapassati) ma insomma non è certo a questa dimensione che si riferisce il nuovo libro di Valerio Magrelli, *Il tempo è un altro paese*.

Sgomberato il campo dall'Adelphi, l'editore, la casa editrice di cinema si è visto ha le idee chiare e basta pensare alle varie versioni sul tema proposto da Morley e il suo. La coppia di fratelli Troisi su su finì a scrivere *Arca di Noè* della realtà. Quanto alla letteratura, si può dire che il viaggio dell'anno Duemila sognato nel Settecento da Sebastien Mercier o da quella immaginaria di secolo più tardi di Jules Verne. Proseguendo, troviamo testi di come *Orlando* di Virginia Woolf e *L'incanto di Maud* di Bloy Casares. Di questo vasto albero dell'immaginazione, il penultimo frutto, in ordine di tempo, è stato forse *La macchina del tempo* di Martin Amis. L'ultimo, invece, è senz'altro il romanzo di Giuseppe Conte *L'impero è in crisi*.

Attualizzando il canone e spedendo nel futuro, il romanzo di Valerio Magrelli si presenta come un'opera di un certo Adamo da Genova, e riferisce la testimonianza di un prefetto romano che, dopo un avventuroso viaggio nel magico mondo celtico, si ritrova a scagliare il piovone di Giuliano l'Apostata ai giorni d'oggi. Canone di straripamento e nostalgia per un passato un po' scarno, il libro chiude bene la nostra panoramica. Eppure, non è ancora qualcosa da aggiungere.

Per farlo, conviene stringere un po' il collo e di meno, e qua a Bologna, cioè volgere a spedire il libro a casa per i due volumi intitolati *Il tempo è un altro paese*. Dopo quel libro, lo studioso pubblico, infatti *La macchina del tempo* è un libro di Valerio Magrelli. Si tratta di prodotti di consumo, spesso del tutto privi di interesse artistico, ma per il lettore che si occupa di cultura e di letteratura, il libro di Valerio Magrelli è un po' di più. Magrelli illustra alcuni spiccioli dall'istante in cui ogni punto dell'universo è concepito come l'origine di un'evoluzione che si sviluppa in un'immagine e può essere captata dal luogo a cui si riferisce. Il libro è un po' difficile da leggere, ma ogni momento della storia è abitato da un'immagine che esiste da quando ha parte.

SEGUE A PAGINA 3

Alberto Sordi
un borghese quasi perfetto

BEATLES
4 pagine speciali sul nuovo Cd del quattro di Liverpool

Ritratto del comico Alberto Sordi un borghese quasi perfetto

La Rizzoli ha pubblicato «Ammazza» che è un libro che ripropone il repertorio di battute e sketch di Alberto Sordi tratto dalla sua produzione teatrale e cinematografica. Una buona occasione per ripensare al comico del popolare attore romano e il suo mitico rapporto al boom della nuova borghesia italiana.

VINCENZO CERAMI A PAGINA 2

Scoperto negli Usa Un farmaco blocca l'Aids delle scimmie

Una nuova sostanza sembra efficace nella protezione delle scimmie dall'Aids. È stata utilizzata da ricercatori Usa su 35 primati infetti con il virus Siva, un analogo all'Hiv. Nessuno ha contratto la sindrome. Il farmaco sembra dunque assicurare una protezione totale nelle scimmie. Ovviamente è troppo presto per dire se potrà essere utile anche nell'uomo.

LICIA ADAMI A PAGINA 4

Intervista a Madonna «Io pop star in continuo cambiamento»

La mia immagine non è invecchiata solo cambiando. Madonna non ci sta e si difende dai detrattori che la danno già per finita. Ma nonostante un'attività a ritmo pieno (l'album autografo, le sfilate di moda, la prossima prova cinematografica con *Evita* di Alan Parker) l'immagine della pop star sta un pochino sbiadendo.

MARCO LIGASTOSI A PAGINA 5

Antonio R. Damasio

L'ERRORE DI CARTESIO
L'emozione, i ragionieri e il cervello umano

TRADUZIONE DI FELICIA MACALUSO

Biblioteca Scientifica
Pagine 404 - 24 ill. - lire 50.000

Una lettura di importanza cruciale per i neuroscienziati e filosofi, ma anche per i lettori comuni (New York Times)

Adelphi

LIBRI SUI COMICI. Rizzoli pubblica il repertorio di sketch di Sordi mentre Baldini&Castoldi riscopre l'attore triestino

■ Su Alberto Sordi sta nascendo una leggenda che a mio avviso, nell'esaltarla, riduce non poco l'autentico valore di un talento originalissimo. In verità il primo a fare strada a questa leggenda è lo stesso Sordi, il quale sembra volersi consegnare alla storia come colui che più di tutti e meglio di tutti ha vestito i panni dell'etnotipo italiano dal dopoguerra ad oggi. Sbaglia lui e sbagliano quanti, con troppa fretta, pretendono di specchiare nei diversi e successivi personaggi che l'artista ha incarnato una sorta di storia del costume italiano. È uscito in questi giorni, presso la Rizzoli, un volume curato da Massimo Moscati dal titolo *Ammazza che fusto* (lire 24.000). Porta impropriamente la firma di Alberto Sordi dandosi che si tratta di brani da lui recitati soprattutto in cinema e il più delle volte scritti dagli sceneggiatori. Non poteva fare altrimenti il curatore, anche perché gli stralci pubblicati non possono prescindere dall'attore che li ha recitati, una maschera a sua volta nella schiera dei personaggi che Sordi ha mirabilmente inventato. Anche questo volume porta acqua alla leggenda: il taglio infatti obbedisce a una interpretazione «sociologica» del lavoro di Alberto Sordi. Io credo invece che il grande attore romano, soprattutto nelle cose migliori, sia andato oltre la caricatura e che i modelli da lui scelti altro non erano che pre-testi di pazienza per dare corpo a invenzioni astratte, incongrue, metafisiche. Né credo che dai suoi personaggi sia possibile ricavare una benché minima traccia delle complesse dinamiche che hanno mutato il piccolo borghese italiano durante la cosiddetta prima repubblica. Sordi ha fatto di più e di meno, ha semmai genericamente raccontato le aspirazioni frustrate di una classe che borghese non è mai riuscita a diventare. I piedi piatti, l'abito comprato ai grandi magazzini, la lacciona da impuntito: Alberto Sordi si presentava così agli italiani, esattamente come egli immaginava il migliore degli italiani. Da questa matrice iniziale partiva per indossare di volta in volta i panni di chi non riusciva, appunto, a essere un italiano medio. Di qui la sua comicità. Ecco quindi passare in rassegna le figure dell'arrivista, dell'avaro, del meschino, del portaborse, del birbaccione: tutte figure che miravano a diventare gente perbene e rispettabile. Quando la leggenda dice che Sordi descrive i vizi dell'italiano medio si deve necessariamente aggiungere che egli aveva in sé il mito irraggiungibile dell'italiano perfetto. È finto che questo mito era appartenuto al senso comune. Sordi è stato grandissimo. La fine della «Commedia all'italiana» è avvenuta quando quel senso comune s'era dissolto nella nascente società di massa. Il vigile urbano perfetto deve essere zelante, quello designato da Sordi era ottusamente zelante. Il romano che negli anni Cinquanta sognava di essere Marlon Brando di *Fronte del porto* Sordi lo recita facendolo diventare più americano degli americani. Il medico, il quale nella comune convinzione, durante gli anni del boom, si faceva ricco sulla pelle degli ammalati, divenne per Sordi il più laido dei medici della mutua. Il meccanico,



Alberto Sordi in «Il commissario» di Comencini

Metafisica di Albertone

simo è proprio della comicità (che è latina, mentre la tragedia è attica): Sordi veste carnevalescamente i panni, ridicolizzandoli, di quei personaggi che angustiano la vita degli italiani buoni e benpensanti.

La parrocchietta

Già al suo esordio, avvenuto alla radio ai tempi del «compagnuccio della parrocchietta», egli aveva rivelato la sua propensione a far ritratti contemporanei. Egli stesso racconta l'episodio del suo incontro con il sacerdote che aveva la responsabilità delle sale parrocchiali quando il suo primo film (dove appunto recitava un tontolone dell'azione Cattolica) venne vietato: il prete allargando le braccia gli disse che non c'era niente da fare, il ritratto che lui aveva fatto del «compagnuccio» era falso e piuttosto infiammante. La fortuna volle che proprio in quel momento entrasse nella stanza dove i due parlavano un ragazzino perfettamente identico al personaggio recitato da Sordi nel film. L'attore lo indicò al sacerdote e questi non poté fare a meno di riconoscere il torto. Il film fu ammesso finalmente nelle sale parrocchiali, che all'epoca formavano una fetta importante del mercato italiano. In un certo senso Sordi assorbito la lezione del neorealismo senza dividerne totalmente la poetica. Si limitò a scegliersi personaggi della mitologia piccolo borghese, immersi in un universo che lo spingeva fatalmente alla ritrattistica caricaturale, piena di mezze maniche e mezze calze. I registi come Fellini, Risi, Zampa, Moni-



VINCENZO CERAMI

«Io, un falso dottore che viene dalla gavetta»

COMMENSUALE Lei è dunque un conformista?
SORDI (deciso) No, lo sono per l'ordine, per la legalità.
IL COMMENSUALE Spero che il pubblico ministero non troverà da ridire anche su questo.

COMMENSUALE (divertito) Anzi, è un punto a favore del suo benpensante cliente.
IL COMMENSUALE Continui, continui, dottor Rossi.
SORDI (pulendosi la bocca) E che continuo? Mia madre, povera donna, che doveva fare? Sempre a combattere con la miseria. Aveva soltanto me e io, purtroppo, finite le elementari, mi sono dovuto mettere a lavorare.
IL COMMENSUALE Lei dice, dottore, che ha fatto solo le elementari, ma allora come ha potuto prendere la laurea e diventare dottore?
SORDI Non sono dottore, mi chiamano dottore. È un'abitudine italiana, soprattutto romana. Da noi, vedete, signore, signor Rossi non suona bene. Invece dottor Rossi...
COMMENSUALE Suonerà meglio, ma l'usurpazione di titolo è reato, signor Rossi.
SORDI Ah sì? (ridendo) E allora deve andare in galera mezza Italia, eh scusatelo.
IL COMMENSUALE Dobbiamo però riconoscere che il mio cliente, benché privo di istruzione superiore, ha saputo farsi strada nella vita.
SORDI Ah sì. Questo sì. Io vengo dalla gavetta... Da «La più bella serata della mia vita», 1972. In: Sordi, «Ammazza che fusto», Rizzoli.

celli, Comencini e altri che hanno segnato la grande stagione cinematografica italiana riuscirono a creare intorno alle figure inventate da Sordi una griglia «critica» che creava nello spettatore un'opportuna distanza dai personaggi. In quei confini Sordi è riuscito a dare il massimo della sua arte. «Quindi è vero che Sordi, al contrario dei comici puri come Totò, Petrolini o Benigni (che si presentano sempre con la stessa maschera) cerca ispirazione nel mondo che lo circonda, ma è ugualmente vero che una volta mimetizzato nel personaggio se ne va per la tangente facendo somigliare l'italiano medio a se stesso piuttosto che se stesso all'italiano medio. E questo grazie al *commun sense* piccolo borghese che egli possiede fin dentro la carne. Dei suoi personaggi riesce ad esprimere, come nessun altro ha fatto, la quintessenza, la maschera eterna, le sue più recondite categorie dello spirito, che poco o niente hanno a che vedere con l'obiettiva realtà sociale. Questa sua «mobilità» anche psicologica, questa sua capacità di trasformismo gli ha permesso, al contrario di quanto ha fatto Totò, di recitare in un cospicuo numero di film memorabili. E quanto più egli mette il suo talento al servizio del film tanto più è grande e inimitabile. La società di massa, che di colpo ha tolto dalla circolazione personaggi che aspiravano ad uscire dalla propria condizione, ha fatto sparire i cosiddetti «personaggi ne-

gativi». Oggi quasi nessun attore, comico o drammatico, veste più i panni di un personaggio «sgradevole», come ha fatto Alberto Sordi. I personaggi della società di massa sono spesso «edificanti», portatori di buoni principi e buoni sentimenti, più o meno soddisfatti di sé. A Sordi va innanzi tutto riconosciuto il coraggio di aver portato fino alle estreme conseguenze le sue inquietanti figure, non sempre amabili, non sempre vittoriose.

Chiave drammatica

Ammazza che fusto va letto in questa chiave, una chiave tutto sommato drammatica: vi scorrazza dentro un Sordi che riconosciamo alla prima battuta. Mentre leggiamo ce lo vediamo davanti, come se quel modo goffo, mite e pungente di parlare facesse parte dei suoi abiti *Labole* e delle sue scarpe odorose di cromatina. Scopriamo che, in fondo, il personaggio è sempre lo stesso, il quale una volta sembra caduto dal letto, un'altra ha un diavolo per capello, un'altra ancora è in vena di scherzi, eccetera: dipende da come si è svegliato la mattina. Comune denominatore dei suoi diversi modi di essere è una inguaribile, tenerissima anima infantile che tutto sommato con il povero mondo in cui si muove ha un rapporto giocoso, demistificante, stoico e di allegria rassegnazione: un atteggiamento tutt'altro che sociologico o piccolo borghese. Sordi, come tutti gli artisti veri, non si impiantava mai nella realtà, ci vola sopra e racconta a modo suo, poeticamente, quello che vede.

Cecchelin Una barzelletta contro la storia

NICOLA FANO

■ Angelo Cecchelin, comico, è nato a Trieste nel 1894 ed è morto a Tonno nel 1964: settant'anni sono un lasso di tempo ragionevolmente lungo per racchiudere la vita di un uomo, ma Cecchelin esagerò. Dentro quei settant'anni ci infittì avventure sufficienti a corroborare la biografia di almeno un decina di persone. A parte le oltre ventimila rappresentazioni teatrali documentate, l'esagerata vita di Cecchelin contiene: due condanne (una dal tribunale fascista per reati d'antifascismo, una dal tribunale italiano per collaborazionismo filo-jugoslavo); sei anni di prigione; un centinaio tra diffide, querele e sospensioni dall'attività; un numero imprecisato di commedie, poesie e canzoni; un altrettanto imprecisato numero di edizioni a stampa d'un giornale murale chiamato *La Triestinitissima*, due unioni matrimoniali variamente ufficializzate e un congruo numero di amici e nemici. Ma ciò che sfugge ai congegni è la quantità di leggende che questa sua zeppa biografia ha generato. Perché della vita di Cecchelin i reduci fanatici del varietà e dell'avanspettacolo conoscono soprattutto echi mitici, ingigantiti e deformati dalla lontananza.

A dirla questa fiabesca ma carbonara materia giunge ora un libro di Roberto Duiz e Renato Sarti pubblicato da Baldini&Castoldi: *La vita se un bidon*. «Storia di Angelo Cecchelin comico triestino» (pp.202, L.24.000), opera benemerita perché prolunga il respiro di qualcosa che va scomparendo. Nel senso che la comicità vive anche di buona memoria e la memoria dei grandi comici popolari italiani oggi rischia generalmente di languire nel rimbambimento di noi giovani e vecchi fanatici di quel teatro, dei suoi trucchi e delle sue leggende.

Dunque: Cecchelin fu italiano e mazziniano, antifascista e poi nostalgico (alla maniera di Guido Gozzano: nostalgia o passione per le buone cose di pessimo gusto), nonché dispensatore di battute forgoranti. Non tragga in inganno l'apparente ricchezza del versante «politico» di questo ritratto schietto: in verità come tutti i grandi comici anche Cecchelin fu innanzi tutto un uomo furbo e cattivo, con un'idea dei tempi teatrali molto precisa e un'idea delle fedi ideali molto sommaria. Non si dà - almeno nell'Italia del primo Novecento - l'esistenza di un comico «impegnato», per il semplice fatto che i comici erano in buona sostanza dei geniali ignoranti dotati di un naso formidabile (in senso metaforico e in senso fisico: avete mai riflettuto sulle fattezze dei nasi di Cecchelin medesimo o di Petrolini, Vizzani, Totò, Ciccio De Rege, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi...? Provatevi a comparsare le foto e avrete belle sorprese). In altre parole: i grandi comici sapevano bene che cosa dire, quali bersagli pubblici e politici scegliere per far ridere la gente. E poiché per loro far ridere la gente era una fede, spazio per altre fedi nei loro cuori non ce n'era. Il che non vuol dire, beninteso, che il loro teatro non abbia avuto un valore sociale, o anche direttamente politico. Ma ciò accadde sempre e solo a prescindere dalle singole intenzioni.

Ebbene, il Cecchelin narrato con estrema fedeltà al rigore storico (più che alla magnifica cialtroneria del palcoscenico) da Duiz e Sarti è un uomo che tentò di fronteggiare la storia a suon di canzoni, monologhi e battute. Però dal libro emerge più la storia che il teatro. Teatri fumosi, equivoci, profumati di vino e sudore, modellati su facce maltrattate e occhi spiritati: in questi luoghi la storia è sempre entrata di sguancio e contro voglia: uscendone velocemente, strapazzata e offesa. Unica attenuante: la storia, a Trieste più che altrove, fra il 1900 e il 1945 è stata esagerata. Esattamente come la vita di Cecchelin.

SPEED

NON PERDETE SPEED
IN VIDEOCASSETTA

“La bomba esploderà se l'autobus scende
sotto le 50 miglia all'ora. Cosa fai?”

“Sei intrappolato in un ascensore. Cosa fai?”

“Sei intrappolato in una metropolitana
lanciata a folle corsa. Cosa fai?”

Guarda al meglio "Speed" con
TURBODRIVE II

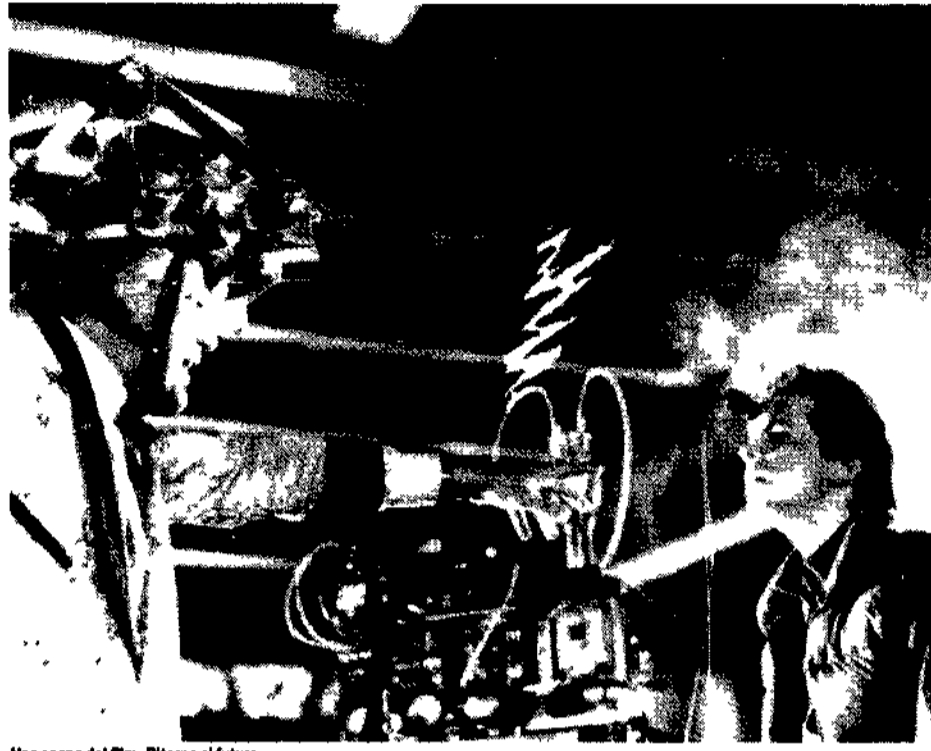
Il videoregistratore
più veloce al mondo!

PHILIPS

Progettare una macchina per tuffarsi nel passato o nel futuro? Il fisico Kip Thorne ci ha provato

DALLA PRIMA PAGINA Fantastico....

E che si potrebbe cogliere se si disponesse di mezzi adeguati. Ora l'avanzata della fotografia ha dato a questo sogno una consistenza nuova. Ecco la chiave cercata l'invenzione della pellicola...



Una scena del film «Ritorno al futuro»



Margherita Hack

Avere a disposizione una macchina del tempo? Non è una brutta idea. Ma non farei il solito viaggio a ritroso. Andrei verso il futuro, senza dubbio.



Sebastiano Vassalli

Certo il futuro è attraente, ma avrei qualche esitazione, avrei paura di non trovare più nulla oppure di trovare tutto cambiato. Scoglierei, quindi, il passato.



Clara Sereni

Io per la verità amo vivere nel presente. Non vorrei utilizzare una macchina del tempo... anche se, come via «investigativa», potrebbe essere interessante.



Sergio Romano

Se avessi una macchina del tempo a mia disposizione vorrei essere trasportato sicuramente nella Parigi del Settecento. Voglio essere più preciso: a Parigi nel 1788.



Miriam Mafai

Il viaggio nel passato mi interesserebbe solo nel caso potessi intervenire sul corso della storia, modificare qualcosa. Allora non c'è dubbio: andrei a Washington il giorno in cui è stato deciso il lancio della bomba atomica su Hiroshima.

I predatori del TEMPO

Anche il cosmologo Stephen Hawking infine ha ceduto. E riconosce che non ci sono limiti fisici alla possibilità teorica di costruire una macchina del tempo per scarrizzare a piacimento tra passato e futuro.

PIETRO GRISCI

spazio-temporale e di tornare nel passato. Con la sua teoria della relatività generale nel 1916 Einstein ha rivoluzionato l'idea stessa dello spazio e del tempo.

nascita. Einstein confessa che l'idea di Gödel lo intriga e disturba fin da quando lo ha elaborata nel 1916 le sue equazioni del campo gravitazionale.

quando (nel 1986) Carl Sagan esperto sia di astrofisica che di fantascienza scrive un romanzo Contact. I suoi personaggi si spostano nel tempo viaggiando nell'iperspazio.

D OPO ANNI di strenua resistenza anche il cosmologo Stephen Hawking ha ceduto. Non oppone più teoremi di impossibilità né fisici né logici.

Il fisico Frank Tipler spiega la sua «scandalosa» teoria: «Così dimostro che esiste Dio» «Nel punto Omega saremo immortali»

NEW YORK. Frank Tipler insegna fisica all'università di Princeton a New Orleans. È uno studioso di miti e rispettato nella comunità scientifica internazionale.

dichiarato ateo. Perché vuole dimostrare l'esistenza di Dio? Innanzitutto devo ammettere che continuo ad essere così convinto che la mia teoria sia giusta.

Ma se ci sarà uno stato finale, che senso ha parlare di immortalità, come lei ha fatto nel suo libro? In un tempo soggettivo una infinità di pensieri sono pensati tra ora e questo stato finale.

menterà le sue conoscenze che diventeranno infinite alla fine del Tempo. Sarà quindi onnisciente. La mia teoria del punto Omega assumendo che la vita vada avanti per sempre.

Il punto Omega, non sembra molto consistente con il Dio della teologia. E invece l'idea di Dio come punto finale, se non è consistente con il concetto di trinità, è intrinsecamente in contraddizione.

Ma non crede di stare confondendo fisica e metafisica, come accadeva agli Scolastici? Mi ha stordito la scienza non è altro che la storia di una disciplina.

NELLE SCIMMIE

Farmaco efficace contro l'aids

Lucia Adams

Una nuova farmaco sperimentale sembra efficace nel proteggere le scimmie dal contagio del l'aids anche quando il virus del morbo viene iniettato direttamente nel loro organismo. Non è possibile estrapolare questi risultati...

Il Pmpa è chimicamente molto simile all'Azt. Entrambi attaccano il virus dell'aids bloccando una proteina che ha un ruolo chiave nella riproduzione del virus. Ma mentre l'Azt per iniziare a funzionare ha bisogno che la cellula sia totalmente infetta...

Questo tipo di sostanza è chiamato "nucleotide analogo". Nasce dal farmaco con questa struttura chimica è finora in commercio.

Per verificare come funziona l'Azt ha esposto 35 scimmie a una dose di Siv la versione dell'Hiv che attacca le scimmie efficaci al 100%.

Le dieci scimmie esposte al Siv e non curate con Pmpa risultano tutte infette e hanno già i sintomi dell'aids.

La società che produce il farmaco la Gilead Sciences inc. conta di avviare la sperimentazione sull'uomo il prossimo anno.

Il Comitato per il controllo sul paranormale, riunito in congresso, svela alcuni trucchi



MAI ERATA Abbiamo imparato a riconoscerli nel corso delle trasmissioni televisive che di volta in volta hanno trattato di statuette che bevono latte di guaritori dotati di poteri inimmaginabili.

Come far piangere le madonnine Istruzioni per l'uso

Sapete come si fa a far piangere la statuetta votiva? Si può semplicemente mettere un po' di sangue mestruale sul gesso come hanno fatto con la madonnina di Taranta Peligna.

Riccardo Mancini

ranza delle comuni statuette votive. Si riempie di liquido la cavità interna attraverso un piccolo foro e una siringa il gesso si imbeve.

È stato svelato anche il mistero della celebre aura dell'energia bioenergetica dai poltergeist di cui numerosi pranoterapeuti si dicono in possesso.

Il successo di massa di tali personaggi è dovuto probabilmente a un profondo bisogno di fede nella zionale alla possibilità di appellarsi a un'ultima speranza superiore e magica.

fragili e indefesi compito questo svolto con molta buona volontà e con pochi mezzi dal Cicap in questi anni anche perché i 17.000 operatori dell'occulto censiti dalle varie associazioni.

«Dopo sette anni di attività abbiamo deciso di far fare al comitato il salto di qualità da tanti auspici lanciando il progetto Cicap 2000» dice Massimo Polidoro direttore Cicap sperimentatore.

Il successo di massa di tali personaggi è dovuto probabilmente a un profondo bisogno di fede nella zionale alla possibilità di appellarsi a un'ultima speranza superiore e magica.

la Cè l'intenzione di realizzare una serie di libri. Una prima attuazione del piano sarà in libreria nei primi mesi del prossimo anno con un curioso cofanetto di sei libri dal titolo ancora provvisorio.

Gli indirizzi

Com'è entrato in contatto con il Cicap? Per i più tecnologicamente avanzati non mancano i collegamenti telematici. Con un personal computer e un modem si può accedere gratuitamente 24 ore su 24 alla Banca Dati del Cicap Basata a Pavia.

NEGLI USA

Ibernati dopo trauma da incidente

TRIESTE L'esercito americano sta mettendo a punto una nuova tecnica di ibernazione da adottare nel soccorso di persone che hanno subito un grave trauma.

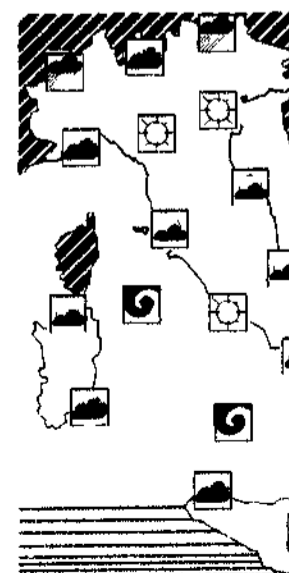
Sottoposto al trauma l'individuo ha soprattutto bisogno di ossigeno ma in che quantità? Riuscire a comprenderlo in modo ottimale si chiede del tempo che in casi del genere è un bene preziosissimo.

SPAZIO

È partito il satellite europeo Iso

PARIGI Uno scroscio di applausi a Korou nella Guyana francese dove ha sede il centro spaziale e un fiume di vino novello il mitico beaugalais.

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE sull'Italia si vanno predispone intense correnti settentrionali che determineranno una consistente irruzione di aria fredda su tutte le regioni.

TEMPO PREVISTO sulle regioni centrali-adriatiche e su quelle meridionali: cielo molto nuvoloso con precipitazioni diffuse localmente temporalesche e nevose.

TEMPERATURA in marcata diminuzione specie sulle regioni adriatiche VENTI ovunque moderati o forti settentrionali.

MARI molto mossi localmente agitati.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription information for L'Unità magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Un album appena uscito, ora il film con Parker. Ma la pop star brilla di meno...



Il regista: «La mia Evita canta da dio»

«Perché Madonna nel ruolo di Evita? È semplice: nel film i dialoghi sono quasi inesistenti e lei canta benissimo». Non si capisce se si tratta di un'offesa o di un complimento, visto che l'osservazione arriva da Alan Parker

(nella foto), il regista di «Evita», che ha scelto la cantante come protagonista della sua ultima fatica. È visto che il film che il regista inglese sta preparando è un musical, basato sull'opera di Lloyd Weber e Rice. Comunque sia Alan Parker parla della controversa scelta della protagonista per il film che racconterà la vita della moglie di Peron, la cui ripresa partiranno all'inizio di gennaio. Alan Parker è ora in Argentina per allestire parte del set e sta cercando di ottenere il permesso di girare nella storica Piazza de Mayo, scenario delle megamanifestazioni popolari di appoggio a Peron e alla moglie. Buona parte delle scene, comunque, verranno girate a Budapest, perché la capitale argentina è ormai troppo moderna. E tornando alla «sua» Evita-Madonna, il regista aggiunge: «È la donna più famosa del mondo, come lo fu Evita a suo tempo. Ci sono molte somiglianze tra loro due; hanno uguale personalità e la stessa forza di volontà. Entrambe, inoltre, in un momento importante della loro vita, hanno mostrato doti che altri non hanno».



PARIGI. Un album antologico uscito da poco (*Something to remember*). Un portfolio di foto per Gianni Versace che la mostrano pallida, aerea, biondissima. La sfilata di alta moda a Parigi. È ora un nuovo impegno cinematografico: il film con Alan Parker. Il tormentato *Evita*, le cui riprese cominceranno all'inizio del nuovo anno. È una Madonna nuova quella con cui parliamo non più ritoccata dalle show business non più regina di copertine. Più propensa, anche a rilasciare interviste. Il suo mito sta declinando? Ne parliamo con lei

Crisi o declino? Cercasi Madonna disperatamente

Cominciamo dal film, «Evita» di Alan Parker, che lei interpreterà nella parte della protagonista. Come pensa di restituire la figura della moglie di Peron?

Intanto c'è da dire che ho faticato molto per avere questa parte. Logico dunque che mi sia preparata per dare il meglio. Innanzi tutto studio molto canto, naturalmente per «aggiustare» il mio timbro di voce e per non preoccuparmi di non snaturare il lavoro del compositore Andrew Lloyd Webber. Ma posso dire di esser riuscita a ottenere un registro completamente nuovo: insospettabile anche per me. Naturalmente mi sono letta un sacco di libri su Eva Duarte Peron: ho visto e studiato i luoghi dove sono nati e vissuti sia il dittatore che la moglie. Credo che sarà una bellissima esperienza.

A quando precisamente il primo ciak?

Le riprese dovrebbero iniziare verso la metà di gennaio in Spagna, poi ci sposteremo in Argentina e forse ci sarà qualche tappa anche in Europa, dove abbiamo scelto due bellissime ville rinascimentali per gli interni. Io e il regista abbiamo scelto luoghi che ricordassero cosa ci fossero la cultura europea.

L'album antologico, le sfilate di moda, le foto per Versace fra poco il film di Alan Parker, *Evita*. Ma nonostante un'attività a ritmo pieno il mito di Madonna sta conoscendo un grosso momento di crisi. I maligni la danno già per «finita». Non può rincorsa dallo show business, la pop star ora deve fare i conti con un'immagine «esplosiva» ottenuta artificialmente. Ma lei non ci sta. «La mia immagine non è invecchiata. Sto solo cambiando»

MARCO TOSI

Madonna e il cinema, un rapporto non sempre felice. Film «esplosivi» come «Body of evidence» non hanno giovato granché alla sua immagine. Non teme questo nuovo impegno?

Penso di essermi preparata molto bene. Per me questa è una parte molto importante che potrebbe facilitarmi molte cose. La mia carriera cinematografica e la mia posizione come attrice potrebbe migliorarsi.

Cosa ci dice della sua ultima produzione musicale? È una collezione delle mie migliori

ballate in 15 anni di attività musicale. Ho incluso tre nuove canzoni. Un cover della hit di Marvin Gaye, «I want your» del 1976, suggerita e conseguentemente prodotta da Nellee Hooper, e poi due scritte e conseguentemente prodotta da Nellee Hooper, e poi due scritte e conseguentemente prodotta da Nellee Hooper, e poi due scritte e conseguentemente prodotta da Nellee Hooper.

Che effetto fa riascoltare le sue canzoni dopo diversi anni?

Mah, veramente non riascolto i miei dischi dopo averli fatti. Sono subito proiettata sulla prossima produzione o idea. Penso che la maggior parte delle volte che escano i miei dischi, la gente si muove. Mi distraia più dalle controversie e dai rumori pubblicitari che nessuno presta attenzione alla musica. Questa raccolta la considero più che altro una retrospettiva. Ogni canzone è come una mappa della mia vita. Ascoltare questo disco mi riconduce al mio viaggio alla mia stessa vita.

Non crede che la sua immagine recentemente restituisca una Madonna «invecchiata»?

Non penso di essere apparsa invecchiata, come dice lei. Anzi mi sento ancora giovane e fresca. Credo soltanto di essere stata personalizzata e purata dai mezzi di comunicazione. Comunque sia ho accettato di prenderla con filosofia e con humour. Ho cercato di cambiare il mio comportamento e atteggiamento, ma mi è riuscito assai difficile. Quindi mi sono ac-

cellata così, per come sono. Però molti la vedono come un'eroina ormai stanca che «stira» per un po' di pubblicità. La sua irrealizzabile ascesa sembra passata...

Non mi peno per niente delle mie scelte. Non cambierei mai le mie opinioni figuriamoci quello che ho fatto per la mia carriera e la mia fama. Neanche l'atteggiamento voglio cambiare. Ho sempre corso dei rischi per la mia carriera artistica, e ovviamente continuerò a correrli. Probabilmente sono stata puntata dai mass media per aver parlato senza tabù di vita facile, sesso, potere femminile e ricchezza. Ma ripeto, non cambierei il mio atteggiamento. Questo è quello che hanno sempre scritto i giornali. Ma la cosa non mi riguarda.

Corrisponde a una sua nuova morale la scelta di indossare per Versace questi abiti candidi?

Già abiti che ho indossato per quel servizio fotografico. Li ho trovati di ventenni, punto e basta. Non credo che la scelta di indossarli fosse basata su un fatto premonitore. Mi

sono trovata addosso quegli abiti tanto «cool» e mi sono composti tanto da farmi sentire subito a mio agio.

A sentirli, sembra che lei abbia finalmente raggiunto un equilibrio positivo. Oggi che passo non rifarebbe?

Se adesso mi trovo qui, lo devo anche ai miei passi falsi. Non credo che cambierei o rifarei in altri modi quello che ho fatto e ottenuto. Sono sempre stata sincera con me stessa. Mi sono quasi amata per non cercare di scendere a compromessi. Ho sempre cercato di non deludermi. Sì, mi sento una donna sincera e positiva, indipendente e libera, vera e sincera.

Ragazzaccia in «Cercasi Susan disperatamente», sposa trasgressiva in «Like a Prayer», ragazza chiedo e frangetta in «Pa pa don't break», signora ultrasofisticata in guanti lunghi in «Take a bow», il frustino sadomaso per «Erotica», ora la svolta romantica... Non pensa di poter essere accusata di superficialità?

Trovo che sia una domanda cretina. Non mi sento dell'umore di infammi per quello che lei mi sta chiedendo. E non trovo la necessità di dirglielo e di risponderle.

Canzoni d'amore come «Live to Tell», «One more dance», «I'll remember», rievocano l'avventura del matrimonio fallito con Sean Penn, le tensioni di una matrina, una vita sentimentale turbolenta... Ci sono anodi particolarmente spinosi nella sua vita, sembra.

C'è da dire tanto per fare un esempio che non ho mai avuto tempo libero da bambina. Mia madre morì di cancro quando avevo 7 anni e mio padre si risposò quando avevo 10 anni. Ero carica di molte responsabilità, dovevo prendermi cura dei miei fratelli più piccoli.

Lei ha parlato spesso del peso che ricopre il ricordo di sua madre nella canzoni.

Mia madre fa parte della mia musica a suo modo. Quando penso a lei provo un certo senso di vuoto nelle mie canzoni. Ogni tanto mi viene la voglia di poterla chiamare e vedere. Credo che questo sentimento sofferto abbia rappresentato un trampolino di lancio per il lavoro che faccio. Ecco perché sviluppai un crescente disagio. Fondamentalmente credo di essere qui per prendere il suo posto. E lei che mi ha sempre dato forza nei peggiori momenti della mia vita. Una forza che prendo dal ricordo di mia madre. La prova cardine del mio accoglimento fu proprio la sua improvvisa mancanza.

La sua improvvisa mancanza non le ha mai fatto pensare a una star come lei?

Mia madre amava prendersi cura della gente. Anche quando si lamentava rusciva comunque a mantenere una serenità. Mi ricordo che scriveva della lettera piene di felicità e amore per il prossimo verso ogni cosa. Anche in quel momento era malata e lei stava morendo. Trovavo questo spaventoso perché anche se aveva fede in Dio riusciva a tollerare e aveva la capacità di dimenticare.

Ma anche di una turbinante e irresistibile attrazione motora. Quel la stessa che Karine la potere per così dire, sfondo schermo di suoi danzatori (tutti molto bravi) tracciando un doppio canale narrativo — l'immagine protettata e il suo «doppio» sul palco — con qualche scena inquietante.

A lungo andare il gioco ripetuto sempre nell'identica versione (a testimoniare del tumultuoso amore di Karine per le forme ripetitive in limiti di ossessione) sbarca. Non è sempre percepibile il minuzioso lavoro di cucire con invisibili le varianti del sosia con ogni alle figure bidimensionali. Resta la magica e ingolosita dei costumi (quello di Belli soprattutto), la lussuosa colata di color creato da un bell'impasto lucido dal rosso carico del fondale al rimbombante alle sbarre luminose che, in un suo quadro — il morbido motore dei danzatori. Non basta a fare un capolavoro, ma una scritta estetica e riccamente piacevole. Si

LA TV DI VAIME



L'orrore dei mini-divi

«SINERGIA» È (colpo di scena) un termine medico-farmacologico

che nel settore tv viene usato per indicare il concorso di più fattori per raggiungere uno stesso scopo. Così sentiamo parlare di «sinergia» a proposito di programmi che hanno il fine di riappuntare pubblico per la trasmissione successiva, una missione ruffiana e di riscaldamento. Assieme alla promozione di eventi catodici operata all'interno di altri eventi raccomandazioni o lanci («Dopo di noi andrà in onda...») e anche imbonimenti nei tg che quando possono si collegano con lo studio del programma successivo e trattano questa propaganda come fosse una notizia. Dietro questa attività solidale ci sono come sempre ragioni commerciali: si cerca il maggior numero di contatti perché lo share aumenti e la trasmissione diventi più appetibile per inserzioni pubblicitarie o sponsor. La qualità al solito è un optional.

Credo di aver visto l'altra sera il massimo esempio di sinergia commerciale mai offerta dalla televisione all'interno di *Sinergia la notizia* (Canale 5): uno dei conduttori pubblicizzando la Standa (di Berlusconi) citava *Scherzi a parte* (della Fininvest). Il programma lanciato dal tg precedente lanciava a sua volta in coda *La voce del cuore*, un labirinto perverso o meglio una allarmante catena di *Sì* (Antonio Ricci). Il tutto con la solita aria da free-lance libertari da serpi in seno mine vaganti spine nel fianco del sistema (!) per quel bisogno di Robin Hood qualsiasi voglia che una parte infantile di pubblico e stampa non riesce a superare il Gabibbo difensore civico denunciante: soprasti promuove prodotti alimentari e altri negli intervalli della sua altruistica attività «sociale» in una commistione *sinergica* almeno preoccupante. Guglielmo Telli (che salvò i cantoni Un Schwyz e Unterwalden dalla dominazione austriaca) appoggiato la balestra pubblicizzò il cioccolato. Non è inutile moralismo ma un tentativo di capire le lusinghe che si trovano a monte e le ragioni di attività che girano come il pare si inglobano in una grande operazione speculativa e di mercato. Sapendo questo si può giudicare meglio.

OLTRE AI lagotti animali che tanto piacciono ai piccini si sfruttano anche i piccini stessi, anime innocenti vengono rapite al loro mondo ingenuo («speriamo») e gettate nel calefornio «sinergico» del mercato degli adulti. Per una notte bambini è un programma di Gigi Sabani che sfruttando dei musicisti che scimmiottano i grandi, riceve gratifica di risonanza. Qualcosa ha rivolto anche a Cino Tortorella analogica accusa ma i bambini dell'Antoniano e dintorni eseguono motivi pensati per loro: si giovano di un repertorio discutibile quanto viziato, ma concepito per quel target. Nella trasmissione di Italia 1 dei poveri bambini cantano *House of the rising sun* di Eric Burdon and The Animals o scimmiottano Mietta esibendosi con le spalline ubriache e cubiste così in leitmotiv. Immagine protettata e il suo «doppio» sul palco — con qualche scena inquietante.

A lungo andare il gioco ripetuto sempre nell'identica versione (a testimoniare del tumultuoso amore di Karine per le forme ripetitive in limiti di ossessione) sbarca. Non è sempre percepibile il minuzioso lavoro di cucire con invisibili le varianti del sosia con ogni alle figure bidimensionali. Resta la magica e ingolosita dei costumi (quello di Belli soprattutto), la lussuosa colata di color creato da un bell'impasto lucido dal rosso carico del fondale al rimbombante alle sbarre luminose che, in un suo quadro — il morbido motore dei danzatori. Non basta a fare un capolavoro, ma una scritta estetica e riccamente piacevole. Si

po disoccupati [Enrico Vaime]

bruce springsteen

the ghost of tom joad

il nuovo album

CD • MC • LP

SONY MUSIC

DANZA. A Modena omaggio al cinema di Karine Saporta Ballando sul bordo di un film

DALLA NOSTRA INVIATA ROSELLA BATTISTI

MODENA. Fra la moltitudine di omaggi che tutte le arti compresa la danza si sono sentite in dovere di rivolgere al centenario del cinema, lo spettacolo di Karine Saporta *Le bal du Sèck* si ritaglia un posto a sé. Non solo per essere stato ospitato dal Festival del Cinema di Cannes — che per la prima volta in 48 anni ha accolto uno spettacolo dal vivo — ma per una sua qualità particolare: che accompagna l'immagine cinematografica senza venirne travolta, per quel gioco di sdoppiamenti che recupera l'auto-nomia della danza da un lato e pur senza dire cose originalissime, dall'altro si offre come dedica sincera e un'arte visiva molto affilata come è appunto il cinema.

Qualità che *Le bal du Sèck* ha dimostrato anche fuori dal contesto di Cannes, ripreso in prima internazionale al Teatro Stocchi di Modena nell'ambito della *Week-end Festi val 1995*, ma in misura più affilata.

Probabilmente e perché vicina a a marciare il contrasto innescato da una adiacente rassegna cinematografica e la dimensione più teatrale appaiono in parte. L'operazione della coreografa francese — Karine ha comunque lavorato di fine — scegliendo in modo affilato casuale gli spezzoni di film da «comminicare» o se preferite sottoporre in danza. Si tratta in forme più o meno evidenti di brani in cui la danza gestuale — quando non un valzer vero e proprio come per il *Gattopardo* o il ballo esotico di *Tilly Losch in Duella al sole* — assomiglia a un movimento di danza. Le sinuose movimenti liberi di Josephine Baker nella visionaria e fiabesca versione di Cocteau di *La Belle et la Bête* la conturbante bellezza di Michael Piccoli. L'attrazione volta cosa fra James Stewart e Kim Novak in *La donna che visse due volte* sono frammenti di passioni d'amo-

ENTI LIRICI. Fondazioni sì o no? Il parere dei sovrintendenti di Genova e Bologna e dei sindacati milanesi

«Un'occasione da non perdere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARGO FERRARI

■ GENOVA. Sergio Esobar, sovrintendente del Teatro Carlo Felice di Genova, un passato alla Scala di Milano e al Comunale di Bologna, è stato uno dei più dinamici perseguitati del rapporto pubblico-privato nella cultura.

«Come giudica la scelta di trasformare i teatri dell'opera in fondazioni?»

Non sono né euforico né pessimista. Non credo che la Finanziaria sia il luogo migliore per impostare la riforma strutturale di cui il Paese ha bisogno ma, avendo atteso per troppi anni questa mi pare un'occasione da non perdere, magari supportata da un disegno di legge successivo. Sarà una riforma efficace e soprattutto se ridarà vigore all'intervento pubblico oggi determinato da un Fondo Unico, o monibondo ripristinando il concetto di un efficiente servizio al pubblico e di responsabilità degli amministratori. Solo così non si opprima un rapporto fiducioso del privato il quale, con una defiscalizzazione vera, potrà davvero sentirsi protagonista. Ma lo Stato deve dimenticarsi i criteri attuali di riparto che hanno indebolito la stessa esistenza del Fondo Unico. Fortunatamente è scomparsa dal testo quella norma sciagurata che prevedeva per ogni lira ricevuta dai privati un'equivalente diminuzione degli stanziamenti pubblici. Ed è scotta parsa anche la parola "facoltativa". Questo permetterà di allargare la base del consenso finanziario. E, per chi dirige un teatro, l'operazione è stimolante in quanto i privati premiaranno chi garantisce efficienza e qualità.

«Con le fondazioni si potrà ancora parlare di sponsor?»

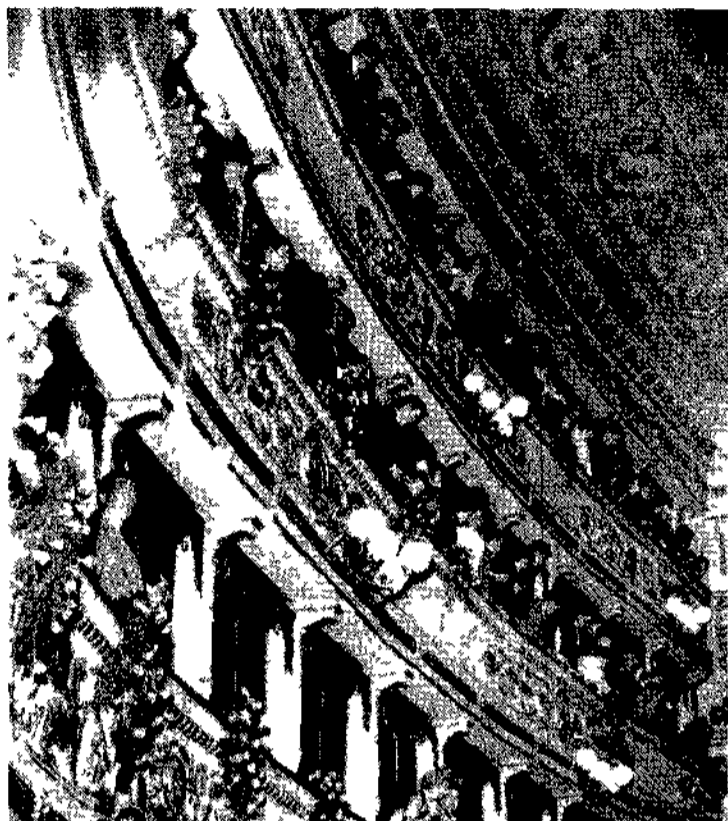
Non si parlerà più di sponsor ma di sponsor istituzionali: una formula che avevo lanciato al tempo della Scala quando proposi all'Iri non di acquistare una serata o un numero di biglietti ma di dar vita ad un investimento istituzionale. Da allora la dicitura sponsor istituzionale ha preso largo uso. Coloro che vorranno intervenire nei teatri non dovranno soltanto prendere quello di cui hanno bisogno ma dovranno condividere le scelte non solo sopportando ma supportando le attività.

«Secondo lei, i privati accoglieranno con favore il principio della tax-shelter, la possibilità di dedurre dall'imponibile del reddito le erogazioni a favore delle attività artistiche?»

Direi che stiamo di fronte ad una nuova democrazia economica e di fatto si sparranno le preoccupazioni che per lo Stato si tratta solo di una scappatoia per togliere gli investimenti. Ma non dobbiamo attendere tutti sponsor giapponesi. Il Metropolitan di New York, per esempio, ha circa 100mila sottoscrittori permanenti. La fondazione, intesa come struttura strategica e non contingente, potrà agevolare queste forme di intervento. La collettività potrà quindi condividere l'esistenza dei teatri, sentirli propri, considerarli una parte vera di città.

«Quindi fondazione uguale azienda?»

Fondazione significa azienda specifica. Certo, a scimmionella, lo stile e le finalità di altre aziende. Certamente i teatri dell'opera diventeranno strutture più agili e duttili capaci di stare sul mercato di attuare programmi specifici di intervento con più efficacia sul territorio e entrare in un circuito europeo avviando maggiori collaborazioni che in passato. Ma a patto che si sappia in anticipo quello che lo Stato destinerà agli enti, non come adesso che navighiamo sempre nell'incertezza finanziaria e che non sappiamo quello che avverrà domani.



I palchi del Teatro alla Scala

Ferruccio/Fantini

«Decisione semplicistica»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERRANDI

■ BOLOGNA. Affrettato e semplicistico. Con questi due aggettivi non proprio esaltanti la sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna Felicia Bottino giudica l'emendamento alla Finanziaria che fa «navigare» gli enti lirici verso lo status di Fondazione.

«Non che sia sbagliato di principio - dice Bottino - ma non ho visto nulla che tuteli l'immenso patrimonio culturale costituito dalle orchestre e dai cori dei teatri». Un giudizio perentorio dunque arriva dalla sovrintendente di Bologna che significa in soldoni la completa bocciatura della possibile privatizzazione degli Enti lirici.

«Sovrintendente, quali sono i limiti di questa azione del governo?»

Intanto bisogna tornare un po' indietro. I teatri sono entrati in crisi per una gestione disastrosa e non per colpa della parte pubblica. Lo insegnano i molti avvenimenti che hanno travolto l'Opera di Roma e altri teatri. E allora se vogliamo trasformare gli enti lirici in fondazioni dobbiamo pretendere che si tuteli il patrimonio culturale costituito dalle orchestre e dai cori. Non sono mica banche. Sarebbe come vendere gli Uffizi per far tornare in pareggio il bilancio dello Stato, ridicolo davvero.

«Non si può negare, però, che spesso ci siano stati atteggiamenti assistenziali. E d'altra parte, si sa, il capitale privato può consentire una programmazione di livello».

Sono perfettamente d'accordo. Non bisogna più assistere e si deve cercare un buon equilibrio tra pubblico e privato. La fondazione che intendo io deve avere un capitale pubblico prevalente. E il capitale privato deve essere inserito con la garanzia della disaffiliazione. Nell'emendamento non ho visto nulla di tutto questo. Finisco la musica deve essere considerato davvero un bene culturale e come tale valorizzato e tutelato. Come pubblico deve gestire la capacità produttiva e al privato possono affidare la gestione dei servizi.

C'è, però, una corsa alla privatizzazione...

Io credo che Bologna abbia dimostrato di essere un istituzione sana di essere più efficiente di un'impresa privata. Forse c'è qualcuno che ipotizza una «serie A» e una «serie B» per i teatri, una cosa già vecchia superata dai fatti. Quelli che vogliono la privatizzazione selvaggia sono gli stessi che hanno speso miliardi. Ma la cosa che più mi fa arrabbiare è la cosa più incredibile che si possa dire, cioè che 500 miliardi con i quali lo Stato sovvenziona tutto il mondo dello spettacolo sia una spesa insostenibile. Diamo piuttosto regole di corretta gestione. Qui a Bologna, ma anche in altri teatri, non ci sono stati «buchi». Bisogna uscire dall'ambiguità. E le dico un'altra cosa: la Scala deve pensare che se spandessero gli enti lirici sarebbe un danno per tutti. Scala compresa.

«Se ho capito bene, lei non è contraria, di principio, alle fondazioni, ma...»

Ma si deve uscire dall'ambiguità. Diciamo che questo emendamento è un inizio di percorso. Sarebbe più credibile se ci fosse il riconoscimento del nerbo dei teatri, le orchestre e i cori. E che questo patrimonio venisse tutelato e governato con regole meritocratiche precise. Il sindacato dei lavoratori del teatro sarebbe d'accordo. Poi io personalmente i privati li cerco, ma questo è un altro discorso.

Scala: allarme-decreto

■ MILANO. Scala sempre più in pre-allarme «prima». Dopo la decisione del Senato di obbligare gli enti lirici a costituirsi in Fondazioni, il sovrintendente Carlo Fontana ha chiamato un misfatto a raccolta con tutte le organizzazioni sindacali. In varie città infatti i confederati si sono già dichiarati contrari al provvedimento e hanno annunciato mobilitazioni generali. I privati non bastano - dice il segretario nazionale Fis-Cisl Fulvio Giacomazzi - perché le Fondazioni sitano in piedi c'è bisogno di un fondo di risorse pubbliche certe. Il timore è che se a Roma e a Milano potessero farecela «altri teatri più piccoli» - prosegue Giacomazzi - non trovando finanziamenti privati finiscano per chiudere. Ma lo scontro con i sindacati sembra quasi sciantato soprattutto sulla questione del personale. Se le piante organiche venissero decise dalle Fondazioni infatti, molto probabilmente il numero dei dipendenti fissi previsti sarebbe inferiore rispetto a quello attuale, con un maggiore utilizzo degli esterni con contratto a termine. Alla Scala comunque Fontana ha cercato di rassicurare i sindacati fornendo delucidazioni sulla struttura della Fondazione prossima ventura e anche sul problema interno del

rinnovo del contratto integrativo. E dalla settimana prossima le assemblee si moltiplicheranno. È stato deciso infatti di procedere a oltranza con incontri ripartiti per reparto.

[Laura Motteucci]

Beatles: l'Italia non vedrà il documentario

The Beatles Anthology, l'attesissimo documentario sulla storia del mitico quartetto di Liverpool realizzato con la supervisione degli stessi ex Beatles in Italia non si vedrà. La rete tv americana Abc ha pagato circa 30 miliardi per assicurarsi l'esclusiva della «prima» il 19 novembre, ma le tre puntate del documentario si vedranno anche in altri 37 Paesi. In Italia solo Tim, si è aggiudicata circa 26 minuti di trasmissione, quattro dei quali presentati in anteprima ieri, nel corso di Tribù. Proteste di Renzo Arbore e Red Ronnie. «Colpa dell'Autitel». «Questa è una tv da terzo mondo».

Wim Wenders teologo honoris causa

Laurea honoris causa in teologia per il regista di Paris Texas e Il cielo sopra Berlino Wim Wenders per la qualità teologica spirituale della sua opera cinematografica. Gliela ha conferita la Facoltà di Teologia dell'Università di Friburgo (Svizzera) retta dal domenicano che ha voluto così esprimere anche il proprio interesse a mantenere un dialogo costante tra cinema, spiritualità e teologia.

Ingmar Bergman a 77 anni sceglie la tv

Il regista svedese Ingmar Bergman ha deciso di abbandonare il teatro di Stoccolma «Dramaten» per il quale ha lavorato con grande successo negli ultimi dieci anni. Bergman non andrà però in pensione, malgrado i suoi 77 anni, ma inizierà una collaborazione con il primo canale della Televisione svedese per la quale metterà in scena un suo nuovo lavoro.

Time Warner dimissioni a catena

Dopo il grande matrimonio strategico con la Turner Broadcasting continuano le dimissioni a catena ai vertici della Time Warner. Michael Fuchs, il potentissimo capo della più redditizia delle pay tv americane la Home Box Office e di quella musicale Warner Music Group, è stato costretto a rassegnare le dimissioni. A spingere Fuchs ad andarsene è stato l'amministratore delegato del gruppo Gerald Levin, il principale responsabile dell'allontanamento di un ampio numero di top manager.

I NOMADI

LA MUSICA DEI '70

La Rabbia, L'Amore, La Poesia

25 brani rimasterizzati in un cofanetto di 2 CD e MC con tutti i testi delle canzoni.

6 cantate, tra cui autentiche «chicche» come «Un riparo per noi», e versioni in spagnolo di «Mille e una sera» e «So che mi perdonerai», fanno di questa raccolta un vero capolavoro.

La rabbia: per l'impegno politico ed ideologico di quegli anni

L'amore: quello per le proprie radici e per la gente che da trent'anni li segue.

La poesia: per le melodie di canzoni come «Ophelia», «Un autunno insieme e poi...».

Per riascoltare e rivivere il sapore mai dimenticato dei '70



Con la raccolta "CHIEDI CHI ERANO I NOMADI" si completa la storia in musica del gruppo che ha saputo unire tre generazioni di giovani



2 COMPACT DISC 2 MUSICASSETTE



Il maestro Manzi e la tele-pedagogia
«Non è mai troppo tardi. Neanche ora»



MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Oggi è sindaco di Prigiano in provincia di Grosseto. Ma per sempre e per tutti rimarrà il maestro Manzi...

E la pubblicità va a scuola

In una società in cui tutto si vende e si compra, quello che viene offerto gratuitamente è impagabile e preziosissimo. Sta detto a onore di Pubblicità Progresso...

Lei ha mai fatto delle proposte di programmi alla Rai, oppure non ha più avuto idee per la tv?

Le idee ci sarebbero, ma è inutile sprecarle. Ho proposto diverse cose per i ragazzini. È un problema che mi interessa enormemente...



Gary Bertini al centro con Elisabeth Whitehouse e Jurgen Freier

L'INTERVISTA. Gary Bertini parla dei disagi degli enti lirici italiani

«L'opera? Non è un museo»

Stasera il Comunale di Bologna inaugura la stagione con il Wozzeck di Alban Berg. Proposto in un allestimento della Nederlandse Oper di Amsterdam...

GIORDANO MONTECCHI

Bologna. Manca poco al debutto di Wozzeck il capolavoro di Alban Berg con il quale si inaugura la nuova stagione lirica del teatro bolognese...

enti sono un patrimonio prezioso unico hanno un grande seguito di pubblico e vanno messi in condizione di lavorare al meglio...

Cultura ebraica
Una rassegna a Venezia

Non è casuale la presenza a Venezia di un Festival di Cultura Ebraica (da domani al 26 novembre): il Ghetto della città lagunare è infatti, il primo istituto al mondo...

TEATRO
Una Brianza tra la vita e il sogno

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Dal prezioso nero dorato del sigillo de oro al cielo di Lombardia così bello e alle sue nebbie. C'è un gran salto da La vita è sogno di Calderon...

Raidue, Funari ha firmato il contratto

Finalmente è ufficiale il ritorno di Gianfranco Funari a viale Mazzini. Ieri mattina il popolare conduttore ha firmato il contratto per un programma di Raidue...

TV. E il Tg1 è in agitazione per il servizio «sfumato»
«Il fatto» di Biagi slitta di nuovo

MONICA LUONGO

ROMA Orologio bollente quello di Raiuno. Che giovedì sera ha scatenato una rivolta al Tg1 per un servizio «sfumato» nel notiziario delle 20...

violazione del diritto all'informazione del telespettatore. «Decisione inaccettabile e gravissima» si legge nel comunicato del Cdr...

Storie, la cultura non fa paura. Scritti di Roberto Calasso, Nicola De Luigi, Cesare Geronzi, Elio Sgreccia. L'ora di scrivere (bene). Le interviste. La sagra della solidarietà. Un servizio di assistenza per i nuovi scrittori.



MATTINA grid containing program listings for various channels from 7:00 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for various channels from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for various channels from 20:30 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for various channels from 23:30 to 01:00.

Specialized program listings for Vademusic, Odeon, TV Italia, Cinquestelle, Tele+1, and Tele+3.

Advertisement for 'E «Striscia» si conferma campione imbattuto' featuring a photo of a man and text about the show's success.

Advertisement for 'Imagine', the John Lennon documentary, including a photo of Lennon and promotional text.

Advertisement for 'ANTOLOGIA DI PETROLINI', a collection of sketches by Carlo Ludovico Bragaglia.

Advertisement for 'UNIVERSITÀ A DISTANZA' by TMC, listing various university courses available.

Sport in tv

BASKET Toronto-Utah
PALLAVOLO Catania-Torino
SCI slalom gigante 1ª manche
SCI slalom gigante 2ª manche
CALCIO Real Madrid-Atletico Madrid

Tmc ore 14 10
 Raitre ore 16 00
 Raitre/Tmc ore 18 00
 Raitre/Tmc ore 20 50
 Tmc ore 23 00

Sport



PRODOTTO DA RACING LINE GIOVINE

SCI. Il campione del mondo delude nel gigante di Veil. Vince lo svizzero Von Grünigen

VOLLEY. Ora allena l'Egitto

Il prof. Pittera ritrova l'Italia

LORENZO BRIANI

ROMA Partire è un po' come morire lasciarsi dietro tutto il passato che nel caso del Professor Carmelo Pittera è pesante pieno di soddisfazioni e di qualche piccola inevitabile delusione professionale. L'allenatore siciliano adesso è emigrato ma verso Sud ha accettato le proposte egiziane per allenare la nazionale nordafricana ed ha un nuovo obiettivo importante da realizzare: arrivare alle Olimpiadi di Atlanta. Già perché il "Professore" così lo chiamano è l'uomo delle grandi imprese del primo successo della pallavolo italiana nel mondo. Era il 1978 a Roma si svolgevano i campionati del mondo e la sua squadra non era certo fra le favorite. Per arrivare fra le prime due più due dovrebbe fare cinque diceva Stasi di fatto che gli azzurri arrivarono alla finalissima (dopo aver battuto Cina Brasile e Cuba) giocata al Palaeur di Roma davanti ad oltre 18.000 spettatori. La persero per 3 a 0 contro l'Unione Sovietica. Un risultato eccezionale con un significato particolare l'ingresso del volley nell'élite dello sport italiano. «Due più due ha fatto cinque» disse alla fine il ct siciliano con le lacrime agli occhi. Dopo aver continuato ad allenare in Italia Pittera ha cambiato più di una club e addirittura tornato in azzurro (per le Olimpiadi di Seul 1988) per poi fare ritorno sulla panchina di un team di Serie A. Meticoloso quasi ossessivo sul campo da gioco. Anche testardo perché non Costi dopo una parentesi lontano dal parquet del volley Pittera ha scelto di tornare sulla scena internazionale. Ha accettato le offerte della Federazione egiziana ed è partito verso Sud. «Andare in Africa per me è una sfida. L'ultima in ordine di tempo. Mi piace costruire qualcosa vederne i frutti gioire e magari dispiacermi per obiettivi mai raggiunti. Tutto questo è la mia vita come lo sono i libri scritti in questi anni. Già ma la strada del "Professore" adesso si incrocia con quella degli azzurri di Julio Velasco campioni del mondo. Oggi infatti l'Egitto sfiderà l'Italia nel primo incontro della Coppa del mondo la competizione che mette in palio i primi tre biglietti validi per le Olimpiadi di Atlanta. «Per carità» spiega Pittera «il mio Egitto adesso non può certo competere con le migliori formazioni del mondo i miei ex allievi della nazionale italiana con cui sono andato alle olimpiadi di Seul sono troppo più forti di quelli che attualmente ho. No nessun paragone».

In effetti l'Italia è sul gradino più alto del podio mondiale l'Egitto ancora troppo lontano per aspirare a traguardi ambiziosi in un mondiale. Problemi di comunicazione con i ragazzi egiziani Pittera ne ha. C'è l'ormai famosa arte delle mani di cui è un maestro. «Con i ragazzi parlo una lingua mista fra inglese francese e arabo in qualche maniera mi riesce a intendere. Sorride Pittera. Ha fatto progetti a lunga scadenza innanzitutto la leadership in Africa e poi entro un quadriennio entrare nei vertici del volley mondiale. Ce la possiamo fare sono fiducioso. Ma la mente ritorna quel colore, l'azzurro che lui ha allenato per anni di cui è stato uno dei maggiori artefici. «Nell'esordio della Coppa del mondo perderemo non c'è dubbio. Ma stavolta l'Africa farà la sua parte. Egitto compreso». Nel passato di Pittera oltre all'azzurro c'è anche uno scudetto vinto con la Paolotti di Catania. Ma di tempo per l'amarcord in terra di Giappone non ce n'è proprio. «Meglio pensare al futuro. Comunque contro l'Italia non scendiamo in campo con un atteggiamento reattivo».



E oggi c'è lo speciale femminile

Terzo giorno di permanenza del Circo bianco e terza gara di coppa del mondo in programma: Vail continua a essere al centro dell'attenzione con lo slalom speciale femminile che si disputerà stamane (diretta Tmc ore 18 00 e 20 50). Una gara che aprirà anche una nuova epoca essendo la prima che si disputa dopo il ritiro di Vreni Schneider, la formidabile campionessa svizzera per anni regina dello slalom. Fra le aspiranti al successo, la svedese Wiborg, slovena, francese nonché la tedesca Martina Ertl, la ragazza che dopo il successo nel Super G di giovedì ha già confessato di puntare dritto verso la conquista della Coppa del mondo. In casa azzurra ci saranno da seguire soprattutto Roberta Serra, Sabina Panzanini (specialista però del gigante) e una Morena Gallo annunciata in buone condizioni di forma.

Tomba alla prima gara della stagione '95-'96. sopra, Katja Seizinger, vincitrice del Super G. A destra, Carmelo Pittera

Tomba, slalom pesante

Albertone stanco, solo settimo all'esordio

Settimo, soltanto settimo. Alberto Tomba non ha iniziato nel modo migliore la Coppa del mondo di sci. Nel gigante di Vail, anche questo vinto dallo svizzero Von Grünigen, il bolognese protagonista di una prova scialba.

Con grande vantaggio aveva dato l'impressione di avere la vittoria in tasca. E importante aggiungere che il gigante di Vail è stata la prima prova di Coppa in cui è stato applicato il nuovo regolamento che prevede la partenza dei migliori trenta in ordine inverso nella seconda manche. Un esperimento che qui non ha dato gli esiti apocalittici da molti profetizzati compreso lo stesso Tomba. La pista illuminata da uno splendido sole ha tenuto abbastanza bene fino al termine. E si è avuta anche l'impressione con buona pace del bolognese che questo meccanismo consenta il maggior equilibrio nella competizione mettendolo in gioco per un buon piazzamento concorrenti che con il vecchio sistema erano invece tagliati fuori (coloro che in la prima manche si piazzavano dal sedicesimo al trentesimo posto).

Come detto la prima manche ha fatto selezione ancor più del solito. Merito o colpa a seconda dei punti di vista di una pista che è cambiata in continuazione sotto gli sci dei protagonisti. I maggiori beneficiari di questa situazione sono stati naturalmente i concorrenti scesi con i primissimi numeri di pettorale. Lasse Kjus poi è stato addirittura perfetto pennellando ogni curva in una discesa costellata di insidie con le porte disposte in modo molto ravvicinato da Gustavo Thoeni. Arrivato al traguardo con il numero due il norvegese ha dovuto attendere appena un paio di minuti per rendersi conto delle dimensioni della sua impresa.

Con il pettorale 3 è infatti piombato al traguardo il ebreico Michael Von Grünigen vincitore del primo slalom di Tignes. Interpreti più tecnici di questa difficilissima specialità. Ebbene lo svizzero ha accumulato quasi un secondo di scacco da Kjus. Distacco eccessivo? Niente affatto almeno a giudicare da quanto hanno fatto gli altri atleti. Alberto Tomba è infatti arrivato a un secondo e 7 decimi dal norvegese chiudendo la prima manche al quarto posto preceduto anche dall'altro ebreico Locher. Nella prima discesa non hanno invece sfiorato alcuni degli altri italiani Patrick Holzer, Giancarlo Bergamelli e Alessandro Fattori. un comporta-

mento solo in minima parte ribadito anche nella manche decisiva. Patrick Holzer undicesimo dopo la discesa d'arrivo è quello che tutto sommato ha meno motivi di rammarico. Se è vero che non è riuscito a convogliare il piazzamento nella seconda manche ha perso due posizioni. L'azzurro può comunque reputarsi soddisfatto visto che nella passata stagione il suo nome era stato praticamente assente dagli ordini d'arrivo degli slalom di Coppa.

Alessandro Fattori che di «mister» fa il discusso aveva stupito tutti con il suo diciannovesimo tempo iniziale. Purtroppo ha buttato tutto alla prova del nove andandoci in rotazione all'uscita di una curva e perdendo irrimediabilmente velocità prima delle porte con lusi ve. In fine Bergamelli 26 dopo la prima discesa che non ha saputo sfruttare la pista quasi immobilitata commettendo un errore sul muro più impegnativo.

Per gli uomini l'appuntamento è ora fissato a domani con l'apertura del primo speciale stagionale. Osservato speciale quasi superfluo dirlo. Alberto Tomba

NOSTRO SERVIZIO

VAIL (Usa). La domanda ovvia che alla partenza si ponevano tutti italiani non era la seguente: che Tomba farà quest'anno? Ebbene lo slalom gigante di Vail seconda prova di Coppa del mondo ma in realtà debutto stagionale per il campionissimo bolognese. Ci ha dato un vertice poco simpatico meglio sperare che sia ingannevole. Sulk, in via del Nord America. Mister sci - capace l'anno scorso di vincere il 11 gare (1) di cui 4 giuranti. Ha disputato una prova anonima e attenduto sia nella prima che nella seconda manche. Il piazzamento finale settimo è per lui

robetta specie se paragonato con i roborati annunci della vigilia. «A Tignes non sono andato ma qui sono pronto ad esplodere». Ed invece il botto non c'è stato. Tomba non ha commesso alcun errore, marcia ma è parso sempre scattare con qualche osanna in mano - leggasi velocità prontezza nei cambi e anche de terminazione - rispetto ai migliori. Questi ultimi poi sono stati esaltati mentre gli stessi del gigante di apertura sulle Alpi Von Grünigen Kjus e Kirelin T tre si sono classificati nell'ordine anche se il norvegese dopo la prima manche conclusa

Tennis Master, Becker in semifinale

Boris Becker e Thomas Enqvist saranno i primi due semifinalisti del «Masters». Becker battuto nell'ultima giornata del «round-robin» a Francoforte il russo Evgeny Kafelnikov in due set (6-4 e 7-5). Kafelnikov ha protestato per una serie di decisioni arbitrali assai dubbie e nonostante ciò la partita è stata molto combattuta. Becker ha dovuto dare il meglio di sé per superare il russo che è addirittura stato capace di strappare un break. La semifinale sarà molto interessante, perché Enqvist, ottavo tennista mondiale, è in crescita e dopo aver battuto (per la seconda volta in un anno) Michael Chang la sua posizione potrebbe crescere fino a raggiungere il quinto gradino. L'altra semifinale è di tutto prestigio. Pete Sampras incontrerà proprio Chang che ha battuto Courier per 6-2, 7-5.

L'UNIONE FA LA FORZA

TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"

CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.

GUERRE STELLARI

TM

CAMPIONATO. I bianconeri ripartono dopo due sconfitte, viola col morale alto

La Fiorentina fa tremare la Juve «Gara a rischio»

La Juve riparte da due ko consecutivi, la Fiorentina sente profumo di alta classifica. Si giocherà su questi opposti stati d'animo la gara di domani al Delle Alpi. Di Livio ammette: «Gara a rischio». E Moggi striglia la squadra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MONDIALE RUGGERO

TORINO Nello stanzone il famoso stanzone del Comune evocato nei giorni scorsi da Lippi, il capitano della Juventus per scendere le sue difficoltà in una sorta di autoanalisi di gruppo si è aggirato un nuovo ospite Luciano Moggi il direttore sportivo della società famoso per risolvere, a tribune divergenze e dissapori con un molto in romanesco ormai celebratissimo «Ahi ce penso lo» è piombato nello spogliatoio al l'antivigilia del delicato incontro con la Fiorentina. Argomento del colloquio? Non uno in particolare ma una rassegna a 180 gradi degli stralci polemici che hanno avvelenato di recente la squadra non ultimo il caso Ravanello scoppato dopo una serie di avventate dichiarazioni del giocatore nel tifo azzurro. E che la società sia in stato di allerta è testimoniato dal grado di attenzione con cui Daniele Boggi il capo ufficio stampa, ha vigilato sulle mosse dei cronisti. Compito ben mascherato con passi cadenzati alla spessola Clouzet quello della Pantera rosa in altre termini in un supplemento di prudenza che ha avuto naturalmente come «sorvegliato speciale» Fabrizio Ravanello.

Ma se a parole è possibile ricucire il ministrappo con via Allegri più complicata appare l'operazione aggancio al vertice della classifica. In proposito da piazza Crmea è calato attraverso l'intercalare più noto del Processo di Biscardi il perentorio suggerimento a parlare meno e a produrre di più. Non si è trattato di processo a porte chiuse né di strigliate personali ma di un invito «alla massima concentrazione per recuperare il posto in classifica che ci spetta» per dirla con il Moggi-pensiero a cominciare dalla gara di domani che si prospetta come una partita a rischio.

Shalimov ko: non gioca contro l'Inter

Niente partita da ex per Shalimov. Il giocatore russo, neoacquisto dell'Udinese, avrebbe dovuto esordire domani con la maglia bianconera del fulmine proprio contro l'Inter (sua ex squadra prima di una breve parentesi al Lugano). Ma Shalimov è da ieri bloccato a letto da una brutta influenza (39 di febbre), motivo per cui quasi sicuramente nemmeno partirà per Milano. Il tecnico dell'Udinese, Zeccheroni, dovrà inoltre fare a meno del tedesco Bierhoff, assillato. Intanto, è saltata la presentazione alla stampa di Shalimov e Metrecano (ex Napoli): sono loro i due acquisti dell'Udinese nel mercato autunnale.



Marcello Lippi, allenatore della Juventus

Alberto Pass

dra più compatta e più equilibrata in grado di esprimere un buon calcio ha commentato sull'argomento un puparuto Di Livio, soddisfatto per la guargione-lampo dall'infortunio patito al raduno della nazionale. Al 90 per cento la sua presenza è certa ma per sciogliere le ultime riserve Lippi si affida all'ultimo allenamento di stamane dove verificherà anche le condizioni degli stranieri impegnati nelle qualificazioni europee. Paolo Sousa e Deschamps.

Insomma dallo spogliatoio filtrano risposte rassicuranti. Per lo stesso Di Livio il primo a denunciare con molta onestà la caduta in verticale del livello di energia la sosta è arrivata nel momento più propizio per ricancare le pile e per riflettere sugli oron passati. «Qualcuno ha tirato il fiato» forse quei tre o quattro giocatori indicati da un altro suo compagno di squadra che per alcuni versi inevitabilmente hanno fin qui pregiudicato il rendimento del collettivo.

Intanto la Questura di Torino sta approntando le misure di ordine pubblico (circa 300 gli agenti a presidio del Delle Alpi) che per domenica si prospettano estremamente disagiati per polizia e carabinieri impegnati nella stessa giornata su più fronti, dalla tranquilla stazione pro immigrati organizzata da Cgil Cisl e Uil al corteo annunciato dai collettivi autonomi.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico.

<p>1. ATALANTA-SAMPDORIA</p> <p>Gol fatti Atalanta 10 Sampdoria 11 Gol subiti Atalanta 10 Sampdoria 9</p> <p>L'anno scorso Atalanta in serie B</p>	<p>B. PIACENZA-ROMA</p> <p>Gol fatti Piacenza 10 Roma 10 Gol subiti Piacenza 19 Roma 7</p> <p>L'anno scorso Piacenza in serie B</p>	<p>15. CASARANO-NOLA</p> <p>Gol fatti Casarano 9 Nola 5 Gol subiti Casarano 10 Nola 9</p> <p>L'anno scorso Casarano-Nola 2-0</p>	<p>23. TEMPIO-LECCO</p> <p>Gol fatti Tempio 16 Lecco 12 Gol subiti Tempio 12 Lecco 9</p> <p>L'anno scorso Tempio-Lecco 0-0</p>
<p>2. INTER-UDINESE</p> <p>Gol fatti Inter 9 Udinese 10 Gol subiti Inter 8 Udinese 8</p> <p>L'anno scorso Udinese in serie B</p>	<p>9. BRESCELLO-COMO</p> <p>Gol fatti Brescia 12 Como 10 Gol subiti Brescia 15 Como 9</p> <p>L'anno scorso Brescia in C/2 Como in B</p>	<p>16. GUALDO-LECCE</p> <p>Gol fatti Gualdo 7 Lecce 19 Gol subiti Gualdo 4 Lecce 12</p> <p>L'anno scorso Lecce in serie B</p>	<p>24. FERNANA-FANO</p> <p>Gol fatti Fernana 13 Fano 9 Gol subiti Fernana 8 Fano 14</p> <p>L'anno scorso Fernana-Fano 2-1</p>
<p>3. JUVENTUS-FIORENTINA</p> <p>Gol fatti Juventus 14 Fiorentina 16 Gol subiti Juventus 10 Fiorentina 11</p> <p>L'anno scorso Juventus-Fiorentina 3-2</p>	<p>10. MODENA-LEFFE</p> <p>Gol fatti Modena 15 Leffe 11 Gol subiti Modena 15 Leffe 18</p> <p>L'anno scorso Modena-Leffe 1-0</p>	<p>17. SIENA-JUVE STABIA</p> <p>Gol fatti Siena 15 Juve Stabia 6 Gol subiti Siena 10 Juve Stabia 8</p> <p>L'anno scorso Siena-Juve Stabia 3-0</p>	<p>25. GIORGIONE-TOLENTINO</p> <p>Gol fatti Giorgione 11 Tolentino 6 Gol subiti Giorgione 11 Tolentino 15</p> <p>L'anno scorso Tolentino tra i Dilettanti</p>
<p>4. LAZIO-CREMONESE</p> <p>Gol fatti Lazio 16 Cremonese 6 Gol subiti Lazio 8 Cremonese 15</p> <p>L'anno scorso Lazio-Cremonese 1-0</p>	<p>11. PRATO-MONZA</p> <p>Gol fatti Prato 17 Monza 12 Gol subiti Prato 15 Monza 12</p> <p>L'anno scorso Prato-Monza 1-1</p>	<p>18. TRAPANI-ISCHIA</p> <p>Gol fatti Trapani 7 Ischia 9 Gol subiti Trapani 10 Ischia 5</p> <p>L'anno scorso Trapani-Ischia 2-0</p>	<p>26. TERNANA-FORLI'</p> <p>Gol fatti Ternana 17 Forli' 11 Gol subiti Ternana 6 Forli' 12</p> <p>L'anno scorso Ternana tra i Dilettanti</p>
<p>5. NAPOLI-VICENZA</p> <p>Gol fatti Napoli 10 Vicenza 6 Gol subiti Napoli 6 Vicenza 7</p> <p>L'anno scorso Vicenza in serie B</p>	<p>12. SARONNO-EMPOLI</p> <p>Gol fatti Saronno 12 Empoli 13 Gol subiti Saronno 13 Empoli 5</p> <p>L'anno scorso Saronno in C/2 Empoli nel gir. B</p>	<p>19. OLBIA-CITTADELLA</p> <p>Gol fatti Olbia 7 Cittadella 14 Gol subiti Olbia 9 Cittadella 14</p> <p>L'anno scorso in gironi diversi</p>	<p>27. VIS PESARO-IMOLA</p> <p>Gol fatti Vis Pesaro 9 Imola 6 Gol subiti Vis Pesaro 9 Imola 15</p> <p>L'anno scorso Imola tra i Dilettanti</p>
<p>6. PADOVA-BARI</p> <p>Gol fatti Padova 6 Bari 14 Gol subiti Padova 18 Bari 18</p> <p>L'anno scorso Padova-Bari 1-2</p>	<p>13. SPAL-FIORENTINAZIOLA</p> <p>Gol fatti Spal 12 Fiorentina 13 Gol subiti Spal 7 Fiorentina 7</p> <p>L'anno scorso Spal-Fiorentinaziola 0-2</p>	<p>20. PAVIA-PALAZZOLO</p> <p>Gol fatti Pavia 9 Palazzolo 3 Gol subiti Pavia 10 Palazzolo 15</p> <p>L'anno scorso Palazzolo in serie C/1</p>	<p>28. ALBANNOVA-AVEZZANO</p> <p>Gol fatti Albano 12 Avezzano 19 Gol subiti Albano 4 Avezzano 5</p> <p>L'anno scorso Albano-Avezzano 1-0</p>
<p>7. PARMA-MILAN</p> <p>Gol fatti Parma 18 Milan 18 Gol subiti Parma 9 Milan 9</p> <p>L'anno scorso Parma-Milan 2-3</p>	<p>14. ATL. CATANIA-ASCOLI</p> <p>Gol fatti At Catania 8 Ascoli 15 Gol subiti At Catania 11 Ascoli 9</p> <p>L'anno scorso Ascoli in serie B</p>	<p>21. PRO VERCELLI-SASSARI</p> <p>Gol fatti Pro Vercelli 12 Sassari 16 Gol subiti Pro Vercelli 14 Sassari 8</p> <p>L'anno scorso Pro Vercelli-Sassari 1-0</p>	<p>29. CASTROVILLARI-TERAMO</p> <p>Gol fatti Castrovillari 14 Teramo 9 Gol subiti Castrovillari 9 Teramo 5</p> <p>L'anno scorso Teramo nel girone B</p>
<p>8. PADOVA-BARI</p> <p>Gol fatti Padova 6 Bari 14 Gol subiti Padova 18 Bari 18</p> <p>L'anno scorso Padova-Bari 1-2</p>	<p>15. CASARANO-NOLA</p> <p>Gol fatti Casarano 9 Nola 5 Gol subiti Casarano 10 Nola 9</p> <p>L'anno scorso Casarano-Nola 2-0</p>	<p>22. SOLBIATESE-ALZANO V.</p> <p>Gol fatti Solbiatese 9 Alzano V. 14 Gol subiti Solbiatese 9 Alzano V. 9</p> <p>L'anno scorso Alzano tra i Dilettanti</p>	<p>30. GIULIANOVA-BISCEGLIE</p> <p>Gol fatti Giulianova 17 Bisceglie 12 Gol subiti Giulianova 8 Bisceglie 9</p> <p>L'anno scorso Giulianova nel girone B</p>

Tutto3

a cura di MASSIMO FILIPPONI

<p>ATALANTA-SAMPDORIA</p> <p>1 35% X 45% 2 20%</p> <p>Senza Mancini fuori per 5 turni, la Samp affronta la 5ª trasferta della stagione in campionato: 3 pari e una sconfitta nelle precedenti uscite. Squalificato anche Mihajlovic. Atalanta senza Vieri. Con Treossi nessun pareggio in questo torneo.</p>	<p>CAGLIARI-TORINO</p> <p>1 40% X 35% 2 25%</p> <p>Con un successo i sardi potrebbero tentare l'aggancio ai granata. Nell'ultima uscita serale il Torino è stato sconfitto 5-1 dai Milan (23-4-95). Sul punto nelle precedenti 4 trasferte. Rodomonti ha già diretto il Cagliari (2-1 sulla Samp).</p>	<p>INTER-UDINESE</p> <p>1 40% X 40% 2 20%</p> <p>L'esordio di Branca e Cajo, obbliga Hodgson a ridisegnare il centrocampo nerazzurro. Nelle ultime 3 partite l'Udinese ha raccolto sette punti e nell'ultimo match ha battuto la Juve. Un precedente per Tombalini con l'Udinese (1-1 col Vicenza).</p>	<p>JUVENTUS-FIORENTINA</p> <p>1 33% X 34% 2 33%</p> <p>Con il ritorno di Di Livio Lippi recupera ancora un infortunato. Nel campionato passato la Fiorentina fu sconfitta 3-2 dopo un vantaggio di due reti. La Juve è reduce da due sconfitte consecutive: evento mai capitato nella stagione 94-95.</p>	<p>LAZIO-CREMONESE</p> <p>1 65% X 20% 2 15%</p> <p>Un pareggio (0-0 a Napoli) in 5 trasferte per i grigiorossi. Nella Lazio - che all'Olimpico ha pareggiato soltanto con l'Udinese (2-2) - sono indisponibili per infortunio Boksic ed Esposito. John Aloisi, neo-acquisto dei lombardi subito in campo.</p>	<p>NAPOLI-VICENZA</p> <p>1 40% X 35% 2 25%</p> <p>3 sconfitte per i biancorossi in trasferta (tutte 1-0) ed un pareggio. Il Napoli non vince in casa al 24 settembre 2-1 all'Inter nelle successive due gare al S. Paolo 1 sconfitta e 1 pareggio. Tarantino e Peccchia ancora fuori. Di Carlo squalificato.</p>	<p>PADOVA-BARI</p> <p>1 33% X 34% 2 33%</p> <p>I pugliesi devono ancora cogliere un punto fuori casa, nessuna vittoria (solo 2 pari) per il Padova in casa. L'anno scorso finì 0-2 Gabrielli squalificato e Fontana, portiere del Bari, saltarono la sfida. Pellegrino diresse Milan-Bari 0-1.</p>	<p>PARMA-MILAN</p> <p>1 33% X 34% 2 33%</p> <p>Una tripla per la partita tra le prime due in classifica. Problemi per Capello con il tridente giocheranno Baggio, Weah e Simone Savicevic, si riposa Parma con Brambilla al posto di Pin. Un precedente (favorevole) per entrambe con Boggi.</p>	<p>PIACENZA-ROMA</p> <p>1 40% X 20% 2 40%</p> <p>L'unico precedente risale al campionato 93-94 finì 1-0 per il Piacenza. Cagni ha recuperato definitivamente Brioschi. Aldair con la febbre tiene in allarme Mazzone. Nello scorso torneo due pareggi per i giallorossi con l'arbitro Beltrini.</p>	<p>MONTEVARCHI-RAVENNA</p> <p>1 30% X 40% 2 30%</p> <p>Serie C/1 girone A. I toscani sono quinti con 17 punti. Il Ravenna divide la prima posizione (22) con Fiorentina e Spal. 3 vittorie e 2 sconfitte interne per il Montevarchi. 3 vittorie e 2 pareggi per il Ravenna fuori casa.</p>	<p>RIMINI-TREVISSO</p> <p>1 30% X 35% 2 35%</p> <p>Serie C/2 girone B. Il Rimini è nono con 13 punti (10 dei quali ottenuti in casa) mentre il Treviso è solo al terzo posto con 22 punti (11 in trasferta). Ultimo turno Imola Rimini 1-0. Treviso-San Donà 2-0. Treviso imbattuto in trasferta.</p>	<p>SAN DONA' LIVORNO</p> <p>1 35% X 35% 2 30%</p> <p>Serie C/2 girone B. Scontro di centroclassifica. Ambizione di playoff per il Livorno (quarto con 20 punti). Il San Donà aegue staccato di 3 punti. 3 vittorie e 2 pareggi in casa. Livorno fuori casa. 5 partite. 3 vittorie. 1 pari e 1 ko.</p>	<p>MATERA-CATANIA</p> <p>1 45% X 40% 2 15%</p> <p>Serie C/2 girone C. Il Matera occupa la dodicesima posizione (13 punti). Il Catania ha 15. Una vittoria e 4 sconfitte per i siciliani in trasferta. Il Matera ha perso solo una gara in casa. Due vittorie e 2 pari nelle altre partite.</p>
---	---	--	--	--	---	---	---	--	---	--	--	---

PARMA-MILAN. La supersfida di domenica nell'amarcord del ct azzurro, cresciuto su quelle panchine

Dalla serie A alla Primavera. A causa della squalifica per cinque giornate in seguito alle scorte di calcio nei confronti dell'arbitro Nicchi in occasione di Sampdoria-Inter di due domeniche fa, Roberto Mancini è stato retrocesso...

Mancini retrocesso: gioca con la Primavera per tutta la squalifica

oggettive motivazioni per farlo. Oggetto del ricorso la squalifica e la multa (5 milioni di lire) per il giocatore per le proteste: la diffida e la multa (3 milioni) al giocatore per la simulazione del fallo da rigore...

I-balle, anzi era invero contrario. Intanto, la società blucerchiata ha reso noto che presenterà ricorso contro le decisioni del giudice sportivo, perché «ci sono ragioni validi ed oggettive motivazioni per farlo».

I ricordi di Sacchi: «Quella vittoria dell'86 a S. Siro...»

Due anni (e la notorietà) sulla panchina del Parma; altri quattro (e grandi vittorie) su quella del Milan. Arrigo Sacchi, ct della Nazionale, «presenta» con i suoi ricordi la supersfida di domenica al Tardini.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Sei anni, due al Parma e quattro al Milan. Uno specchio di camera, ma fondamentale per Arrigo Sacchi. Il ct azzurro è diventato famoso al Parma ed è diventato vice alla Fiorentina. Sei anni, fondamentali dal 1985 al 1991. Oggi Milan e Parma sono le due squadre in vetta al campionato. Domani si sfidano al Tardini in pallo mezzo scudetto...

di non mangiare il panettone per ché partimmo così e così in campionato e male in Coppa Uefa. Ci eliminò a Lecce l'Español. Per demmo 2-0 Segnarono e come faccio a dimenticarlo Zubilaga e Pichi Alonso. Ero convinto che mi avrebbero esonerato invece Berlusconi prese in mano la situazione a Verona dopo la partita di campionato scese negli spogliatoi e fece un discorsetto alla squadra...



1988: Arrigo Sacchi allenatore del Milan

Antonio Buzzi

Incidente d'auto. Morto il figlio di Passarella

Grave lutto nel calcio argentino. Ieri a Buenos Aires è morto ieri mattina in un incidente in auto Sebastian Passarella, 18 anni, figlio di Daniel, commissario tecnico della locale squadra nazionale. La vettura su cui viaggiava Passarella Jr è stata travolta da un treno ad un passaggio a livello a Beccar, pochi chilometri a Nord di Buenos Aires...

Il Coni a Maldini «Alle Olimpiadi con i fuori quota»

Pescante bacchetta la Federcalcio anche per questioni tecniche. Al Coni non sono piaciute le dichiarazioni del presidente della FIGC (e quelle del ct dell'Under 21, Cesare Maldini) contro l'ipotesi di utilizzo dei fuori quota in caso di qualificazione dell'Italia per Atlanta...

CALCIO&TV. Pescante di fronte alle richieste dei club «Fermiamoci a riflettere»

ROMA Diritto tv del calcio messi all'asta: pressanti richieste di soldi da parte dei presidenti dei club continentalizzati. Srenata del mondo del pallone, attività agonistica pensata solo in funzione del business. Tutto ciò preoccupa il presidente del Coni, Mario Pescante. Così per invitare a riflettere su questi argomenti ieri l'annuncio lo ha dato lui stesso durante la riunione della giunta Coni...

TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA. ATTIVITA' DEL TEATRO COMUNALE e realizzata con la collaborazione della CARISBO. CASSE DI RISPARMIO IN BOLOGNA. LISTA SOCIETARI: ACCIUSAZI, AZIENDE COMMERCIALI INDUSTRIALI E SERVIZI S.p.A., ACCIUSAZI, ACCIUSAZI, ACCIUSAZI...

Il Birmingham reagisce: «È colpa dell'Ancona»

Il Birmingham reagisce all'interpretazione di parte data dalla stampa italiana alle violenze di mercoledì dopo la partita con l'Ancona e denuncia le responsabilità di Cacciatton. «Ha aggredito i nostri giocatori, alcuni gli inglesi e nessuno gli ha dato un pugno. L'allenatore italiano è caduto da solo nessuno lo ha colpito al volto».

Europa '96. L'Italia non è testa di serio

Le nazionali di Spagna, Danimarca, Inghilterra e Germania saranno le quattro teste di serie dei prossimi campionati Europei che si svolgeranno a giugno in Inghilterra.

Qual per Gazza. I Rangers cercano di cacciarlo

Ancora problemi per l'ex laziale Paul Gascoigne pagato dieci miliardi di lire. I Glasgow Rangers sono disposti a cederlo al miglior offerente. Anche per problemi non solo tecnici oltre ad aver finora deluso molti. Gazza ha preso pure a testate un avversario e rischia addirittura finire in carcere.

Pallanuoto. Il Paguro vince l'anticipo

Ieri nell'anticipo di Ieri il Catania si è imposto per 12 a 6 sul Bogliasco. Questi gli incontri di oggi: Fiorentina-Brescia, Como-Ortigia, Pescara-Anzio, Napoli-Catania, Reggio Emilia-Savona-Modena.

Milan nei guai. Weah in Liberia per due mesi?

Problemi in vista per George Weah e per il Milan. La Federazione Liberiana vuole infatti che l'attaccante si metta a disposizione della sua nazionale per due mesi per giocare la Coppa d'Africa manifestazione ufficiale. E questo costringe il Milan a nascondere il giocatore.

E' proprio vero
che siamo nati
solo per consumare?



IN. F. ERVOLI

**Da 150 anni
chi si fa domande
come questa
prima o poi
diventa socio Coop.**

Di questi tempi, la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 21 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente. Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

coop
LA COOP SEI TU.